

**Padre Angel Peña**

# **Le spose di Gesù**

**Edizioni Villadiseriane**

© **Centro divulgazione cattolica Benedettine di Senigallia**

*a cura delle Edizioni Villadiseriane*

*Via Locatelli, 1, tel 035/656764*

*24020 Villa di Serio (BG)*

*Finito di stampare nel mese di dicembre 1998*

*presso la tipografia La Grafica*

*Ciserano (BG)*

*A tutte le spose di Gesù  
perché giungano  
al matrimonio spirituale.*

Padre Angel Peña  
*O. Agostiniano R.*

## **Prima Parte**

# Il Dio dell'alleanza

Fin dall'eternità, quando ancora non esisteva nulla di ciò che è stato fatto, Dio decise di creare l'uomo, di elevarlo fino al suo trono di gloria, e di renderlo simile a lui. Volle stabilire con lui un'alleanza di amore e di amicizia, come un matrimonio indissolubile.

Per questo la creazione fu come un preludio a questa alleanza che voleva creare con l'umanità: prima con gli uomini concreti come con il suo popolo Israele, e poi in Cristo con tutta l'umanità. Il popolo di Dio della nuova alleanza, realizzata in Cristo, è la Chiesa, chiamata ad essere santa ed immacolata come strumento di salvezza per tutti gli uomini.

## Le alleanze

Dio, avvicinandosi alla mentalità umana, volle anche fare un patto con gli uomini, ma è lui che prende l'iniziativa. Sono alleanze di pura gratuità e amore con una persona e con un popolo. Egli promette e dona tutto, ma chiede consenso ed esige alcune condizioni.

Le alleanze erano patti che stabilivano nell'antichità gli uomini con determinati riti. Di solito venivano compiute con un giuramento o con un sacrificio; inoltre venivano lasciati oggetti simbolici a ricordo del patto.

Ad esempio si piantava un albero o si poneva una stele o pietra di ricordo; spesso entrambe le parti offrivano un sacrificio sacro e mescolavano il sangue delle rispettive vittime per poi berlo o immergervi le mani; ciò significava che il sangue dell'alleanza li rendeva parenti di sangue, cioè che si trattava di un'alleanza inviolabile e che Dio avrebbe castigato il trasgressore riservandogli ciò che era stato operato alle vittime. Inoltre il sangue era considerato sacro come sede dell'anima e della vita. Per questo non poteva essere bevuto, e il berlo durante il patto significava considerare quest'ultimo sacro e ratificato da Dio stesso.

Dio stabilì un'alleanza con Noè, con Abramo, con Mosè, con Davide... e con tutto il popolo d'Israele. E chiede sempre fedeltà all'impegno preso come lo sposo lo chiede alla sua sposa.

## Alleanza con Noè

Dio stabilì un'alleanza con Noè, *«uomo giusto ed integro tra i suoi contemporanei»* (Gen 6, 9), e *«trovò grazia agli occhi di Dio»* (Gen 6, 8).

Per mezzo di lui volle salvare tutti i viventi. Fece un'alleanza salvifica con Noè e con tutti i suoi discendenti perché non poteva rassegnarsi a perdere l'umanità appena creata. Per questo scelse Noè e gli insegnò a costruire l'arca. Egli stesso *«chiuse le porte dell'arca»* (Gen 7, 16) e gli promise: *«Ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra discendenza, con ogni essere vivente. Stabilisco la mia alleanza con voi. Non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio né più il diluvio devasterà la terra»* (Gen 9, 9-11)

Dio fece quest'alleanza per sempre, *«per le generazioni future»* (Gen 9, 12) e a ricordo di questa alleanza lasciò l'arcobaleno nel cielo. L'arcobaleno esisteva già, ma da allora, *«quando ci sarà l'arcobaleno tra le nuvole, io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio ed ogni essere vivente»* (Gen 9, 16). Noè da parte sua costruì un'altare e offrì olocausti al Signore (Gen 8, 20).

*«L'alleanza con Noè resta in vigore per tutto il tempo delle nazioni (Lc 21, 24), fino alla proclamazione universale del Vangelo... la scrittura mostra così a quale altezza di santità possono giungere coloro che vivono secondo l'alleanza di Noè»* (Cat 58). Per questo ogni volta che vedi l'arcobaleno in cielo ricordati dell'alleanza con Noè e che ancora puoi contare sulla tenerezza del Dio dell'alleanza che continuerà ad amarti e a perdonarti, poiché *«come un padre ha pietà dei suoi figli, il Signore ha pietà di quanti lo temono»* (Sal 103, 13) e *«la sua tenerezza si espande verso tutti»* (Sal 145, 9).

## Alleanza con Abramo

Dio scelse Abramo, un uomo pieno di fede, per formarsi un popolo e per salvare l'umanità per mezzo di Lui. Abramo *«ebbe fede sperando contro ogni speranza... Davanti alla promessa divina non cedette al dubbio con l'incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso*

*era anche capace di portarlo a compimento»* (Rm 4, 18-21). Così divenne padre dei credenti (Rm 4, 11).

Dio concluse un'alleanza con Abramo dicendo: *«Alla tua discendenza io do questo paese»* (Gen 25, 18).

Dio gli aveva promesso da poco una discendenza tanto numerosa quanto le stelle nel cielo (Gen 15, 4-5) e affinché egli credesse fece un patto con lui. Gli ordinò di fare un sacrificio: di tagliare a metà una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un piccione, e Dio come fiaccola ardente passò in mezzo agli animali divisi (Gen 15, 9-17).

Si tratta di un'alleanza e di una promessa gratuita e unilaterale. Dio si compromette con se stesso per compiere il patto come facevano gli uomini che passavano in mezzo alle vittime per chiedere a Dio che li spezzasse a metà come le vittime, nel caso in cui essi avessero rotto il patto.

Più tardi, quando ormai Abramo avrà novantanove anni e continuava a sperare nella promessa, Dio gli apparirà e gli confermerà questa prima alleanza. *«Eccomi, la mia alleanza è con te, sarai il padre di una moltitudine di popoli. Non ti chiamerai più Abram, ma Abraham, perché padre di una moltitudine di popoli ti renderò e stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione come alleanza perenne, per essere io il Dio tuo e della tua discendenza. Darò a te e alla tua discendenza dopo di te il paese dove sei straniero»* (Gen 17, 4-8). *«Io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza come le stelle del cielo e la sabbia che è sul lido del mare... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra perché tu hai obbedito alla mia voce»* (Gen 22, 17-18).

E come avvenne con Noè, anche in questo caso Dio lascia un segno della sua alleanza: la circoncisione. *«Sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi»* (Gen 17, 10-11).

La circoncisione era un'usanza che esisteva già nei semiti come un rito d'iniziazione al matrimonio e alla vita del clan. Da quel momento sarà la prova d'appartenenza al popolo di Dio e come segnale di alleanza sarà un segno d'identità del popolo eletto ed un ricordo che rammenta che Yahvè è l'unico Dio, da amare e da servire. *«Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, il popolo della elezione, chiamato a*

*preparare la ricomposizione un giorno nell'unità della chiesa di tutti i figli di Dio» (Cat 60).*

## **Alleanza con Mosè**

Dio scelse Mosè, *«un uomo molto mansueto, più mansueto di ogni uomo che è sulla terra...»* (Num 12, 3-7). *«Il signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla con un altro»* (Es 33, 1). E per mezzo di lui vuole fare un'alleanza con tutto il popolo per salvarlo. E comanda a tutti di purificarsi e di prepararsi per il gran giorno dell'alleanza.

*«Il terzo giorno sul far del mattino vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di tromba... Allora Mosè fece uscire il popolo dall'accampamento incontro a Dio... Il monte Sinai era tutto fumante perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco. Il suo fumo saliva come il fumo di una fornace e tutto il monte tremava molto. Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono»* (Es 19, 16-19).

Allora Dio diede i dieci comandamenti perché li rispettassero come popolo santo, popolo di sua proprietà, ed essi si impegnarono ad obbedire. *«Tutti i comandi che ha dato il Signore noi li eseguiremo»* (Es 24, 3-7).

Mosè stabilì l'alleanza con un patto di sangue. *«Incaricò alcuni giovani tra gli israeliti d'offrire olocausti e di sacrificare giovenche come sacrifici di comunione per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare; quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: "quanto il Signore ha ordinato noi lo faremo e lo eseguiremo". Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo dicendo ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole»* (Es 24, 5-8).

Mosè versò metà del sangue sull'altare che rappresentava Dio, l'altra metà sul popolo. Così entrambi rimanevano uniti per sempre attraverso il sangue in una parentela sacra e inviolabile. Entrambi, Dio e il popolo, come parenti di sangue erano uniti così dalla più intima unione che si possa immaginare.

A ricordo di questa alleanza Mosè eleva un altare con dodici stele per le dodici tribù d'Israele (Es 24, 4).

Anche Dio gli consegna le tavole della legge scritte dal dito di Dio (Es 31,18), affinché le ponga nell'arca dell'alleanza.

L'arca dell'alleanza era la presenza permanente di Dio tra il suo popolo, segno della sua amicizia e del suo amore verso il popolo eletto. Perciò da questo momento essa sarà parte indispensabile della vita d'Israele.

La porteranno nelle battaglie e pregheranno alla sua ombra perché è la dimora di Dio. Più avanti la collocheranno nel tempio di Gerusalemme nel luogo più sacro, finché scomparirà con la schiavitù. Tuttavia il suo ricordo rimarrà vivo tra il popolo per molti secoli, perché l'alleanza con Dio era la linea direttrice di tutta la storia d'Israele, la sua ragione di esistere ed un motivo costante di riforme religiose. Inoltre la rinnoveranno solennemente in alcune occasioni (Gio 8, 30-35; Ne 10).

## Significato dell'alleanza del Sinai

Dio aveva scelto il suo popolo Israele in piena libertà, senza che vi fosse merito da parte sua (Dt 9, 4) perché lo amava (Dt 7, 8). Ma questa elezione imponeva al popolo alcune condizioni: *«Se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza e sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra, voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa»* (19, 5-6). Le clausole dell'alleanza, i dieci comandamenti o decalogo, saranno un cammino di vita per il popolo (Cat 2057). Si doveva rendere culto a Yahvè escludendo gli altri dei (Es 20; Dt 5, 7). *«Temi il Signore tuo Dio, a lui solo servi, restagli fedele, egli è l'oggetto della tua lode, egli è il tuo Dio»* (Dt10, 20-21). E Dio si compromette svariate volte con la formula fondamentale dell'alleanza: *«Voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio»* (Lev 26, 12; Ez 36, 28; Ger 31, 33; 32, 38).

Se obbediscono, Dio garantisce loro il suo aiuto e la sua protezione (Es 23, 20). *«Se ascolti la voce di Dio verranno su di te tutte queste benedizioni; se non obbedisci ecco le maledizioni che ti raggiungeranno»* (Dt 28; Lev 26). Perciò Dio insiste così tanto sull'obbedienza, perché siano felici. *«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Se ascolti il precetto di Dio, Dio ti benedirà. Ma se il tuo cuore si volge indietro e tu non lo ascolti, io vi dichiaro oggi che certo perirete. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra. Io ti ho posto davanti la vita*

*e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita» (Dt 30, 9-19).*

*«Oh, se avessero sempre un tale cuore da temermi e da osservare tutti i miei comandi per essere felici sempre loro e i loro figli!» (Dt 5, 29).*

Ma la storia d'Israele è una storia di peccati e di castighi, di pentimenti e di benedizioni. *«Essi violarono la mia alleanza ed io li rifiutai» (Ger 31, 32). «Le vostre iniquità tengono lontana da voi la felicità» (Ger 5, 25).* Tutti i disastri nazionali e la stessa cattività è vista dai profeti come castigo per l'infedeltà del popolo all'alleanza (2 Re 17, 7-23; 23, 26; Ger 22, 9; Dan 11, 28 ss).

Ciò nonostante Dio ha sempre misericordia del suo popolo e lo perdona, quando esso si pente: *«Se cercherai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima lo troverai... poiché il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non ti abbandonerà e non ti distruggerà e non dimenticherà l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri» (Dt 4, 29-31). «Non è forse Efrem un figlio caro per me?... Infatti dopo averlo minacciato me ne ricordo sempre più vivamente; per questo le mie viscere si commuovono per lui e provo per lui profonda tenerezza» (Ger 31, 20). «Cercatemi e vivrete» (Am 5,4). «Chi vi ha afflitti con tante calamità vi darà anche con la salvezza una gioia perenne» (Bar 4,29).*

Ecco perché il popolo deve sempre stare in un atteggiamento di umile pentimento: *«Riconosciamo, Signore, la nostra iniquità, l'iniquità dei nostri padri; abbiamo peccato contro di te, ma per il tuo nome non abbandonarci, non rendere spregevole il trono della tua gloria, ricordati di non rompere la tua alleanza con noi» (Ger 14, 20-21).* Il Dio dell'alleanza è un Dio d'amore, di perdono e di pace. Per questo possiamo dire: *«Griderò all'Eterno per tutti i miei giorni» (Bar 4, 20).*

## **Matrimonio con Dio**

I profeti vedranno nell'alleanza del Sinai un'alleanza sponsale e ricorderanno costantemente che *«tuo Sposo è il tuo Creatore» (Is 54, 5).*

Dio e il popolo formano un matrimonio. Dio sarà sempre fedele e geloso della sua sposa Israele e castigherà le sue trasgressioni, che

verranno considerate adulteri. In effetti Israele commise molti adulteri. Vediamo cosa dice Yahvè: «*Giurai alleanza con te e divenisti mia... Diventasti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina... Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita concedendo i tuoi favori ad ogni passante... Com'è stato abietto il tuo cuore facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina... Ad ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti... Io farò ricadere sul tuo capo le tue azioni. Io ho ricambiato a te quello che hai fatto, tu che hai disprezzato il giuramento e violato l'alleanza.*

*Io mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna. Allora ti ricorderai della tua condotta e ne sarai confusa... Io ratificherò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore perché te ne ricordi e te ne vergogni e nella tua confusione tu non apra più bocca quando avrò perdonato quello che hai fatto» (Ez 16, 23).*

Anche la vita del profeta Osea è simbolo in qualche modo di questa relazione tra Dio e il suo popolo. Osea prende in sposa una donna che ama e ha da lei dei figli, ma ella l'abbandona per prostituirsi nel tempio. Allora Osea la riprende, la riscatta, la riconduce a casa e, dopo un tempo di prova, questa moglie ritorna ad occupare il suo posto di madre e di sposa. Anche Israele fu infedele a Dio ed egli nonostante tutto cercò di rifarlo innamorare perché tornasse a casa e fosse fedele all'alleanza.

*«Ella nonostante tutto seguiva i suoi amanti mentre dimenticava me, perciò l'attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore... Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto... e avverrà in quel giorno che mi chiamerà marito mio» (Os 2, 15-18). Perché «ti ho amato di un amore eterno» (Ger 31, 3). E «non si allontanerà da te il mio affetto né vacillerà la mia alleanza di pace» (Is 54, 10). «Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'amore al tempo del tuo fidanzamento» (Ger 2, 2).*

*«Mi ricorderò dell'alleanza conclusa con te dal tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza eterna» (Ez 16, 60). «Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti riprenderò con immenso amore, con affetto perenne ho avuto pietà di te» (Is 56, 6-8). «Come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto. Come gioisce la sposa per lo sposo, così il tuo Dio gioirà per te» (Is 62, 5).*

*«Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore. Ti fianzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore»* (Os. 2, 21-22). Come vediamo, Dio è sempre fedele e possiamo continuare ad avere fiducia in lui qualsiasi cosa accada, poiché il suo amore per noi è infinito ed eterno.

## Il Cantico dei Cantici

Il libro biblico del *Cantico dei Cantici* è un cantico d'amore fra due sposi che può ben applicarsi a Dio e al suo popolo Israele, a Cristo e alla Chiesa, a Dio e all'anima innamorata che vuole vivere in pienezza la sua alleanza personale. I due sposi innamorati cercano la solitudine e il silenzio per dirsi versi d'amore. Dio stesso in queste parole ispirate ci mostra l'ideale dell'amore per vivere il nostro rapporto sponsale con lui.

### Sposo:

*«Come un giglio fra i cardi, così la mia amata fra le fanciulle (2, 2). Come sei bella, amata mia, come sei bella, gli occhi tuoi sono colombe... le tue chiome un gregge di capre, i tuoi denti un gregge di pecore tosate... come un nastro di porpora le tue labbra e la tua bocca è soffusa di grazia, come spicchio di melograno le tue guance... Il tuo collo è come la torre di Davide... tutta bella tu sei amica mia, in te nessuna macchia (4, 1-7).*

*Vieni dal Libano, mia sposa... mi hai rapito il cuore sorella mia, sposa mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo... Quanto sono soavi le tue carezze. L'odore dei tuoi profumi sorpassa tutti gli aromi, le tue labbra stillano miele vergine, o sposa, giardino chiuso tu sei, sorella mia sposa, fontana sigillata solo per me, fontana che irrori i giardini, pozzo di acque vive (4, 8-15).*

*O bellissima fra le donne (1, 8). Alzati, amica mia, mia bella, vieni, o mia colomba, e mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro (2, 13-14).*

*Aprimi, sorella mia, amica mia, mia colomba, perfetta mia, perché il mio capo è bagnato di rugiada e i miei riccioli di gocce notturne (5, 2). Tu sei bella, amica mia, leggiadra (6, 4).*

*Unica è la mia colomba, la mia perfetta, bella come la luna, fulgida come il sole (6, 9-10). Quanto sei bella, e quanto sei graziosa, o amore, figlia di delizie» (7, 7).*

**Sposa:**

*«Sul letto, lungo la notte ho cercato l'amato del mio cuore, l'ho cercato ma non l'ho trovato, mi alzerò e farò il giro della città, per le strade e per le piazze. Voglio cercare l'amato del mio cuore, l'ho cercato ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: "Avete visto l'amato del mio cuore?" Da poco le avevo oltrepassate, quando incontrai l'amato del mio cuore, lo strinsi fortemente e non lo lascerò finché non l'avro condotto in casa di mia madre (3, 1-4). Io dormo ma il cuore veglia, un rumore... è il mio diletto che bussa (5, 2). Mi sono alzata per aprire al mio amato, ma era scomparso. L'ho cercato ma non l'ho trovato, l'ho chiamato ma non ha risposto. Se trovate il mio amato ditegli che sono malata d'amore (5, 2-8). Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. Il suo capo è oro, i suoi occhi come colombe su ruscelli di acqua, i suoi denti bagnati nel latte, le sue guance come aiuole di balsamo, le sue labbra come gigli che stillano fluida mirra, le sue mani sono anelli d'oro, il suo petto è tutto di avorio, le sue gambe colonne di alabastro, il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri, dolcezza è il suo palato. Egli è tutto delizie, questo è il mio diletto, questo è il mio amico, figlie di Gerusalemme (5, 10-16). Il mio diletto era sceso nel suo giardino, fra le aiuole del balsamo a pascolare il gregge, nei giardini a cogliere gigli. Io sono per il mio diletto, e il mio diletto è per me, egli pascola il gregge tra i gigli (6, 2-3). Sono ai suoi occhi come colei che ha trovato la pace (8, 10).*

*Vieni, mio diletto, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo alle vigne. Vedremo se mette gemme la vite, se sbocciano i fiori. Alle nostre porte c'è ogni specie di frutti squisiti. Mio diletto li ho serbati per te (7, 12-14). Baciami con i baci della tua bocca (1, 2). Mettimi come sigillo sul tuo cuore, perché l'amore è forte come la morte, le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore (8, 6). Il mio diletto è per me e io per lui (2, 16). Sono malata d'amore (5, 8). O amore dell'anima mia» (1,7).*

## Maria e l'alleanza

Possiamo dire che Maria è la sposa innamorata del *Cantico dei Cantici*, che ha vissuto nella più alta perfezione la sua alleanza sponsale con Dio. Ella ha inaugurato il compimento delle promesse della antica alleanza. La sua missione era stata preparata da alcune sante donne. Da Eva, madre di tutti i viventi (Gen 3, 20); da Sara che concepì nonostante la sua avanzata età (Gen 18, 10-14); da Anna, madre di Samuele (1 Sam 1); Debora, Ruth, Giuditta, Ester. Con lei si inaugura il nuovo piano di salvezza (Cat 489; LG 55).

Maria, la nuova Eva, madre e vergine, è figura della Chiesa e sua più perfetta realizzazione (Cat 507; LG 63). Ella è nostra madre nell'ordine di grazia (Cat 968; LG 61). È la madre del nuovo popolo di Dio; è madre di Cristo e madre della Chiesa (Cat 963). Ed è madre ed esempio, in particolar modo, di tutte le anime consacrate, che desiderano vivere la loro alleanza sponsale in una forma totale e incondizionata. Se ogni vocazione umana ha un senso sponsale nei confronti di Dio, ancora più lo possiede la vocazione di coloro che si consacrano a Dio in un cammino di santità. Con Maria, nel giorno dell'Annunciazione-Incarnazione, iniziarono i tempi della Nuova Alleanza, che erano stati promessi dai profeti.

## La nuova alleanza

Col giungere della pienezza dei tempi (Gal 4, 4), Gesù, il nuovo Adamo (1 Cor 15, 45), primogenito di ogni creatura e capo dell'umanità redenta (Col 1, 15-18), compie le promesse d'amore del nuovo testamento. Ora siamo il *suo popolo* e lui il *nostro* Dio (Cat 2787).

La sua venuta sulla terra è stato un avvenimento così intenso che Dio lo dovette preparare per secoli. Tutti i fatti dell'antica alleanza erano preparazione della nuova, che ormai era promessa. Dio manteneva ciò che aveva promesso: «*Io stabilirò una nuova alleanza, porrò la mia legge dentro di loro e la scriverò nei loro cuori*» (Ger 31, 31-33). «*Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra, vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito in voi e farò in modo che vi*

*comportiate secondo i miei precetti e osservate e praticiate le mie leggi. Voi sarete il mio popolo ed io il vostro Dio»* (Ez 36, 26-28).

*«Concluderò con essi un'alleanza eterna e non mi allontanerò più da loro, per beneficiarli; metterò nei loro cuori il mio timore, perché non si distaccino da me. Godrò nel beneficiarli, li fisserò stabilmente in questo paese, con tutto il cuore e con tutta l'anima»* (Ger 32, 40-41).

*«Darò loro un cuore e orecchi che ascoltano»* (Bar 2, 31). *«Dall'oriente all'occidente grande è il mio nome fra le genti e in ogni luogo è offerto incenso al mio nome e una oblazione pura»* (Mal 1, 11).

Questa nuova alleanza e questo sacrificio puro cominciano a diventare realtà con l'incarnazione. Dio si unisce all'umanità nella persona di Gesù. Nel farsi uomo si unisce in certo modo a tutti gli uomini (Gs 22). Egli è il servo di Yahvè posto come alleanza con il popolo (Is 42, 6; 49, 8). L'alleanza viene portata a compimento nel seno di Maria, arca della nuova alleanza. Il suo ventre, dicono i padri della chiesa, è stato il telaio, il laboratorio in cui lo Spirito Santo ha tessuto la carne umana di Gesù, il «talamo» dove hanno avuto luogo le nozze di Dio con l'umanità. In lei sono stati generati alla grazia, in forma spirituale, tutti gli uomini. *«Ricorderò Raab e Babilonia fra quelli che mi conoscono. Ecco Palestina, Tiro ed Etiopia: tutti là sono nati. E si dirà di Sion: tutti sono nati in essa»* (Sal 87, 4-5).

Il sì di Maria è stato un sì nuziale della sposa verso il suo Sposo. La sua fede incondizionata è stata come l'anello di nozze, la fede nuziale della Nuova Alleanza, la quale arriverà a compiersi in pienezza con lo spargimento del sangue di Gesù sul Calvario. A partire da questo momento la croce sarà *«il segno indelebile dell'alleanza»* (Pleg Euc Rec 1).

Ogni volta che vediamo una croce dobbiamo ricordare l'amore infinito di Dio per l'umanità. E ogni volta che partecipiamo alla Messa dobbiamo vivere l'alleanza di Dio con noi, poiché nell'Eucarestia si rinnova ogni giorno la Nuova Alleanza (Sc 10).

Nell'ultima cena Gesù disse: *«Questo è il mio sangue dell'Alleanza, che verrà versato per molti in remissione dei peccati»* (Mt 26, 28).

*«Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue»* (Lc 22, 20; 1 Co 11, 25). Ciò significa che il sangue di questo calice fonda la Nuova Alleanza come l'alleanza antica era stata fondata sul sangue delle vittime (Es 24, 8). Gesù è il mediatore della Nuova Alleanza

(Ebr 9, 15). E doveva salvarci con il suo sangue poiché *«secondo la legge quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue. Senza spargimento di sangue non esiste perdono»* (Ebr 9, 22).

Gesù ci ha salvati *«non con sangue di capri e di vitelli ma con il proprio sangue, procurandoci così una redenzione eterna»* (Ebr 9, 12). Questo sangue di Gesù, sangue dell'alleanza eterna (Ebr 13, 20) ci purifica da ogni peccato (1 Gio 1, 7).

Per questo, in ogni messa in cui viene rinnovato e reso attuale il sacrificio del Calvario, si rinnova l'alleanza di Dio con gli uomini. Diciamo nella Messa: *«Questo è il calice del mio sangue, sangue della nuova alleanza che verrà versato per voi e per tutti gli uomini in remissione dei peccati»*.

E per questo quando si celebra la messa nel mondo Dio sta rinnovando il suo amore e la sua tenerezza verso l'umanità e sta rinnovando la sua alleanza con noi. Questa alleanza arriverà al suo culmine in cielo dove celebriamo le nozze eterne con Gesù. Nel frattempo, *«lo Spirito e la sposa dicono: vieni.... Sì, vengo presto. Amen. Vieni Signore Gesù»* (Ap, 22, 17-20).

## Cristo e la Chiesa

Già l'antico popolo d'Israele veniva designato con il nome di Chiesa (2 Esdr 13, 1; Num 20, 4; Dt 23, 1 ss). Perciò, non dobbiamo stupirci se il nuovo popolo di Dio viene chiamato Chiesa (Mt 16, 18). A partire dalla venuta di Cristo *«tutta la vita cristiana porta il segno dell'amore sponsale di Cristo e della Chiesa. Già il battesimo, che introduce nel popolo di Dio, è un mistero nuziale; è, per così dire, il lavacro di nozze (Ef 5, 26-27), che precede il banchetto di nozze, l'Eucarestia»* (Cat 1617). E ogni cristiano deve portare o indossare il vestito nuziale (Mt 22, 11). Deve portare l'amore di Cristo nel cuore e vivere la sua alleanza nuziale con lui.

L'amore di Cristo e della Chiesa è espresso frequentemente mediante l'immagine della sposa e dello sposo. Gesù ha definito se stesso come lo sposo (Mc 2, 19; Mt 9, 15; 22, 1-14; 25, 1-13). L'apostolo Paolo presenta la Chiesa ed ogni fedele in particolare come una sposa «sposata» con Cristo (2 Co 11, 2). La Chiesa è sposa di Cristo, sposa dell'agnello immacolato (Ap 22, 17; 21, 2-9; 19, 7; LG 6). Essa è *«lo strumento della redenzione di tutti... il sacramento*

*universale della salvezza attraverso il quale Cristo svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo. Essa è il progetto visibile dell'amore di Dio per l'umanità. Progetto che vuole la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua unione nell'unico corpo di Cristo»* (Cat 776). Per questo, possiamo dire, veramente, che *«il mondo fu creato in vista della Chiesa, che è il fine di tutte le cose»* (Cat 760).

Nell'Antico Testamento, l'alleanza tra Dio e il suo popolo Israele fu immagine delle nozze tra Cristo e la sua Chiesa. Ora il matrimonio di Cristo e della Chiesa è immagine di ciò che deve essere il matrimonio cristiano tra due sposi ed anche del matrimonio tra Dio e l'anima, specialmente l'anima consacrata, che si è impegnata in un'alleanza speciale con Dio riguardo alla santità.

La Chiesa, vergine per l'integrità della sua fede, sposa e madre, è figura dell'anima consacrata, sposa di Gesù, vergine e madre delle anime. E come la Chiesa obbedisce a Cristo, così l'anima consacrata deve obbedirgli in tutto. *«Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua, accompagnato dalla parola al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata»* (Ef 5, 25-27). *«Grande mistero è questo del matrimonio-alleanza ma io lo applico a Cristo e alla Chiesa»* (Ef 5, 32) e si può anche applicare a Cristo e all'anima consacrata.

La consacrata è come una piccola sposa, piccola chiesa dentro la grande Chiesa, sposa di Cristo. Perciò deve preoccuparsi e sentire come suoi tutti i problemi della chiesa universale. Essa è parte del Corpo Mistico e da lei dipende in certo qual modo l'avvenire della Chiesa e del mondo intero.

**Seconda parte**

# Spose di Gesù

Dio vuole stringere un'alleanza speciale di amore e di amicizia con le anime consacrate. Esse, per il battesimo, sono già unite in un'alleanza divina con lui, sono templi di Dio, partecipi della natura di Dio (2 Pie 1, 4). Nel ricevere l'Eucaristia partecipano al banchetto di nozze e rinnovano la loro alleanza (Cat 1617). Grazie ai loro voti, la loro alleanza con Dio si affina, si fa più stretta, poiché s'impegnano a seguirlo e ad amarlo con tutte le capacità. Il loro impegno è quello di aspirare alla santità. Anche i battezzati sono chiamati alla santità, ma i consacrati lo sono in modo speciale poiché devono avere un cuore indiviso per Dio.

## Sposa del re

I voti religiosi hanno il significato di un matrimonio con Gesù, il re del cielo. Nel codice canonico viene affermato: «*La vita religiosa come consacrazione totale della persona manifesta lo sposalizio ammirevole stabilito da Dio nella chiesa segno della vita futura*» (Canone 607). «*Le vergini consacrate celebrano nozze mistiche con Gesù Cristo figlio di Dio e si dedicano al servizio della chiesa*» (Canone 604).

Nel rito della consacrazione delle vergini (Ordo 1970) si chiede alla candidata: «*Vuoi consacrarti ed essere sposata solennemente con nostro signore Gesù, sommo figlio di Dio?*» E, nell'orazione di consacrazione, il Vescovo le dice: «*Che tu rimanga sempre fedele a Cristo tuo sposo e imiti la fedeltà che si esige agli sposati*».

E poi prega così: «*Signore, che ti glorifichi con la santità del corpo e con la purezza dell'anima... Sii tu il suo amore, la sua gioia, il suo volere, tu il conforto nel dolore, tu il consiglio nell'incertezza, tu la difesa nell'ingiuria, la fermezza nella tribolazione, l'abbondanza nella povertà, il nutrimento nel digiuno, la medicina nell'infermità. Essa, che ha scelto te, soprattutto in te trovi tutto*».

Poi le consegna l'anello e il libro della liturgia delle Ore, e le dice: «*Prendi l'anello del sacro vincolo con Cristo e conserva intatta la fede del tuo sposo, affinché tu possa meritare di essere ammessa alle nozze del gaudio eterno. Ricevi il libro delle orazioni della Chiesa, affinché le lodi del padre celeste risuonino senza interruzione nel tuo orecchio e prega per la salvezza di tutto il mondo*».

In seguito ella canta l'antifona: *«Sono sposata a colui che gli angeli servono, e la cui bellezza il sole e la luna ammirano».*

Di solito si canta anche il canto 45, molto adatto a questa occasione: *«Tutta splendore è la figlia del re all'interno, tessuta d'oro è la tua veste, in abiti trapunti e ricamati viene condotta al re, vergini fanciulle la seguono, le sue amiche che ti vengono presentate. Ella sta in piedi alla destra del re come una regina, ingioiellata con oro di Ofir... Mira, figlia, abbassa il tuo orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa paterna, il re è preso dalla tua bellezza. Prostrati al tuo Signore... Al posto dei tuoi padri ci saranno i tuoi figli, li costituirai principi su tutta la terra. Mi sgorga nel cuore un bel poema, recito i miei versi al re. Sei il più bello degli uomini, dalle tue labbra discende la grazia. Ti loderanno i popoli in eterno e sempre».*

Vediamo ora la partecipazione che scrisse santa Teresina del Bambin Gesù, per comunicare le sue nozze con Gesù:

*«Il Dio onnipotente, creatore del cielo e della terra, signore sovrano dell'universo, e la Vergine Maria gloriosissima, regina della corte celeste, hanno il piacere di partecipare alla signoria vostra, l'avvenuto sposalizio spirituale del loro augusto figlio Gesù, re dei re e signore dei signori con... oggi già signora e principessa delle signorie e dei regni portati al matrimonio come dote dal suo divin figlio».*

Quel giorno, ci dice la santa, nel pronunciare i miei voti, quante grazie chiesi credendomi veramente regina. Approfittai del mio titolo per ottenere le grazie del re. Santa Teresa di Gesù, parlando della professione religiosa, scriveva:

*«Oh matrimonio consacrato!  
Il re della maestà è stato sposato.  
Oh fortunata quella fanciulla,  
poiché ha preso, come marito,  
colui che regna e che deve regnare.  
Ricchi gioielli vi darà questo sposo,  
re del cielo, che è re e farlo ben potrà.  
Oh che splendida sorte  
vi era stata preparata!  
Che Dio vi volesse per amata!  
Nel servirlo siate molto forti,  
poiché l'avete professato.  
Che il Re della Maestà  
è già da voi sposato!»*

Gesù ti ha scelto da tutta l'eternità (Ef 1, 4) perché tu fossi Regina, «a lode della sua gloria» (Ef 1, 12). Perciò ti dirà: «*Tutto ciò che è mio è tuo, e tutto ciò che è tuo è mio*» (Gv 17, 10).

Gesù ti vuole sposa regina, sposa santa, e vuole celebrare le sue nozze reali con te, nel seno della Chiesa, alla presenza di Maria.

## Sposa regina

Tu sei stata chiamata ad essere sposa regina, poiché ci sono altre spose che sono solo concubine, coloro che non si consegnano totalmente, quelle che hanno paura dell'impegno e del sacrificio. La sposa regina invece si consegna totalmente senza condizioni come vittima d'amore. È sempre a fianco del re, per accompagnarlo nel suo dolore, consolarlo, condividere le sue gioie, amarlo con tutto il suo cuore e renderlo felice in ogni momento.

Vediamo ora la storia della regina Ester, che può essere anche la tua storia. Leggiamo nel libro biblico di Ester che ella era una povera orfana chiamata Adassa, di gran bella presenza e che era stata adottata da suo cugino Mardocheo (2, 7). «*Il Re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazie e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona reale e la fece regina al posto di Vasti*» (2, 17).

Ella, con la preghiera e il digiuno, fece opera di intercessione dinnanzi al re in favore del suo popolo, condannato allo sterminio, e ne ottenne la salvezza. Ella, fu la «*piccola sorgente che divenne un fiume, la piccola luce che si trasformò in sole. La sorgente è Ester che il re ha sposata e costituita regina*» (10, 6).

Anche tu, come Adassa, sei un povera sconosciuta umamente; ma Gesù, il re, ha visto il tuo cuore bello, affascinante e si è innamorato di te perché ha visto che sei capace di un abbandono totale; ti ha scelta fra milioni di donne e ti ha fatto sua sposa. Con la grande missione di salvare il tuo popolo e i tuoi figli di tutto il mondo per i quali devi intercedere presso Dio giorno e notte. Devi pregare, digiunare e fare molti sacrifici perché solo l'amore e la croce possano ottenere la salvezza. Forse hai paura della sofferenza e della morte. Anche Ester ebbe molta paura quando si presentò davanti al Re, rischiando la propria vita; però era disposta a donarla se fosse stato necessario. «*Si presentò rosea nello splendore della*

*sua bellezza e il suo viso era gioioso come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla paura» (15, 8 o 5, 1b).*

Sei capace di dare la vita per i tuoi figli? Hai paura di essere santa? Di al Signore sinceramente come Ester: *«Ti ho visto, Signore, come un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria, perché tu sei meraviglioso e il tuo volto è pieno di incanto» (15, 16 - 5, 2 a).* *«Mio Signore, nostro Re, tu sei l'unico, vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso se non te, perché un grande pericolo mi sovrasta» (14, 3 o 4, 17 t).*

*«Salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto perché sono sola e non ho altri che te, Signore» (14, 14 - 4, 17 t).*

Allora Gesù il re, come Assuero con Ester, ti prenderà sulle sue ginocchia e ti consolerà con dolci parole e baciandoti ti dirà: *«Che c'è? Io sono tuo sposo fatti coraggio... avvicinati parlami non avere paura» (15, 12 - 5, 1 f).* *«Cosa brami? Cosa desideri? Tutto ti sarà concesso, fosse anche la metà del mio regno» (5, 6 - 5, 3).*

Forse sei ancora come la piccola sorgente o la piccola lampada di Ester, ma sei chiamata ad essere sole e fiume dalle acque travolgenti. Dio ti ha scelta con infinito amore e ha posto le sue speranze in te. Non deluderlo. Egli ti ama tanto da volerti vedere ogni giorno più bella e più affascinante, come una regina. Quando tu gli dici: *“Gesù fammi santa”* e ti metti a sua totale disposizione, il suo Cuore divino si riempie di gioia.

Digli in questo momento: *“Gesù, fammi santa. Fa di me quello che vuoi, qualsiasi cosa sia ti rendo grazie perché ti amo e confido in te, perché tu sei il mio Sposo, il mio Re, il mio Tutto. Desidero offrirmi a te come offerta volontaria, e rimanere tua per sempre”.*

## **Rinnovamento della tua alleanza**

Tu, come sposa regina, devi vivere il tuo stato regale con Cristo nell'Eucaristia di ogni giorno e li rinnovargli il tuo amore e la tua fedeltà. La messa è il rinnovamento e la realizzazione della Nuova Alleanza del Calvario e in essa devi rinnovare la tua alleanza nuova ed eterna con Gesù. Nel momento della consacrazione devi dire con Lui, sinceramente: **«QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO PER VOI... QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE, SANGUE DELLA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, CHE**

## **SARÀ VERSATO PER VOI E PER TUTTI GLI UOMINI PER IL PERDONO DEI PECCATI».**

Perché sia efficace questo rinnovamento quotidiano della tua alleanza, è necessario che tu ti offra, con Gesù, al Padre in una sola offerta per la salvezza del mondo. Tu sei come la goccia d'acqua che si mette nel calice. Se questa goccia rimanesse non sciolta o si congelasse o non si fondesse con il vino, al momento della consacrazione rimarrebbe non consacrata. La stessa cosa accadrebbe a te, se tu non ti offrissi con Gesù in ogni messa: rimarresti non consacrata, non abbandonata in Lui, non unita a Lui, saresti una concubina, non una regina.

Ma tu, un giorno, ti sei consacrata a Lui totalmente attraverso i tuoi voti ed ora non puoi rinunciare. Devi essere ostia, per puro amore e per amore suo. La particola consacrata, una volta che è tale, rimane così: non appartiene più a se stessa, non si lamenta, non si volge indietro e Gesù rimane in lei in uno stato di vittima permanente. E così devi essere tu, un'offerta permanente con Gesù. Perciò, cerca di ripetere costantemente con tutto il tuo cuore: *«Per Cristo, con Cristo ed in Cristo, a te Dio Padre Onnipotente, nell'unità dello Spirito Santo, ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. Amen».*

Al momento della comunione, disponi il tuo cuore alla riaffermazione della tua alleanza nuziale con Gesù. La comunione deve essere il tuo rinnovamento quotidiano delle nozze con Gesù. Maria, come madre dello sposo, sarà la tua madrina e ti offrirà a Lui in ogni messa. Alla comunione tu diventi una cosa sola con Lui. Nel ricevere l'ostia consacrata ricevi il suo corpo, il suo sangue, la sua anima e la sua divinità. Unisci il tuo sangue al suo, la tua vita alla sua, la tua umanità alla sua divinità. Che la tua unione con Lui sia tanto ferma e definitiva da non arrivare mai, nemmeno con il pensiero, all'infedeltà. E non dimenticare che le alleanze si stabiliscono con il sangue e devi essere disposta ad arrivare fino alle ultime conseguenze... fino alla croce. Hai paura di consegnarti senza condizione all'amore?

Dato che la Nuova Alleanza di Gesù sul Calvario venne realizzata per mezzo del suo sangue e che nel calice viene rappresentato meglio il sangue della Nuova ed Eterna Alleanza, sarebbe bene che, in certi giorni, tu potessi ricevere la comunione anche con il calice per meglio esprimere la tua alleanza definitiva con Gesù.

Secondo l'*Ordinazione Generale del Messale Romano* N° 242 (14) si può dare tutti i giorni la comunione sotto le due specie «*ai membri delle Comunità nella messa conventuale o della Comunità*».

In ogni caso, quando ricevi l'ostia alla comunione, pensa al sangue di Gesù e offrigli il tuo essere che, mescolati in una sola offerta, rinnovi ogni giorno il tuo matrimonio con Gesù.

Il segno del tuo matrimonio sarà l'anello nuziale. Portalo con dignità, rispetto e amore. E ogni volta che lo guardi, ricorda la tua alleanza di nozze con Gesù e bacialo in cuor tuo. Rinnova spesso i tuoi voti e di a Gesù che lo ami. Quando ricevi l'Eucaristia, abbraccia il tuo anello e lasciati amare dal tuo sposo Gesù. Partecipa al «*banchetto pasquale del suo amore*» con gioia. E se anche non provi nulla non credere che Gesù si sia allontanato da te e che non ti ami..., non smettere di accostarti all'Eucaristia e di rinnovare la tua alleanza ogni giorno. Se hai bisogno di pace, rivolgiti al confessore o alla madre priora perché ti rassicurino e tu possa ricevere l'Eucaristia nonostante i dubbi e la tenebra. Forse Gesù si è nascosto, ma non è mai così vicino a te come quando sei crocifissa con Lui sulla croce. Non temere e digli che lo ami. Rinnova il tuo amore ad ogni messa e ad ogni comunione e digli: «*Gesù, mio Sposo, mio Re, ti offro la mia vita con le mie sofferenze e il mio amore. Ti do tutto ciò che sono e tutto ciò che ho. Ricevi insieme a me tutti i figli del mondo, specialmente i miei famigliari e le mie sorelle di comunità. Celebra sempre la tua messa sull'altare del mio cuore, dove voglio stare con te come offerta permanente. Ricevi il pane della mia vita e il vino del mio amore affinché, uniti nel tuo sangue, viviamo la nostra alleanza come un vero matrimonio d'amore*».

## **Spose vittime d'amore**

Vediamo come vengono descritte da santa Teresina del Bambin Gesù le spose regine, vittime d'amore: «*Siamo i gigli prediletti di Gesù. Egli abita tra di noi come Re e ci rende partecipi degli onori del suo stato regale. Il suo sangue divino bagna le nostre corolle e le sue spine; nel ferirci, aprono la strada all'aroma del nostro amore... Perché avete paura di offrirvi come vittime dell'Amore misericordioso? Se vi offriste alla giustizia divina potreste temere,*

*ma l'Amore misericordioso avrà compassione della vostra debolezza. Egli vi tratterà con dolcezza e misericordia... Egli tiene conto delle nostre debolezze e conosce perfettamente la fragilità della nostra natura.*

*Gesù non ha bisogno della nostre opere ma solamente del nostro amore. Ha sete d'amore... di vittime d'amore. Oh Gesù, per dimostrarti il mio amore non posso far altro che lanciarti fiori, cioè, non sprecare nemmeno il minor sacrificio, non lasciar perdere nessuna parola, nessuno sguardo, sfruttare le più piccole azioni ed eseguirle tutte per amore. Così spargerò fiori, tutti quelli che troverò sul mio cammino e li sfoglierò in tuo onore. Inoltre canterò, canterò costantemente, anche se dovessi fare uscire le mie rose dalle spine.*

*Più queste ultime saranno lunghe e pungenti, e più melodioso sarà il mio canto d'amore... So molto bene che questa pioggia fragrante e questi petali fragili, senza valore, questi canti d'amore... ti renderanno felice.*

*Sì, queste piccolezze ti faranno piacere, faranno sorridere la Chiesa trionfante, che raccoglierà le foglie sparse e dopo averle fatte passare dalle tue mani divine, per donare loro un valore infinito, le spargerà sulla Chiesa militante perché questa abbia la vittoria. Oh Gesù mio, ti amo!... Ti voglio amare fino alla pazzia... La mia pazzia consiste nel pretendere che il tuo amore mi accetti come vittima... Voglio essere santa, ma conosco la mia debolezza e per questo ti chiedo, Dio mio, di essere tu stesso la mia santità. Per tutto il tempo che vorrai rimarrò con i miei occhi fissi in te. Voglio che il tuo divino sguardo mi affascini, voglio arrivare ad essere prigioniera del tuo amore. Spero che un giorno tu mi afferri e mi porti al centro del tuo amore, che tu mi sommerga in quell'abisso ardente e mi trasformi per l'eternità in tua vittima felice... Oh Gesù, fa che sia io questa vittima felice. Consuma la tua piccola ostia nel fuoco del tuo divino amore... Oh Gesù, ti supplico di volgere il tuo sguardo divino su tutte le anime piccole e di scegliere in questo mondo una legione di piccole vittime degne del tuo Amore!»*

Chiedi a Gesù di essere una delle sue spose regine, piccole vittime del suo amore misericordioso, anche se la cosa ti sembra irrealizzabile. Perché, come direbbe la stessa santa, «non si ha mai abbastanza fiducia in Lui, così potente e misericordioso. Si ottiene da Lui tutto ciò che da Lui si spera». E di con lei: «Oh Gesù, voglio amarti tanto, tanto... Amarti come nessuno ti ha amato mai!»

Digli di sì e non te ne pentirai mai.

Nel momento in cui Santa Teresina disse di sì a Gesù, offrendo se stessa come vittima del suo Amore misericordioso, dice la Santa che *«fui come dare un bacio a Gesù, poiché mi sentivo innamorata e gli dicevo: Ti amo e mi offro a te per sempre»* (Manoscritto A, 109).

## Sposa di Gesù Eucaristia

Tu, come sposa di Gesù Eucaristia, devi avere un cuore eucaristico, sempre in adorazione davanti al tabernacolo, devi essere un'ostia viva con Gesù e come Gesù. Quando partecipi alla santa messa, guarda Gesù nei sacerdoti, poiché essi si identificano con Gesù, sono Gesù. E prenditi l'impegno di pregare specialmente per loro. Amali con tutto l'amore e la tenerezza che hai verso Gesù. Sii madre speciale per tutti i sacerdoti e consacra la tua vita per loro. Non dimenticare che sei sacerdote per l'amore. Sei vicaria dell'amore di Cristo, il che significa che devi rendere visibile e credibile con la tua vita, agli occhi del mondo, l'amore del tuo sposo Gesù Cristo.

Sei chiamata ad essere come la piccola goccia d'acqua che durante la messa si mescola col vino e diventa Gesù. Come il frumento che si trasformerà in ostia ed arriverà ad essere Gesù. Egli è prigioniero nel tabernacolo e lì deve esserci il tuo posto di guardia, accanto a Lui. Egli ha bisogno di te: non lasciarlo solo. Pensa che sta soffrendo a causa dei tanti peccati del mondo e ha bisogno della tua consolazione. Puoi negargliela? Egli si sente solo. Puoi negargli la tua compagnia? Vuole sfogarsi con te e raccontarti tutte le sue preoccupazioni, vuole che tu lo comprenda e lo aiuti a portare la sua croce. Sei tanto occupata da non aver tempo di andare a visitarlo per offrirgli il tuo affetto? Ogni tanto smetti di lavorare, e corri davanti al tabernacolo per dirgli che lo ami... Egli sarà felice della tua compagnia e ti riempirà di benedizioni. Il tabernacolo deve essere per te: fuoco, amore, riposo, silenzio, abbandono... Il tuo cuore deve essere un piccolo tabernacolo, pieno di amore per Lui. Digli spesso: *«Signore, Tu sai tutto. Tu sai che ti AMO»* (Gio 21, 17). E ripetigli col Salmo 63:

**«Oh Dio, Tu sei il mio Dio,  
all'aurora ti cerco.  
Di Te ha sete l'anima mia,**

**a te anela la mia carne  
come terra senz'acqua, arida, deserta.  
Perché la tua grazia vale più della vita,  
le mie labbra diranno la tua lode.  
Così ti benedirò finché io viva  
nel tuo nome alzerò le mie mani».**

Che la tua vita sia una Eucaristia vivente, una messa continua un'offerta perenne attraverso Maria. Che sia un sacerdozio d'amore in servizio permanente..., che tu sia «**suor Eucaristia**» di Gesù.

## **Sposa del Crocifisso**

Tu, come sposa di Gesù, sei chiamata a portare con Lui il peso del mondo. Devi sentirti responsabile della salvezza dell'intera umanità come madre di tutte le anime. Essere sposa di Gesù ti rende corredentrice e devi pregare e soffrire per la salvezza di tutti. Ogni giorno devi somigliare sempre più a Gesù, devi trasformarti in Lui. Il Padre vuole riprodurre in te l'immagine di suo Figlio (Rm 8, 29).

E, quando hai dei problemi e sei nella sofferenza, rivolgiti a Gesù e sfogati con Lui. Egli è il tuo sposo e ti comprende e vuole aiutarti, consolarti. E ti dirà: «*Non aver paura, non temere, perché io sono con te e TI AMO*» (Is 43, 4-57). Quando ti trovi nel deserto, nella tenebra, quando credi che egli si è allontanato da te, che non ti vuole più bene, che ti ha abbandonato a causa dei tuoi peccati..., ascolta le sue parole: «*Sei preziosa ai miei occhi perché sei degna di stima ed io TI AMO MOLTO. Darei uomini al tuo posto e nazioni in cambio della tua vita*» (Is 43, 4).

In quei momenti difficili fai degli atti di fede, sforzati di amarlo, anche se non lo vedi e non lo senti. Digli che lo ami, leggi qualcosa che ti parli del suo amore..., ma non lasciarti vincere dal sonno dalla stanchezza o dalla comodità. Prega, anche se non ne hai voglia. Porta in silenzio la sofferenza della tua solitudine e offrigli il tuo dolore, come un fiore che lo consoli per tante offese... ed egli si sentirà felice, perché sarà molto vicino a te, ai piedi della tua croce. Non sfuggire le sofferenze perché sono le carezze del tuo sposo. Il dolore è una dichiarazione d'amore, un bacio del tuo Gesù crocifisso. «*Quando arriverai a tal punto che il dolore ti sembrerà dolce e*

*piacevole per Cristo, allora avrai trovato il paradiso sulla terra»* (Kempis II - 12,11).

Non dimenticare che sei sua sposa e che non puoi sfuggire dalla croce, perché ti allontaneresti da Lui. Ti sei forse stancata di amarlo e di soffrire per Lui? E se Egli si stancasse di amare te? Perciò, fai delle piccole mortificazioni, controlla il tuo sguardo, la tua curiosità, mantieni il silenzio e persegui la modestia, privati di qualcosa che ti piace... Cerca di scegliere non ciò che è più facile, ma ciò che è più difficile; non ciò che è più saporito, ma ciò che è più insipido; non ciò che è più piacevole, ma ciò che non dà piacere, come consiglia san Giovanni della Croce. *«È un vero peccato vedere delle anime come delle ricche navi, cariche di opere e di esercizi spirituali, di virtù e grazie ricevute da Dio, che, non avendo il coraggio di staccarsi da qualche piacere o affetto o comodità, non vanno avanti e non arrivano al porto della perfezione»* (1 S 11, 4).

Tu, un giorno, ti sei consacrata a Gesù e hai preso l'impegno di essere santa. Ciò significa che ti sei messa nelle sue mani senza condizioni, gli hai dato il permesso di crocifiggerti con Lui.

Non volgerti indietro. Se tu lo facessi, non solo falliresti con Gesù, ma anche con tutti i tuoi figli del mondo intero, che hanno bisogno di te. Perciò, rinnova costantemente durante la messa la tua offerta di *«vittima viva a lode della sua gloria»* (Preg Euc IV).

Il tuo sposo divino aspetta che la tua alleanza con Lui arrivi fino al massimo grado del Matrimonio mistico dei santi. Cos'aspetti? Perché hai paura di consegnarti totalmente all'amore? Ti spaventa la parola vittima? Se vuoi, usa la parola *«offerta permanente»*, abbandono totale o quella che vuoi, ma consegnati a Lui senza condizioni. Hai bisogno soltanto del permesso del confessore o del direttore spirituale.

Ricorda che essere *«offerta permanente»* significa che tutta la tua vita è di Gesù. Tutti ed ognuno dei tuoi pensieri devono essere di Gesù. E allo stesso modo ogni tuo desiderio, parola, sguardo, azione, dolore e gioia deve essere di Gesù e per Gesù. Non permetterti di fare qualcosa che lo offenda, nemmeno col pensiero. Egli ti ricompenserà.

Tuttavia, molte religiose si spaventano dinanzi alla consegna totale, all'abbandono totale, perché temono che il Signore le prenda in parola e perché, inoltre, dicono che questo aspetto è già incluso nei voti religiosi. Questo è vero, ma questi voti vanno vissuti fino in fondo. La cosa triste è che abbiamo paura dell'amore tenero e

misericordioso di Gesù, che sa meglio di noi ciò che ci conviene. Potrà inviarcì malattie che peseranno su chi dovrà accudirci? Potrà renderci inutili con la quantità di lavoro che dobbiamo svolgere? Gesù saprà pagarci come solo Lui sa fare; ma abbiamo fede e fiducia in Lui perché non si lascerà vincere in generosità.

Occorre evitare ad ogni costo considerazioni troppo umane, perché non siamo una ditta che deve guadagnare, ma dobbiamo salvare anime e santificarci. Non cadiamo nell'errore della gente del mondo, che non comprende la nostra vita perché non vede frutti sociali od economici e preferisce le religiose di vita attiva.

Una vera anima vittima fa di più per la santificazione della sua comunità di cento anime mediocri. Essa è la gioia del suo Sposo ed ottiene dal cielo più beni di migliaia e milioni di giusti ordinari, che non fanno altro che purgare i propri errori. Questa è una benefattrice dell'umanità e la sua vita è una benedizione per il mondo. Per questo *«Il Signore annunzia: dirigerò verso Gerusalemme un fiume di prosperità e le ricchezze delle nazioni come un torrente in piena»* (Is 66, 10).

Diciamo ora, con fede e confidenza, insieme a santa Teresa:

**«Eccoti qui il mio cuore,  
metto nel palmo della tua mano  
il mio corpo, la mia vita e la mia anima,  
le profondità del mio essere ed il mio amore.  
Dolce Sposo e Redentore,  
poiché mi sono offerta a te,  
cosa vuoi che avvenga di me?»**

## **Sposa obbediente**

Gesù è stato obbediente *fino alla morte e alla morte di croce* (Fil 2, 8) e anche tu devi essere sempre obbediente (Fil 2, 12), anche se ti costa. Non dimenticare che Dio dona lo Spirito Santo a coloro che gli sono fedeli (Atti 5, 32). Non lasciarti condizionare dai tuoi gusti o dalle tue impressioni, perché non ti succeda come alla regina Vasti, del libro di Ester, che, per non obbedire, fu rifiutata come regina. Tu sei una sposa regina e la tua consegna, il tuo abbandono, la tua obbedienza devono essere totali, senza condizioni e a tempo indeterminato. Obbedire è amare, perciò obbedisci con amore.

Riempi ogni minuto della tua vita con l'obbedienza amorevole all'amore di Dio.

Sei venuta in monastero decisa ad essere santa, perché altrimenti per cosa sei venuta? Il monastero è una scuola di santità per aspiranti alla santità e devi applicarti con sincerità nell'importante impresa della tua santificazione. Come sposa delicata, cerca di essere attenta per individuare la volontà di Gesù fin nelle minime sfumature. Senza amore, non c'è vera obbedienza; e senza obbedienza non c'è vero amore. Dimostragli il tuo amore, obbedendo senza vacillare, facendo sempre ciò che a Lui piace (Gio 8, 29).

Conosci il suo modo di essere, i suoi gusti i suoi «difetti» tra virgolette? A Gesù piace che gli si ripetano le cose. A volte si nasconde e fa finta di non sentire. Si fa attendere quando lo chiamano. Vuole sempre avere Lui l'ultima parola. Gli piace essere il primo in tutto. Chiede sempre di più. Non ama stare da solo: esige affetto e compagnia. Quando desidera qualcosa lo chiede con molta insistenza, e inoltre è geloso e gli piace «comandare». Ama molto sua Madre e le dona senza misura tutto ciò che Lei gli chiede. È molto esigente e porta i suoi amici per sentieri pieni di spine...

Per questo, essere sposa di Gesù presuppone da parte tua una grande dose di pazienza per accettarlo tutto così com'è e soddisfarlo in tutto. Però ne vale la pena. *«Abbi fiducia nel Signore e fai il bene. Abita la tua terra e ama la verità. Il Signore sia la tua gioia: egli esaudirà i desideri del tuo cuore»* ( Sal 37, 4). Digli sempre di sì, perché, come Maria, sei chiamata ad essere madre degli uomini e regina dell'Universo. Rendi felice Gesù e di come San Paolo: *«Quel che più m'importa non è la mia vita, ma portare a termine la mia corsa e la missione che il Signore Gesù mi ha affidato»* (Atti 20,24).

Allora, Egli ti circonda con parole di luce, con quella sua tenerezza infinita che riempie l'universo, e nel profondo della tua anima ti parlerà d'amore e ti farà felice.

## Sposa povera

In questo mondo devi vivere povera come il tuo sposo Gesù. Se tu volessi godere di ogni genere di comodità, di ogni genere di oggetti, di capi di abbigliamento, di cibo... stoneresti di fianco al tuo sposo povero. Se tu non volessi lavorare, perché hai la vita assicurata in

convento, saresti una cattiva sposa per un povero operaio lavoratore, come fu Gesù. Anche in comunità bisogna vivere in povertà, senza esigenze esagerate, con tanto amore verso i poveri e condividendo i nostri beni con loro. Non dimenticare le parole dello Sposo: «*Ciò che farete ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me*» (Mt 25, 40). Devi amare e servire Gesù nei fratelli, far felice Gesù nei fratelli specialmente in quelli più poveri e bisognosi. Servilo nei «**poveri**» malati, curandoli con la stessa tenerezza ed affetto che useresti verso Gesù. Amalo come una madre in coloro che si sentono soli, che non sono amati da nessuno, che sono incompresi e in tutti quelli che sono vittime dell'ingiustizia o della violenza; ma inizia prima dalle tue sorelle di comunità.

Devi anche preoccuparti della salvezza dei «**poveri**» peccatori, di coloro che sono nel peccato, lontani da Dio e nel pericolo della condanna eterna. Essi devono essere i tuoi figli prediletti, poiché sono quelli che veramente hanno più bisogno di aiuto. Soccorrili con le tue ricchezze spirituali di regina, sposa del Re, poiché «*tutto ciò che è suo è tuo*». Intercedi per loro col digiuno, il pianto, la preghiera, come la regina Ester, e nel salvarli ti sentirai la madre più felice della terra. Tu sei povera per dare ricchezza. Gesù Cristo, per amore nostro «*Lui che era ricco, si è fatto povero per farci diventare ricchi con la sua povertà*» (2 Cor 8, 9).

Sii come la brava sposa dei Proverbi: «*Essa vale molto di più delle perle di corallo. Suo marito ha piena fiducia in Lei. Per tutta la vita gli dà felicità, mai dispiaceri... Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le sue mani... si alza prima dell'alba e prepara il cibo alla sua famiglia... lavora con grande energia... le sue braccia non sono mai stanche. È generosa con i poveri e aiuta i bisognosi. È forte, gode la stima di tutti, non ha paura dell'avvenire. Parla sempre con sapienza e dà consigli pieni di bontà. Non è mai pigra né indolente, si preoccupa dell'andamento della sua casa. I suoi figli ne sono orgogliosi e suo marito ne fa l'elogio. Egli dice: «Molte donne sono straordinarie, ma nessuna è come te. La grazia femminile è ingannevole, la bellezza non dura, ma una donna che rispetta il Signore è degna di lode» (vedi Prov. 31,10-31).*

## Sposa casta

Devi essere pura, molto pura; e poiché il tuo Sposo è più puro della neve, dei gigli delle valli, tu devi vestire indumenti identici ai suoi. Accresci sempre più la tua bellezza interiore per renderti degna del tuo Re. Indossa le collane della tua modestia, sincerità, purezza e allacciale con gioia, perché te le ha donate colui che ti ama di un amore eterno e vuole vivere ogni giorno con te delle nozze senza fine. Infiammati di luce d'amore per rendere vivo il tuo spirito. Non tralasciare nulla che possa abbellire il tuo abito nuziale. Gesù non vuole delle spose fredde o tiepide, le vuole ferventi con un amore totale verso di Lui. Gesù non vuole spose che abbiano il corpo, la mente o il cuore impuri. Gesù ti vuole pura e limpida. Gesù vuole che tu sia un giglio di purezza tra le spine del mondo (Cant 2, 2).

Egli è un Re geloso (Dt 4, 24) e non accetta che tu sia leggera nei tuoi rapporti con gli altri. Perciò è importante che tu abbia un controllo sul tuo sguardo, per arrivare alla purezza totale del cuore. *«Se il tuo occhio è sano anche il tuo corpo è tutto nella luce, ma se è malato, anche il tuo corpo è nelle tenebre. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, risplenderà tutto come quando la lucerna t'illumina con il suo bagliore»* (Lc 11, 34-36). Devi controllare anche i tuoi pensieri, perché se li lasci correre come cavalli senza redini, ti porteranno a cattivi desideri e a cattive opere. La tua mente e il tuo cuore devono essere totalmente per Gesù. Perciò devi pregare molto e rimanere sempre in contatto personale con lui. Devi dialogare molto col tuo Sposo, specialmente nell'Eucaristia.

La purezza senza preghiera è come un fiore senza pioggia né rugiada, piantato in un deserto arido. Appassisce col calore del mattino. La preghiera lo manterrà sempre fresco e sano, per il Signore e per gli altri, poiché il fiore della verginità produce una maternità spirituale feconda e universale.

La purezza presuppone carità e umanità. Dice santa Maddalena de Pazzi: *«Se vuoi sapere fino a che punto sei pura e accetta a Dio, lo capirai attraverso il piacere che provi nel comunicare agli altri i tuoi beni spirituali e materiali... Questo richiede in te molta umiltà poiché la purezza è l'umiltà in azione. Non c'è mai stata né ci sarà umiltà senza purezza né purezza senza umiltà»*. Che gli agnostici e i

laici non debbano mai dirti: *Sei pura come un angelo, ma superba come un demonio*. Senza umiltà non c'è carità né vera purezza.

Tu sei chiamata ad essere testimone della purezza e della gioia tra gli uomini. Per questo, occorre che tu riconosca la tua debolezza e chieda aiuto a Gesù. Inoltre devi anche essere vigilante per non lasciarti contaminare da tutta l'impurezza che ti circonda. La televisione e i mezzi di comunicazione sociale presentano spesso l'amore della coppia come se fosse l'unico valido e molte volte lo fanno senza rispetto e senza morale. Pertanto è necessario che tu abbia molto autocontrollo e non ti lasci influenzare. I tuoi libri e le tue letture devono essere buoni e santi affinché la tua mente rimanga limpida e tu possa resistere alle costanti aggressioni della cultura erotica che ti circonda.

Devi stare molto attenta alle amicizie con persone dell'altro sesso... Se in questi rapporti ci sono gelosie e ripercussioni nella sfera sessuale, se t'indispettiscono le assenze o la mancanza di comunicazione... è segno che qualcosa non va. Devi avere libertà di spirito e sguardo limpido per rapportarti senza paura con altre persone. Tuttavia evita le amicizie particolari esclusive, anche in convento. Ama tutti con affetto sincero, ma senza esclusivismi, né amicizie occulte, né affetti personali inutili. La tua affettività deve essere equilibrata e non devi vergognarti di parlare di problemi morali, quando è necessario. Cerca sempre la purezza dell'anima e del corpo.

Gesù è attratto dalla purezza, e la purezza è amore, luce, sincerità, gioia interiore... Egli vuole che la tua purezza brilli come luce nel tuo cuore e che la tua felicità traspaia all'esterno. Devi riparare a tanta impurezza del mondo con la tua purezza. Non devi mai vergognarti, dinnanzi agli altri, di manifestarti come sposa di Gesù anche attraverso il tuo abito religioso. Gesù vuole il tuo cuore completamente per Lui e non ammette avversari.

Per questo occorre che tu usi molta prudenza per evitare ogni occasione di peccato. Se non sei prudente, non puoi volare nei candidi spazi dell'amore limpido. Questa prudenza compete specialmente alle superiori che devono vigilare attentamente su tutte le persone estranee che entrano in monastero, soprattutto se la loro entrata è permanente. Gesù vuole vederti gioiosa e felice della tua vita consacrata. Quanto soffre nel vedere spose tristi che si sentono frustrate o fallite e che cercano altre consolazioni! C'è chi sfoga la propria affettività con il cane, il gatto o il canarino della comunità,

che considerano come loro proprietà e ne hanno cura come se fosse loro «sposo». Non sono capaci di sacrificarsi e cercano solo la propria comodità. Sono spose che pensano al divorzio, perché l'amore di Gesù non riempie di significato le loro vite.

In particolare in quei momenti di crisi in cui si cercano in modo cosciente o incosciente le carezze di un amore umano, quando Gesù sembra essersi tanto allontanato... devi raddoppiare la tua preghiera e usare molta prudenza. Non dire facilmente: «*Ora mi rendo conto che non avevo la vocazione e che l'amore che sento verso quella persona viene da Dio o cose del genere*». Se Gesù è silenzioso, questo è il momento della prova e devi cercarlo, anche se hai il cuore che sanguina e la carne a pezzi. Devi aspettarlo nella preghiera continua, anche se le tentazioni minacciano di far naufragare la barca della tua vita. Continua a sperare contro ogni speranza, finché arriverà il giorno in cui tu potrai uscire dal tunnel e sorgerà il sole della speranza. Non dimenticare che la sofferenza e l'amore sono le porte che spalancano il cuore di Dio. Quando sarà passata la crisi, una nuova luce brillerà nella tua vita. Il tuo amore sarà maturato e amerai Gesù in modo più puro e più forte.

Tutti prima o poi abbiamo momenti di crisi e tu devi essere pronta a questa prova. Quando sarà il momento, dovrai appoggiarti al tuo amato Gesù, come la sposa del *Cantico dei Cantici*: «*Chi è colei che sale dal deserto appoggiata al suo diletto*» (8, 5). «*Chi è costei che sale dal deserto della tribolazione e della crisi appoggiata al suo Gesù?*» Nel deserto della tua solitudine affettiva solo Gesù potrà riempire il tuo cuore. Egli sarà il tuo rifugio e la tua forza. Anche san Paolo ha sentito in sé una spina nella carne e così ci dice: «*Per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Egli mi ha detto: ti basta la mia grazia. La mia potenza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio delle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo. Quando sono debole, è allora che sono forte*» (2 Cor 8, 10). Gesù ha bisogno della tua purezza per farti volare fino alle vette della divinità. Diceva alla beata Faustina Kowalska: «*Tu sei mia sposa e la tua purezza dev'essere più che angelicale. Anche il più piccolo atto della mia sposa ha un valore senza limiti. La sua anima pura mi delizia e ha una forza incredibile dinnanzi a me. Ama Maria e raccomandale la*

*tua purezza. Offrile ogni giorno l'ossequio del Santo Rosario che è la sintesi di tutto il Vangelo» (Cat 971).*

Tu devi essere come quel fiore bello e puro che dice al camminante triste e solitario, con i suoi occhi brillanti: *ti amo*. Nel mondo ci sono molti fiori chiamati ad appassire senza essere visti dagli uomini, ma il loro profumo si spargerà fino agli estremi confini della terra e rallegherà il cuore di Dio. Sii tu un fiore puro e bello per Gesù e digli costantemente: *ti amo*. «*Signore crea in me un cuore puro, rinnova in me uno spirito fermo» (Sal 51, 12).*

## Sposa sincera

Una sposa di Gesù deve essere sempre sincera e trasparente in tutte le sue azioni. Se qualcuno tentasse di entrare in convento con degli inganni soltanto per interesse o per comodità, per sfuggire i problemi o per cercare un rifugio, una sicurezza nella vita, il suo matrimonio con Gesù sarebbe nullo. Anzi sarebbe un sacrilegio poiché non esisterebbe un vero consenso da parte della sposa, la quale non vorrebbe consegnarsi a Lui veramente, accettando tutte le conseguenze che l'alleato comporta. Chi potrebbe ingannare? La sua vita mediocre e senza gioia rivelerebbe la sua mancanza d'impegno e di sincerità e per questa strada non potrebbe mai arrivare ad essere felice, né a far felici gli altri. È quindi davvero importante un vero discernimento vocazionale per evitare che postulanti con gravi difetti o senza vocazione possano entrare e fare del convento una casa di rifugio per zitelle frustrate e senza avvenire.

Allo stesso modo è molto importante che, prima della Professione Perpetua, si aiutino le vere vocazioni a superare i traumi e i timori che possono incontrare, e possono impedire lo sviluppo pieno della persona piena. Gesù vuole mogli «normali», equilibrate e sane di spirito, limpide e pure come gigli. Per giungere a questo, è bene chiedere aiuto ad una religiosa con esperienza della comunità (occorre scegliere bene la maestra delle novizie), chiedere il parere di uno psicologo e soprattutto di un buon direttore spirituale.

Gesù non vuole mogli mediocri, tiepide o frustrate. Gesù vuole spose gioiose, con la voglia di essere sante e il cuore pieno di amore. Spose sincere, che non si macchino mai con la menzogna. Una consacrata bugiarda sarebbe come una sposa infedele che, a poco a

poco, cade in errori sempre più gravi. Gesù vuole spose libere, nella vera libertà ed allegria dei figli di Dio.

Se tu hai gravi timori, un grande senso di sfiducia e di egoismo..., se riconosci che sei sempre di malumore, triste, a testa bassa... se hai dei traumi, dei complessi, delle ferite ricevute fin dall'infanzia... chiedi aiuto, non portarti tutto dentro. Apri il tuo cuore con sincerità al tuo confessore o al tuo direttore, perché, se continui a nascondere ciò che ti accade, se occulti tutto, se sei troppo riservata, tu stessa ti stai chiudendo all'azione di Dio e stai rifiutando l'aiuto che egli stesso ti offre attraverso altre persone.

Gesù vuole guarirti. Egli è il medico dei corpi e delle anime. La sua specialità è il cuore. Chiedigli di aiutarti nella preghiera quotidiana e non cercare di risolvere i tuoi problemi da sola. Sforzati di essere felice, di condividere le tue cose, le tue gioie e speranze, le tue tristezze e i tuoi bisogni... Non lasciarti vincere dalla paura, lasciati aiutare, lasciati amare da Gesù. Confida in Lui e non temere. Digli come il lebbroso del Vangelo: «*Signore, se vuoi puoi guarirmi*» (Mt 8, 2). E gli darai una grande gioia. Il tuo matrimonio con Gesù non può essere un matrimonio a scadenza. Per questo, fai tutto il possibile per superare te stessa e vivere la tua consacrazione in pienezza.

Gesù è con te. Non temere il futuro. Se egli ti è stato fedele fino ad ora, continuerà ad esserlo fino alla fine. Se lo è stato con tante che conosci, lo sarà anche con te. Confida nella sua misericordia e chiedigli perdono per i tuoi peccati. Gesù diceva alla beata Faustina Kowalska: «*Figlia mia, la mia misericordia è più grande della tua miseria e di quella di tutto il mondo. Quando ti avvicini alla confessione confida pienamente nella mia misericordia, perché possa spargere nella tua anima i tesori della mia grazia. IO SONO L'AMORE E LA MISERICORDIA*».

Vivi il tempo della vita che Dio ti dona in totale abbandono e con sincerità, serietà e responsabilità. Vivi ogni giorno come se fosse l'ultimo della tua vita. Quando arriverà l'incontro definitivo con lo Sposo? In quel momento della verità, ti sentirai felice per aver compiuto fedelmente e pienamente la missione che egli ti aveva affidato in questo mondo, come regina sposa e madre delle anime.

Ma non aver paura di essere santa. Non rassegnarti ad essere mediocre. Non stancarti di essere buona né di soffrire per Lui. Non dimenticare il tuo «Pastorello», poiché Egli, come dice san Giovanni

della Croce, pensa a te nel suo petto, soffre d'amore e piange al pensiero di essere stato dimenticato:

**«Solo al pensiero che è dimenticato  
dalla sua bella pastorella, con gran pena  
si lascia maltrattare in terra aliena  
il petto dall'amore martoriato.**

**e dice il pastorello: *Ah, sconcolato  
colui che del mio amore sta in assenza  
e non vuole goder la mia presenza,  
il petto per suo amore è martoriato».***

## Sposa grata

Hai pensato qualche volta quanto ti ama Gesù? È stato capace di lasciare il suo cielo e di venire sulla terra per dimostrarti il suo amore. Non era felice in compagnia del Padre e dello Spirito d'Amore? Non si sentiva felice in compagnia dei cherubini e dei serafini? Perché è venuto e ti ha scelto tra milioni di donne nel mondo intero per farti una regina. Dinnanzi a questo grande mistero della tua vocazione, non resta altra considerazione se non la gratitudine. Tutta la tua vita deve essere piena di riconoscenza. Ringrazialo per averti creata, per averti salvata, per averti scelta. Ringrazialo tutti i giorni anche per il meraviglioso dono della vita, perché i tuoi occhi vedono, le tue mani toccano, i tuoi piedi camminano, e digli ogni mattina: *buon giorno, Gesù*. Cerca di assaporare le cose semplici della vita, un fiore, un sorriso, lo sguardo di un bambino, la stretta di mano, il cielo azzurro. Rendi sempre grazie a Dio per ogni cosa (Ef 5, 20). Vivi col sorriso sulle labbra e manifesta la tua gioia, la tua gratitudine nella carità verso le sorelle, nella generosità e nello spirito di servizio, nella tua condotta sempre attenta alle necessità degli altri. Sii una sposa riconoscente e cerca di far felice Gesù in ogni momento: consolalo e tienigli compagnia dinanzi al tabernacolo. Ripetigli spesso: *Gesù ti amo*. Bacialo nelle sue immagini; bacia l'anello della tua alleanza, sorridi a lui, fallo felice, facendo felici coloro che ti circondano. Offrigli le tue carezze e la tua tenerezza con un fiore di umiltà, un giglio di purezza, una rosa di carità. Trasforma in fiori per Gesù tutto ciò che incontri sul tuo cammino. Fallo innamorare con i tuoi piccoli gesti d'amore.

Ricopri la tua strada di ogni giorno con fiori per Gesù, canta, ridi, balla, gioca. Che il tuo sorriso e la tua gioia dica a tutti che sei la sposa più felice del mondo. Ringrazialo per le tante qualità che ti ha donato e non ti accontentare di una tiepida mediocrità. Sviluppa i tuoi talenti, cresci in tutto per poter amarlo di più e poterlo servire nei tuoi fratelli. Sant' Agostino ti direbbe: *«Non ti fermare nel punto dove sei arrivata, continua a camminare. Camminare è progredire... Vai sempre avanti. Non ti accontentare di ciò che sei se vuoi arrivare ad essere ciò che ancora non sei. Se dici: così è abbastanza sei perduta. Cresci sempre, cammina sempre, non ti fermare lungo la strada»* (Discorso 269).

Sforzati di fare della tua anima un paradiso di delizie in cui abitino felici tutti e TRE. Ringrazia Dio per l'universo che ha creato con tanto affetto per te. Guarda le stelle, i fiumi immensi, le montagne... Contempla i bei paesaggi della natura e osserva il suo sguardo affettuoso attraverso un fiore o il canto di un bimbo. Ascolta la sua voce melodiosa nel sussurro del vento o nel cinguettio degli uccelli, percepisci il suo amore nell'amore dei tuoi genitori, dei tuoi cari, delle tue sorelle di comunità. E canta, canta grata per tutto quello che egli ha fatto per te. Canta ogni giorno le lodi di Dio con le liturgie delle Ore, poiché l'ufficio divino *«è la voce della sposa che parla allo sposo»* (SC 84). Digli di tutto cuore:

**«L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva  
...e grandi opere ha fatto per me» (Lc 1, 46-49).**

**Oh mio Re, mio Sposo, mio Dio!  
Il tuo sguardo affettuoso e il tuo amore infinito  
inondano il mio essere.  
Grazie per la mia vita e per la mia vocazione!**

## Una vera sposa di Gesù

La beata Elisabetta della Trinità visse profondamente nel suo cuore il mistero della SS. Trinità e il suo rapporto sponsale con Gesù. Entrambi gli aspetti sono intimamente uniti, poiché nella misura in cui sei pienamente sposa di Gesù, il Padre prende possesso della tua anima in unione con lo Spirito Santo.

La beata Elisabetta desiderava ardentemente arrivare ad essere vera sposa di Gesù. Vediamo cosa ci dice nei suoi scritti: *«Il mio cuore è sempre con Lui. Ricorda giorno e notte colui che sarà il mio Sposo. Verso di Lui elevo il mio unico desiderio... Mi piace incontrarlo nella parte più profonda del mio essere, nel cielo della mia anima, perché Egli non si allontana mai da me. Dio in me ed io in Lui. Il mio cuore ormai non è libero: l'ho donato al Re dei Re. Ormai non posso disporne più. Sento la voce dell'amato, che dice in fondo al mio cuore: voglio il tuo cuore. Ti amo. Ti ho scelta per me. Sto sospirando il giorno in cui sarai totalmente mia. Nel frattempo riservami il tuo cuore... Sì, Amore mio, mia Vita, Sposo adorato, sta tranquillo. Sono disposto a seguirti sul cammino della croce. Tutte le sofferenze le vivremo insieme ed io sarò coraggiosa seguendo i tuoi passi, camminando sempre in tua compagnia. Il mio cuore è staccato da tutte le cose... Ti dono il mio cuore che desidera consacrarsi unicamente a Te.*

*Non trovo parole per esprimere la mia felicità. Qui non c'è niente, nient'altro che Lui. Egli è tutto. Solo Egli basta e si vive unicamente per Lui. Lo si trova dappertutto, sia nel fare il bucato che durante la preghiera. Mi piacerebbe che mi vedeste in lavanderia con l'abito un po' raccolto mentre traffico con l'acqua... Per Gesù devo essere disposta a tutto. Per Lui tutto mi sembra bello e niente mi risulta difficile né scomodo. Quando non ho lavoro da sbrigare, allora lavoro nella mia piccola cella. Lì trascorro ore felici, da sola con il mio sposo. Per me la cella è qualcosa di sacro. È un santuario intimo, destinato solo a Lui e alla sua piccola sposa. Entrambi ci stiamo così bene lì dentro e io lo ascolto. È così gradevole ascoltarlo! E lo amo mentre muovo l'ago e cucio questo caro abito che ho tanto desiderato di indossare.*

*Sì, qui ho trovato Colui che amo e che ama la mia anima. L'unico necessario, che nessuno mi può togliere. Oh, quanto è buono e meraviglioso! Vorrei essere un'anima adorante e totalmente*

*silenziosa e penetrare sempre più in Lui. Vorrei entrare nel calice del suo sangue. La mia anima rimanga totalmente bagnata dal sangue del mio Cristo, del quale sono assetata. Vorrei essere totalmente pura e trasparente perché la Santissima Trinità possa riflettersi in me come in un cristallo. A lei piace così tanto contemplare la bellezza di un'anima. Perché mi ha amato così tanto? Sono piccola e piena di miserie, però lo amo. È l'unica cosa che so fare. Lo amo col suo stesso amore... Lo amo tanto!.*

*Il giorno dell'Epifania mi renderà sua Regina e pronuncerò i voti, che mi uniranno a Lui per sempre. Voglio essere come egli vuole che io sia. Passare tutta la mia vita in silenzio, in adorazione ed intimità con lo Sposo... Dopo i miei voti quante cose sono passate ormai. La Chiesa mi ha detto: "Vieni sposa del Cristo" e mi ha consacrato totalmente al Signore. Ora, tutto è stato consumato, o meglio tutto inizia, perché la professione è soltanto l'aurora. Sono Sposa di Gesù e la mia vita di sposa mi sembra ogni giorno più bella, più luminosa, più immersa nella pace e nell'amore. L'unica mia ambizione è essere VITTIMA D'AMORE.*

*Che grande gioia sente la mia anima quando contempla il crocifisso che ho ricevuto il giorno della mia Professione! Gesù è totalmente mio e io sono totalmente sua. Egli è tutto per me. Ora mi rimane soltanto un desiderio da compiere: amarlo, amarlo sempre; vegliare per il suo onore come una vera sposa; essere la sua felicità, farlo felice, costruirgli una dimora ed un rifugio nel mio cuore dove egli possa dimenticare, per mezzo dell'amore, tutte le offese ricevute dai peccatori.*

*Non so se avrò la gioia di versare il mio sangue per amore del mio sposo. Però, se vivo pienamente la mia vita consacrata, avrò la consolazione di consumarmi per Lui solo, per Lui. Siccome egli è sempre con me, non devo mai interrompere la preghiera. Lo sento talmente presente nella mia anima che ho solo bisogno di raccogliermi per incontrarlo dentro di me. Questo mi rende felice. Ho trovato il mio cielo in terra, perché il cielo è Dio e Dio dimora e vive nella mia anima. Quando ho capito questo, tutto mi è stato più chiaro.*

*Oh mio Dio, Trinità che adoro... Rendete pace alla mia anima fate di lei il vostro cielo, la vostra dimora prediletta il luogo del vostro riposo. Che io non vi lasci mai da solo, ma che rimanga totalmente con Voi, vigilante nella mia fede in completa adorazione e donazione assoluta alla vostra azione creatrice... Oh mio TRE, mio Tutto, la*

*mia Beatitudine, Solitudine infinita, immensità in cui mi perdo! Mi consegno a voi come mia prigioniera. Immergetemi in me perché io m'immerga in Voi, fino ad arrivare a contemplare la vostra luce, l'abisso delle vostre grandezze!...*

*Vorrei essere lode della sua gloria. Un'anima, lode della sua gloria, dev'essere un'anima silenziosa che rimane come una lira sotto il tocco misterioso dello Spirito Santo, affinché questi produca armonie divine su di lei... Dopo Gesù Cristo, c'è certamente una creatura che fu anch'essa la grande lode di gloria della Santissima Trinità... È la Regina delle vergini, che è anche la regina dei martiri. Gesù sulla croce me l'ha data per Madre. Ed ora che Egli è tornato al Padre, mi ha messo al suo posto, sulla croce, perché io completi nella mia carne ciò che manca ai patimenti della sua Passione in favore del suo Corpo, che è la Chiesa. La Vergine rimane al mio fianco per insegnarmi a soffrire come Lui e, quando morirò, sarà Lei a introdurmi negli atri eterni...*

*Gesù ha effuso nel mio cuore una sete d'infinito e un desiderio così grande d'amore che solo egli lo può saziare. Alla luce dell'eterno, l'anima vede le cose nella loro verità. Tutto ciò che non è stato fatto per Dio e con Dio è vuoto. Solo l'amore rimane. La vita è una cosa seria.*

*Mi piace vivere col mio Amato in solitudine, sola con Lui... A volte il mio sposo si nasconde. Allora vivo la mia fede e mi rallegro di non godere della sua presenza perché Egli possa gioire del mio amore... Nella mia cella ho una croce di legno nero senza Cristo. È la mia croce dove devo immolarmi costantemente per somigliare al mio Sposo crocifisso. La Domenica delle Palme di notte ho avuto una crisi molto grave, ho creduto che finalmente era giunta la mia ora di andare verso le regioni infinite per contemplare senza veli quella Trinità che è stata la mia dimora in questo mondo. Nella quiete e nel silenzio di quella notte ho ricevuto l'unzione degli infermi e la visita del mio Sposo divino. Mi sembrava che egli aspettasse quel momento per rompere definitivamente i miei legami con questa terra. Avevo tanto desiderio di andarmene con Lui!*

**Oh puro e mite Agnello.  
Tu che sei il mio unico Sposo,  
sai che la tua sposa  
continua ad avere fame di te.**

*Sei sposa di Cristo! Sposa, con tutto ciò che questo nome comporta: intimità, fedeltà, abnegazione assoluta... Essere sposa significa consegnarsi come Lui si è consegnato, essere immolata come Lui, per Lui e attraverso di Lui... Essere sposa è avere pieni diritti sul suo cuore... È un incontro di cuori aperti per tutta la vita. È vivere con Lui, sempre con Lui... È affidare ogni cosa a Lui e permettere a Lui di confidare tutto alla nostra anima... e non saper altro che amare: amare adorando; amare riparando; amare pregando, supplicando, dimenticando, amare sempre e in tutti i modi.*

*Essere sposa è avere gli occhi nei suoi occhi... Sentirsi totalmente invasa da Lui; l'anima piena della sua anima... È stare a guardarlo di battito in battito e captare ogni suo più piccolo segnale, perfino il suo minor desiderio. È entrare in tutte le sue gioie e condividere tutte le sue tristezze. È essere feconda, corredentrice, generare anime per Dio... Essere stata presa in sposa è aver affascinato il suo cuore a tal punto che, dimenticando ogni distanza, egli ha versato se stesso nella mia anima in un'estasi di amore infinito. E così i TRE invadono la mia anima, la rendono divina ed Una con loro attraverso l'Amore.*

*Oh Amore, Amore! Tu sai quanto ti amo, quanto desidero contemplarti. Tu sai anche quanto soffro... Consuma tutta la mia sostanza per la gloria, che essa venga distillata goccia a goccia per il bene della tua Chiesa.*

*Oh mio Cristo amato, crocifisso per il mio amore! Vorrei essere una sposa degna del tuo Cuore. Vorrei coprirti di gloria, vorrei amarti fino a morire d'amore.*

## **Le nozze Eterne**

Arriverà un giorno non molto lontano, in cui il tuo matrimonio con Gesù sarà indissolubile ed eterno. Nel giorno della tua morte inizierà una nuova tappa della tua alleanza con Lui. Dopo essere stata purificata, se ne avrai bisogno, in Purgatorio, ti riceverà in cielo felice e sereno come sua sposa «regale». Quel giorno i santi e gli angeli si rallegreranno con te e diranno: «*Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo a Lui gloria, perché son giunte le Nozze dell'Agnello. La sua sposa è pronta: le hanno dato una veste di lino*

*pura e splendente»* (Ap 19, 7). «*Venite, vi presenterò la sposa dell’Agnello»* (Ap 21, 9). «*Venite alle nozze»* (Mt 22, 4).

In cielo avrai un posto speciale come sposa del Re. Ma t’immagini cosa sarà una felicità eterna con Lui? Il paradiso sarà un’approfondimento sempre maggiore del suo amore divino, sarà un’incessante conoscere ed amare di più il tuo Sposo Gesù. Sarà un’avventura perenne, sempre nuova, vivere sempre più intimamente le diverse prospettive dell’essere divino nella Santissima Trinità. Tutta l’eternità non ti basterà per godere al massimo il suo amore senza fine. Là in cielo tutti ti conosceranno come sua sposa. E la tua unione con il Dio-Amore sarà piena e totale.

Le Nozze eterne celesti saranno una continuazione del matrimonio che hai già realizzato con Gesù sulla terra. Perché non lo vivi fin d’ora veramente e non aspiri ad arrivare alla pienezza dell’amore del Matrimonio spirituale dei santi? Gesù ti vuole santa, qui ed ora, per il bene di tutti i tuoi figli. Non aspettare l’eternità. Potrebbe essere troppo tardi. Non dimenticare che “*tutto passa e alla sera della vita rimane solo l’amore...*” Non essere come le vergini stolte, che non rimangono preparate. In qualsiasi momento, puoi sentirti dire: «*Arriva lo Sposo! uscite a riceverlo»* (Mt 25, 6).

## Riflessioni

*In questo momento voglio farti delle domande perché tu mediti:*

Sei innamorata di Gesù? Lo consideri tuo Sposo e vivi totalmente per lui? Sei disposta a renderlo felice in ogni momento? Gli obbedisci, obbedendo ai tuoi superiori? Ti senti orgogliosa di essere sposa di Gesù o cerchi qualche volta di nascondere a chi ti circonda? Vivi come una regina dedita al tuo divino Re? Hai paura delle sue richieste e cerchi la tua comodità, allontanandoti da Lui?

Un giorno mi chiamò una donna per telefono e io credetti di riconoscerla e le dissi: “*Ah, lei è la moglie di Alberto?*” E lei ridendo felice mi rispose: “*No, io sono la moglie di Gesù*” (era una religiosa felice della sua vocazione).

Ora analizza la tua vita e conta i piccoli dettagli di affetto e tenerezza con i quali ogni giorno cerchi di renderlo felice. Quanti baci dai ogni giorno alle sue immagini? Sei soddisfatta del tuo matrimonio con Gesù? Gli sei fedele? Hai pensato seriamente alla

separazione o al divorzio? Ti senti frustrata o fallita? Quando hai dei problemi o delle tentazioni corri a dirglielo e a chiedere aiuto davanti al tabernacolo? Digli ora con tutto il tuo cuore: *Oh Gesù, mio Re come hai potuto innamorarti di me? Il tuo cuore divino mi affascina. Che dolce rifugio sei per una peccatrice come me!*

«Al mattino fammi sentire la tua grazia, poiché in te confido» (Sal 143, 8). *Grazie, per avermi scelta. Ti supplico di darmi un cuore di fuoco, un'anima ardente perché io sia capace d'infiammare la terra. Sazia la mia sete d'amore, che io ti ami fino alla pazzia. Tu sei il mio tutto e io spero in te. Sono sicura del tuo amore per me. Mio sposo, dammi la grazia di morire d'amore per te. E finché dura la mia vita, fai del mio cuore un giardino pieno di fiori d'amore per te.*

*Vieni a riposare qui perché ho piantato dei gigli molto belli per te. E quando morirò fammi la grazia come a santa Teresina, di stare nel mio cielo, facendo il bene sulla terra e di versare sul mondo una pioggia di rose. Voglio continuare ad essere madre degli uomini fino alla fine del mondo».*

Ed ora voglio dirti, facendo mie le parole di san Giovanni della Croce:

**«Nel mio petto fiorito,  
che tutto per te solo conservavo,  
rimanesti tu addormentato  
e io ti donavo  
e col ventaglio dei cedri aria ti davo.  
Rimasi e mi obliai,  
il volto sul mio Amato inclinai,  
tutto finì, e mi lasciai,  
lasciando la mia mente  
tra i gigli obliatamente».**

**Terza parte**

Cammini di santità

Ogni anima creata, che vive la sua alleanza nuziale con Dio, è chiamata alla perfezione nell'amore. In modo particolare, lo è l'anima cristiana per la sua alleanza con Cristo nel battesimo che si rinnova nell'Eucaristia. Ma, questo, Dio lo esige in modo speciale dall'anima consacrata che deve vivere come una divina sposa del Re ed aspirare costantemente alla santità. Analizziamo alcuni cammini di santità. Santa Teresa ci parla di loro nelle *Mansioni* o *Castello Interiore*.

## **In cammino verso Dio**

Immaginiamo un uomo che desidera arrivare ad una città lontana. Fa i preparativi per il viaggio e un bel giorno esce contento dalla sua casa, camminando col suo zaino sulle spalle. Lungo il cammino prova fame, sete, stanchezza. A volte si ferma stremato. Altri giorni si ritrova ammalato e non può camminare. Al suo passare trova cadaveri di uomini, che si stanno decomponendo al sole. Ed egli continua il suo cammino, alcuni giorni velocemente, altri con maggior lentezza.

Un giorno trova un asinello e lo acquista e carica su di lui il suo zaino per andare più velocemente; ma egli continua a camminare. Un altro giorno monta sull'asinello e così può andare avanti più rapidamente. Arriva il momento in cui vende l'asinello e compera un carretto con due cavalli. Ora può procedere più riposato e può addirittura dormire ogni tanto sul carretto. All'improvviso arriva un grande temporale, con lampi, tuoni, saette, pioggia abbondante... I cavalli sono spaventati ed egli si crede perduto nell'oscurità della notte. Patisce la fame e il freddo, non vede dove continua la strada... Finché il temporale finisce, esce di nuovo il sole ed egli continua senza fermarsi... Finalmente arriva ad una strada in perfette condizioni, si compera una macchina nuova con la quale può procedere a 120 Km all'ora.

Quando tutto sembrava andare nel migliore dei modi ha un incidente ed è sul punto di morire. Si sente solo. Nessuno lo aiuta; ha paura e non può far niente per se stesso. Si sente angosciato ed è rassegnato a morire. Allora, quando è più depresso, arriva qualcuno in suo aiuto, lo cura e lo porta verso il suo aereo perché possa arrivare più velocemente a destinazione, molto prima di quanto egli

avesse mai sperato. E quando si ritrova a volare fra le altezze del cielo, si sente immensamente felice e grato. La sua missione si è compiuta, sta arrivando alla meta. Dopo essere sceso dall'aereo si ritrova con i suoi famigliari e con i suoi amici e con essi inizia una nuova vita di gioia e felicità.

Ora vediamo a che punto ti trovi nel tuo cammino verso Dio. Sei morta per strada per via del peccato mortale? Sei ammalata per peccati che ti tolgono le forze e ti impediscono di camminare? Ti senti stanca e sopraffatta e ti vien voglia di tornare indietro?

Stai bene? Godi di buona salute e continui a camminare giorno e notte, sia pure con difficoltà a causa dello zaino appesantito dai tuoi difetti e dalle tue imperfezioni? In questo caso ti troveresti nell'orazione vocale, cioè nel primo grado di orazione. Quando acquisti l'asinello e carichi su di lui il tuo zaino: è come se ti liberassi da molte imperfezioni. Desideri migliorare ogni giorno e progredire sulla strada di Dio.

Ormai ti trovi nel secondo grado o meditazione. Arriva un momento in cui monti sul tuo asinello e procedi più riposata e felice. La tua preghiera è più facile? È il terzo grado o orazione affettiva, piena di affetto verso Dio. Gli dici parole di amore. Poi acquisti il carretto con i due cavalli ed inizia la tua orazione o preghiera di semplicità e raccoglimento acquisito. Tutto si riduce a guardare e ad amare.

Cominci a sfruttare alcune esperienze di contemplazione, «dormi» bene, ti senti bene. Quando all'improvviso tutto cambia. Si è fatta sopra di te la notte oscura, la tempesta si abbatte sopra il tuo corpo e sulla tua anima e ti senti perduta e abbandonata da Dio. È la notte dei sensi...

Ma il sole ritorna e godi di nuovo della contemplazione. Dio sta prendendo possesso della tua anima e delle tue facoltà ed arrivi alla preghiera di quiete, che può essere accompagnata da fenomeni soprannaturali.

Dopo aver goduto per un certo tempo di queste esperienze dell'amore di Dio, il Signore ti eleva alla preghiera di unione, che consiste in una contemplazione infusa, durante la quale le facoltà interiori sono come «imprigionate» o prese da Dio. Poi entrerai nella prima fase della notte dello spirito, prima di arrivare al Fidanzamento o unione estatica (*Seste Dimore*).

Il giorno della tua Promessa di matrimonio è come se tu avessi acquistato un'auto nuova per procedere a grande velocità su ottima

strada. Tutto sembra al colmo della pace e della felicità quando all'improvviso subisci un incidente, la tua macchina è distrutta e tu rimani agonizzante, senza speranza alcuna di arrivare alla meta. Ti senti abbandonata da tutti e ti rassegni alla morte.

Proprio in questo momento, mentre vivi e constati in profondità il tuo nulla e la tua impotenza, nella notte più fonda dello spirito, viene Gesù in persona, ti purifica e ti tira fuori da quell'inferno in cui credevi di dover restare per sempre. Egli ti porta sul suo aereo e poi in alto, sulle altezze della divinità e celebri con Lui il Matrimonio spirituale (*Settime Dimore*).

Tu e Lui formate una sola cosa sull'aereo (l'amore della Trinità). C'è un'unione trasformante, totale ed eterna. In questa nuova dimensione della tua vita spirituale, vivendo la vita dei TRE nel tuo cuore, ti sentirai immensamente felice, abbracciata e circondata dal suo amore infinito.

Così arriverai alla meta, terminerai il tuo cammino mortale e godrai per sempre in cielo della pienezza di Dio in compagnia dei beati. Là ti attendono i tuoi familiari ed amici perché tu viva in comunione, «*comune unione*», con loro e con tutti i santi e gli angeli per l'eternità.

## Gradi di preghiera

La vita spirituale è un'affascinante avventura verso la parte più profonda del nostro essere. Dobbiamo entrare in questa dimensione del nostro essere perché lì c'è Lui, l'Amato Sposo, che ci aspetta. Però tocca a noi aprirgli la porta, Egli sta bussando ed attende la nostra risposta. Ha posto la sua dimora nel nostro cuore. Siamo tempio di Dio e dobbiamo essere pronti ad accogliere la sua visita, che inonderà di gioia il nostro essere. È bene stare attente alle sorprese dello Spirito Santo che è la vita della nostra anima ed anima della nostra vita, e vegliare per aprire allo Sposo non appena arrivi, affinché non ci accada come alla sposa del *Cantico dei Cantici* che perde lo sposo per non avergli aperto in tempo, troppo occupata com'era nello sbrigare altre faccende.

Lo sposo arrivò a cercarla a mezzanotte e chiamò: «*Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne*».

Essa risponde: «*Mi sono tolta la veste; come indossarla ancora? Mi sono lavata i piedi; come ancora sporcarli?*»

«*Allora ho aperto al mio diletto, ma il mio diletto già se n'era andato, era scomparso*» (Ct 5, 2-6).

Quindi è importante non lasciar passare la grazia di Dio che può arrivare attraverso degli esercizi spirituali, dei giorni di solitudine o per mezzo di una persona inattesa. Diceva S. Agostino: «*Temo Dio che passa*», cioè ho paura che se lascio perdere questa occasione in cui Dio mi offre la sua grazia..., non potrò più riceverla. Disprezzare una grazia di Dio equivale a retrocedere nel cammino. Sforzati di amare il Signore tuo Dio, amalo con tutto il tuo cuore e fai della tua vita una continua preghiera, una poesia d'amore per il tuo Sposo Gesù.

Ora vediamo i gradi della preghiera. Come sarà la tua preghiera così sarà anche il tuo grado d'unione con l'Amato. Ma tieni presente che, a qualsiasi livello di preghiera tu arrivi, puoi ricevere indifferentemente la preghiera propria di quel livello o quella dei gradi inferiori, a seconda di ciò che è più conveniente al momento, compresa la preghiera orale o la meditazione.

### **Preghiera orale**

La preghiera orale di solito viene considerata come il primo grado di preghiera. Molti cristiani recitano soltanto preghiere imparate a memoria senza spontaneità e forse senza rendersi nemmeno conto di quello che dicono. In molti casi il rapporto personale con Dio si riduce a questo. Ma la preghiera orale ben fatta può costituire il tuo cammino verso la contemplazione e puoi usarla per tutta la vita, anche negli stadi più avanzati di orazione.

In certe occasioni sarà l'unica preghiera possibile, quando ti sentirai stanca, distratta o incapace di concentrarti. Ripetere una breve frase, lentamente, con amore, può essere una bellissima preghiera e far diventare tutte le attività una lode a Dio. Perciò ogni volta che c'è uno spazio vuoto nella tua vita, riempilo d'amore. Ripeti ad esempio: «*Gesù, Maria, vi amo, salvate anime*».

In questo modo, santificando tutto ciò che fai, puoi rendere la tua vita una continua preghiera.

Quando la preghiera orale passerà dalle tue labbra al tuo cuore, diventerà orazione affettiva e potrà costituire l'inizio della contemplazione, soprattutto quando reciterai tutti i giorni il Rosario e l'Ufficio divino.

## **Meditazione**

Per meditazione s'intende solitamente la riflessione su alcune verità della nostra fede. Ma perché ci sia vera preghiera ci deve essere amore. Perciò la lettura distesa, senza fretta, può essere un'occasione d'aiuto per dialogare amorevolmente col Signore. È bene che tu legga passi della Bibbia e lasci che la voce di Dio ti arrivi fino al cuore. Devi imparare ad ascoltare la sua voce. E per questo è di fondamentale importanza che tu abbia un ambiente silenzioso, perché la meditazione deve portarti dalla comprensione mentale al cuore. La tua meditazione deve portarti a ripensare la Parola di Dio ed i suoi misteri nel tuo cuore.

## **Preghiera affettiva**

Consiste nel parlare a Dio con il cuore, con molto amore. E per far ciò puoi servirti di preghiere orali corte (giaculatorie) oppure di meditazioni su qualche passo che ti colpisce; dopo, puoi lasciare i tuoi pensieri per amare con il cuore. È possibile servirsi anche di qualche oggetto religioso, canto, o di qualsiasi altra espressione d'amore a Dio. La preghiera affettiva è una comunicazione spontanea ed affettuosa col Signore. Perciò è indispensabile poter disporre di tempo e lasciare riposare il cuore.

## **Preghiera di semplicità**

La preghiera di semplicità o di raccoglimento acquisito è una preghiera di semplice sguardo. Si guarda e ci si lascia guardare. Non ci sono riflessioni né parole, ma soltanto amore. In silenzio dici al Signore: "*Ti amo*" e senti una grande pace interiore. Per arrivare a questa preghiera, che è l'inizio di quella contemplativa, dapprima devi fare uno sforzo di concentrazione, lottare contro le distrazioni... Per questo la si dice di raccoglimento acquisito e non di contemplazione infusa, quando l'anima non deve fare niente e riceve tutto senza sforzo dal Signore.

## **Preghiera contemplativa**

La preghiera di contemplazione infusa e la preghiera di quiete sono due gradi della preghiera passiva, quella che lo Spirito Santo fa scaturire in noi senza alcuno sforzo da parte nostra. Da qui ha inizio un'avventura d'amore che, pur attraversando delle «notti», ci porterà progressivamente all'unione con Dio. Questa preghiera è come un lasciarsi impregnare totalmente dall'amore di Dio vivendo nel suo

stesso Cuore. Per arrivare a questo stadio occorre, è imprescindibile, un ambiente di silenzio e di solitudine. Gli sposi hanno bisogno di rimanere da soli, in silenzio, per vivere il loro amore. Solo nel silenzio la sposa potrà «udire» lo sposo che le dice in fondo al suo cuore: “*Ti amo*”.

La contemplazione è fondamentalmente preghiera d’amore silenzioso in fondo alla nostra anima. È silenzio che prega o preghiera di silenzio. «*È notizia e amore divino insieme, cioè notizia d’amore senza l’uso di atti discorsivi o meditazione da parte dell’anima come accadeva prima*» (Ll 3, 32). «*È avvertire l’amore in Dio con l’intelletto nella pace*» (2 S 15, 5).

In questa preghiera non hai bisogno di parlare né di sforzarti... devi soltanto ascoltare, lasciarti guardare, abbracciare, baciare, accarezzare... in poche parole lasciarti amare dall’AMORE. Un’ora di questo silenzio d’amore ti arricchirà più di mesi di intensa attività. L’importante è l’amore perché «*tutto sta non nel pensare molto ma nell’amare molto*» (4 M 1, 7). «*Da Dio non si ottiene nulla se non per amore*» (C 1, 13).

D’altra parte non inquietarti troppo per le distrazioni dell’immaginazione. Vai avanti. La fantasia non impedisce la tua preghiera e puoi avere una buona preghiera a condizione che tu ami molto e che le tue distrazioni non siano volontarie.

Quando arrivi a questa orazione, cerca di chiudere gli occhi, raccogliti in te stessa, lasciati condurre... e godi dell’amore di Dio-Trinità (da questo momento la preghiera si rivolge in modo speciale alle Tre Persone). Rilassati e soavemente digli che lo ami..., lasciati invadere dalla sua luce divina, nasconditi con tutte e TRE nel profondo della tua anima e vivi d’AMORE. Per prima cosa, quando inizi la preghiera contemplativa, devi essere molto perseverante. La durata della tua preghiera non deve essere mai inferiore ad un’ora, poiché ci vuole del tempo per immergersi nelle profondità dell’anima. A poco a poco l’unione diventerà sempre più facile, veloce e profonda.

Inoltre più sarai pura nell’anima e nel corpo e maggiormente il Signore potrà unirsi a te ed innamorarsi di te. Arrivando all’orazione di quiete potrai avere esperienze di riposo spirituale, ebbrezza d’amore, ecc. In questa preghiera devi lasciare che lo Spirito Santo prenda le redini e guidi la tua anima. E non dimenticare che hai una grande maestra di silenzio interiore... Maria. Gesù lo troverai sempre a casa di Maria. Lei, guidata dallo Spirito Santo, visse l’avventura

contemplativa fino all'unione intima con Dio, da Nazareth fino al Calvario; è madre e modello di tutti i contemplativi. Nei momenti più bui della notte sarà sempre con te come madre amorevole, per guidarti e portarti in braccio.

Affidale la tua vita contemplativa perché ti conduca fino all'unione completa con Dio.

San Luigi Grignion de Montfort diceva che uno dei motivi per cui sono così poche le anime che arrivano alla pienezza dell'amore è che Maria non occupa un posto abbastanza grande nei loro cuori... Chiunque voglia ottenere il frutto della vita, Gesù Cristo, deve possedere l'albero della vita che è Maria. Chiunque voglia portare in sé l'opera dello Spirito Santo deve avere la sua fedele ed inseparabile sposa.

### **Preghiera di unione**

La preghiera di contemplazione infusa, la preghiera di quiete e la preghiera di unione sono tre tappe che si susseguono nello stesso tipo di orazione contemplativa che si fa sempre più profonda. Più si avanza e più l'unione con Dio aumenta di frequenza, durata e intensità. Per questo è molto importante dedicare dei tempi extra, oltre a quelli della preghiera comunitaria, per poter giungere più facilmente e senza sguardi indiscreti all'unione completa in fondo all'anima. A volte si ricevono grazie mistiche quali impeti, piaghe d'amore, ferite d'amore, tocchi divini...

Ciò che caratterizza maggiormente questa preghiera è l'unione della nostra volontà alla volontà di Dio, è un abbandonarsi ed un affidarsi totalmente nell'Amato (cf 5 M 3, 3). L'anima è ben determinata a fare in tutto la volontà dello Sposo (5 M 4, 4). E sente una gioia, una pace ed una felicità che stanno al di sopra di tutte le gioie, i piaceri e le soddisfazioni della terra (5 M 1, 6).

Quando arriviamo a questo stato di unione con Dio, san Giovanni della Croce ci raccomanda di non distrarci perché è più prezioso al cospetto del Signore e dell'anima e di maggior profitto per la Chiesa un briciolo di puro amore che tutte le opere insieme, quantunque sembri che l'anima non faccia niente... Si farebbe un grave danno all'anima e alla Chiesa se, anche per breve tempo, si spingesse ad occuparsi in cose esteriori ed attive, sia pure di grande importanza... Quelli dunque che sono molto attivi e che pensano di poter tenere in pugno il mondo con le loro prediche e con le loro opere esteriori, ricordino che sarebbero di maggior profitto per la Chiesa e molto più

accetti a Dio... se spendessero almeno la metà del tempo nello starsene con Lui in orazione... con minor fatica otterrebbero più con un'opera che con mille per il merito della loro preghiera... altrimenti tutto si ridurrebbe a dare vanamente colpi di martello e a fare poco più che niente, talvolta anzi niente e anche danno (C 29, 2-3).

In questo grado di unione l'anima impiega tutte le sue energie al servizio dello Sposo, compiendo anche opere esternamente appartenenti al servizio dell'Amato (C 36, 4). E non le importa di soffrire quanto sia necessario per amore del suo Sposo poiché adesso la sofferenza per lei è gustosissima e utilissima (C 36, 12).

Da parte sua Gesù non si lascia vincere in generosità e fa innamorare sempre di più l'anima promettendole che sarà il suo Sposo e la chiama con parole d'amore. Santa Teresa dice che questo stato è come quello di due innamorati che si incontrano spesso per conoscersi meglio in vista del matrimonio. E l'anima è così innamorata che da parte sua fa tutto ciò che può perché non venga meno questo Fidanzamento divino. (5 M 4, 4).

## La notte oscura

Prima di arrivare al culmine dell'unione trasformante o matrimonio spirituale, è necessario che l'anima passi attraverso le purificazioni passive della notte oscura dei sensi e dello spirito.

A questo proposito è bene precisare che non tutti gli autori sono d'accordo sull'ordine di collocazione di queste tappe all'interno del cammino spirituale. La maggior parte di essi pone la notte dei sensi nel passaggio da principianti a esperti, all'inizio della contemplazione. Altri prima del Fidanzamento. Per quanto riguarda la notte dello spirito alcuni la collocano prima del Fidanzamento o unione statica ed altri immediatamente prima del Matrimonio spirituale.

C'è chi definisce notte dei sensi quella che precede la contemplazione infusa e che può arrivare fino all'inizio della preghiera di unione, e notte dello spirito quelle due tappe, l'una prima (con origine nella preghiera di unione) e l'altra dopo il Fidanzamento. Quest'ultima è anche la nostra opinione. Ma le distinzioni menzionate non sono poi così importanti.

Ciò che veramente dobbiamo prendere in considerazione è che Dio agisce in ogni anima in modo diverso. Ognuna è una preziosa

filigrana dell'amore di Dio, attraverso la quale Egli esprime in modo ammirevole ed unico le delicatezze del suo amore. Ci sono più differenze tra le anime che tra i corpi. E proprio per questo non possiamo classificare l'azione di Dio in rigide categorie, perché Egli agisce in ogni anima a seconda delle caratteristiche e delle capacità di questa. In alcuni casi la notte oscura è un periodo breve e intenso, in altri dura molti anni. C'è chi ritiene che le due notti sono due gradi di intensità diversa dell'unica notte che percorre tutta la nostra vita.

La cosa fondamentale è lasciarsi portare dalle mani amorevoli di Dio e abbandonarsi alla sua azione divina, senza fare confronti con gli altri che possono percorrere un cammino diverso dal nostro o avere manifestazioni differenti. Ciò che è certo è che queste notti ci sono necessarie per staccarci da tutto quello che ci allontana dal Signore. Per arrivare al TUTTO occorre arrivare alla negazione assoluta delle nullità, di cui parla san Giovanni della Croce: «*Per giungere a gustare tutto, non cercare il gusto di niente. Per giungere al possesso di tutto, non volere possedere niente. Per giungere ad essere tutto, non voler essere niente*» (S 13, 11).

Bisogna lanciarsi nel vuoto, confidando pienamente nell'amore, come dice lo stesso santo: «Feci un salto cieco e oscuro e mi ritrovai così in alto ma così in alto che il mio obiettivo raggiunsi».

## Notte dei sensi

La notte dei sensi viene considerata come la porta d'entrata della contemplazione infusa. L'anima che sta iniziando a gustare le grazie e le gioie della contemplazione si sente innamorata del Signore ogni giorno di più. Lo Spirito Santo continua ad invaderla con i suoi doni, sempre più grandi, e a volte l'amore di Dio le si manifesta attraverso carezze divine. Queste esperienze, che tutti possiamo ricevere, si allontanano dall'anima nella misura in cui essa penetra nella notte dei sensi.

Durante questa notte l'anima deve purificarsi da ogni attaccamento sensibile alle creature e perciò deve anche rinunciare alle consolazioni spirituali. Di tanto in tanto queste possono ritornare affinché la notte non sia troppo pesante e ci sia un po' di respiro. Ma sono momenti corti e di transizione. Nell'oscurità in cui si trova, l'anima crede di essere stata abbandonata da Dio; più lo cerca e più

le sembra che le sfugga. Lo supplica, piange per Lui, ma Egli non sembra ascoltare. L'anima si trova nell'aridità più completa, senza appoggi né consolazioni sensibili. Non prova piacere né attrazione per niente. Tuttavia possiede una grande forza interiore che la rende fedele e diligente nel compiere i suoi doveri e nel cercare il suo Amato Gesù giorno e notte. Dice san Giovanni della Croce: *«Al buio e sicura / senza altra luce né guida / se non quella che le ardeva nel cuore»*.

In questi momenti la croce si rende ben presente nella sua vita e in modo speciale. A volte arrivano insieme gravi malattie, con forti tentazioni del demonio, scherni e persecuzioni da parte dei suoi amici o dei superiori. Persino il direttore spirituale la può sconcertare per mancanza di una visione chiara. Le sorelle della comunità la umiliano e non la capiscono. Non prova gioia per le cose di Dio né per le creature. La infastidisce la preghiera, che si riempie di pensieri inutili. È impaziente e commette delle imprudenze... Tutto questo è un vero martirio per il suo cuore amante, che soffre profondamente, credendo che ciò che gli accade dipenda dai suoi numerosi peccati. E la promessa sposa piange e geme cercando il suo Amato, che continua ad essere assente ed a tacere. La sua natura sembra ribellarsi a tale e tanta sofferenza ed è tentata di abbandonare tutto e di rinunciare al cammino di santità.

Si sente smarrita, non sa cosa le succede. Crede di perdere l'equilibrio e la sicurezza. Il mondo le gira intorno vorticosamente. Prova un senso di regressione e di fallimento... In alcuni casi si ha uno spirito di fornicazione... con abominevoli e forti tentazioni... Altre volte c'è uno spirito di bestemmia così forte che per poco la persona non arriva a pronunciarle... In altri casi vi sono mille scrupoli... (1 N 14, 1-3).

Nonostante tutto l'anima, che si era consegnata in dono permanente come vittima d'amore, rinnova la sua offerta e abbraccia la croce dell'Amato, cercando di evitare tutto ciò che gli possa dispiacere... Così Gesù la purifica e la stacca dalle creature in modo tale che la sua consolazione e la sua gioia risiedano soltanto in Dio.

Nei momenti in cui la croce si fa più pesante, l'anima deve avvicinarsi maggiormente a Gesù Eucaristia e dirgli: *«Se andassi per valle oscura non temerei alcun male, perché Tu Signore sei con me»* (Sl 23, 4). La croce e il tabernacolo devono stare insieme. La croce la purifica e la libera dalle cose di questo mondo perché possa somigliare a Gesù Eucaristia, che si trova in stato di vittima

permanente. La croce e l'Eucaristia devono essere i due libri principali, insieme alla Sacra Scrittura, che l'anima deve leggere e vivere per camminare sicura sulla strada verso l'Amore.

Il suo Sposo è uno Sposo di sangue, uno Sposo coronato di spine che vuole così la sua sposa. E lei continua a gemere per il suo Sposo perduto e sta in sua compagnia ai piedi della croce. Ci sono dei giorni in cui il suo Gesù le fa trascorrere dei momenti di cielo e le rivela qualcosa del suo ministero trinitario. Tuttavia l'anima si sente così indegna e peccatrice da immergersi nel suo nulla e nel suo peccato.

## Notte dello spirito

Nella notte dei sensi l'anima rimane vuota e spogliata, nei sensi, da qualsiasi attaccamento sensibile alle creature. Qui invece viene svuotata dalle facoltà dell'anima. L'intelletto non vede né distingue, la volontà è titubante (vuole e non vuole). L'anima si sente piena di tristezza, come persa in un deserto. Povera anima! Piange e geme... Come se si trovasse in un lago buio dove non può nemmeno pronunciare il dolce Nome di Gesù. Il demonio l'attacca con tentazioni terribili. Le sembra di essere stata abbandonata perfino dalla misericordia di Dio. E grida come Gesù: *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Nonostante le mie grida la mia preghiera non arriva fino a Te»* (Sl 21, 1). L'anima soffre tenebre enormi nell'intelletto, grandi aridità ed angustie nella volontà e un gravoso ricordo della propria miseria nella memoria... senza trovare sollievo in nessuna cosa, né un pensiero che la conforti e senza neppure innalzare il cuore a Dio... È impossibile descrivere quello che l'anima soffre in questo periodo; è di poco inferiore alle pene del purgatorio (Ll 1, 20-21).

È circondata dalle tenebre e le sembra di non avere fede. Tuttavia è contenta di soffrire per Gesù. Ci sono momenti in cui Dio rialza un po' la buia coltre e fa sentire leggermente all'anima il sole perché questa si riposi e non si disperi, ma poi torna di nuovo l'oscurità più fitta. Le sembra di essere precipitata in un pozzo profondo in cui non vede e non sente niente, come se dopo questo mondo esistesse soltanto il freddo e il nulla. Inoltre ha l'impressione che Dio la disprezzi e la rifiuti. E, nonostante tutto, confida ancora in Lui e non

dispera anche se a volte le sembra di stare per crollare. In alcuni momenti l'anima prova in sé le sofferenze mortali di Gesù nel Getsemani o sul Calvario: la solitudine, lo sgomento, la flagellazione o la corona di spine... In questa totale oscurità avverte profondamente la sua nullità e il suo peccato, i suoi difetti e la sua miseria. Il patire è talmente grande che può ben definirsi come un purgatorio in vita. E il peggio è che si crede condannata all'inferno in eterno per i suoi peccati.

Ciò nonostante il suo cuore innamorato lancia grida d'amore: *Aiutami Gesù! Aiutami, Amore mio! Non ce la faccio più! Ti amo Gesù! Fammi morire d'amore!*

Disgraziatamente molte anime si spaventano, si scoraggiano e abbandonano il cammino. Si rassegnano a non essere sante e si accontentano della mediocrità. Quanto soffre Gesù per questi abbandoni! Quanto danno causano a tutta la Chiesa! Per questo è così importante non fare marcia indietro e consegnarsi totalmente all'azione divina. A volte questi fallimenti avvengono perché le anime non trovano una guida saggia che le sappia orientare o perché hanno paura della sofferenza o si stancano di essa poiché, infatti, può durare anni. Ma se si continua ad andare avanti nel tunnel, anche senza vederne l'uscita, lottando contro ogni speranza... arriverà il giorno in cui la tempesta finirà, l'anima si sarà purificata e il suo amore avrà raggiunto dimensioni insperate. Riconoscerà con umiltà la sua infinita miseria e la incapacità di operare il bene; il suo cuore amante si sarà trasformato in un giardino di delizie meravigliosamente profumato che farà innamorare il suo Creatore.

Alla fine del crudo inverno inizia una nuova primavera che la porterà al Matrimonio spirituale. Allora lo Sposo e la sposa saranno uniti con lo stesso amore delle TRE PERSONE DIVINE. Lei sarà come una regina, senza altro pensiero se non quello di amarlo, di farlo amare e di salvargli anime che lo amino eternamente.

La notte dello spirito è come un tunnel lungo e buio, ma alla fine ci sarà la luce di Gesù che ci aspetta per il Matrimonio spirituale. San Giovanni della Croce scrive:

**«In una notte oscura,  
con ansie, in amori infiammata,  
- oh Felice ventura! -  
uscii, né fui notata,  
stando già la mia casa addormentata.**

Al buio uscii e sicura,  
per la segreta scala, travestita,  
- oh felice ventura! -  
al buio e ben celata,  
stando già la mia casa addormentata.  
Nella felice notte,  
segretamente, senza esser veduta,  
senza nulla guardare,  
senza altra guida o luce  
fuor di quella che in cuore mi riluce.

Questa mi conduceva,  
più sicura che il sol del mezzogiorno,  
là dove mi attendeva  
Chi bene io conosceva  
E dove nessun altro si vedeva.

Notte che mi hai guidato!  
O notte amabil più dei primi albori!  
O notte che hai congiunto  
L'Amato con l'amata,  
l'amata nell'Amato trasformata!

Di questa notte scriveva anche suor Cecilia del Natale:

Oh notte cristallina,  
che unisti con quella luce splendida  
in una unione divina  
lo Sposo e la sposa,  
facendo di ambi una stessa cosa!

## Notte oscura di santa Teresina

Santa Teresina del Bambin Gesù nei suoi scritti ci descrive così una notte oscura: *«Mi sembra di essere nata in un paese avvolto dalla nebbia. Non ho mai contemplato il sorridente aspetto della natura né visto brillare un solo raggio di sole. Ma fin dall'infanzia sento costantemente parlare di quelle meraviglie e so che il paese in cui abito non è la mia patria, che ce n'è un altro verso il quale devo aspirare incessantemente...*

*Nostro Signore mi prese per mano e mi fece entrare in un sotterraneo dove non fa freddo né caldo, non arriva la luce del sole e il vento e la pioggia non possono penetrarvi. Un luogo sotto terra in cui scorgo soltanto un chiarore velato, il chiarore che emanano*

*intorno a loro gli occhi abbassati del volto di Gesù. Il mio promesso non mi dice nulla ed io nemmeno gli parlo, ma lo amo più di me stessa e sento in fondo al mio cuore che veramente è così, poiché appartengo a Lui più che a me stessa. Non vedo che avanziamo verso la meta del nostro viaggio perché questo avviene sotto terra; tuttavia, senza sapere come, mi sembra che ci avviciniamo alla vetta della montagna. Ringrazio il Signore perché mi fa camminare nelle tenebre. E mi ci trovo profondamente in pace. Volentieri acconsento a rimanere per tutta la mia vita religiosa in questo sotterraneo buio in cui mi sono ritrovata. Desidero soltanto che le mie tenebre ottengano la luce ai peccatori.*

*A volte mi pare che il buio, prendendo in prestito la voce dagli empi, si prenda gioco di me col dirmi: Sogni la luce di un paese imbalsamato di soavi profumi, sogni l'eterno possesso del Creatore di queste meraviglie, credi che uscirai un giorno dalle tenebre in cui languisci, e allora avanti!, Gioisci della morte, che ti darà non quello che speravi ma una notte ancora più buia, la notte del nulla...! Non so che voce maledetta mi diceva: Sei sicura che Dio ti ami? È venuto a dirtelo? Il parere delle creature non ti giustificherà davanti a Lui...*

*Occorre essere passati da questo tunnel tenebroso per comprenderne l'oscurità... Ho fatto più atti di fede in un anno che in tutta la mia vita... Quando il nemico mi attacca, corro da Gesù e gli dico che sono pronta a versare tutto il mio sangue per confessare che esiste il cielo... Sì, certe volte canto la felicità del Paradiso, canto l'eterno possesso di Dio, non perché provo qualche genere di soddisfazione. Canto semplicemente ciò che voglio credere. In alcuni momenti la mia anima viene illuminata da un lieve raggio di luce e la prova cessa per un istante, ma poi il ricordo di questo raggio, anziché consolarmi, rende ancora più fitte le mie tenebre... Io non ho altro desiderio se non quello di amare fino a morire d'amore.*

*Sono libera, non temo nulla, nemmeno ciò che prima temevo di più: restare ammalata a lungo... Se piace al Signore, sono molto contenta di passare la mia vita tra continui patimenti di corpo e di anima, anche per lunghi anni... Ora sono ammalata, senza speranza di guarigione e tuttavia sono in pace. Da molto tempo non mi appartengo più. Appartengo totalmente a Gesù. Egli è molto libero di fare di me quello che desidera.*

## Il Fidanzamento

Durante l'intensa notte che lo precede, *«l'anima si è via via purificata, calmata, rafforzata e resa stabile per poter ricevere tale unione, che è il divino Fidanzamento tra l'anima e il Figlio di Dio»* (2 N 24, 3). *«Nel giorno felice del suo Sposalizio Dio comunica all'anima grandi cose di Sé, arricchendola di grandezze e maestà, di doni e di virtù, rivestendola di conoscenza e onore di Dio»* (C 14, 2). Tuttavia *«anche se durante le visite dell'Amato in questo periodo l'anima gode tutta questa grazia, ancora patisce, soffre assenze, turbamenti e molestie dalla parte inferiore e dal demonio, tutte cose che cessano con il matrimonio spirituale»* (C 14, 30).

Fino ad arrivare al momento definitivo del Matrimonio spirituale l'anima deve ancora patire e purificarsi molto di più, anche se, come dice santa Teresa, *«le seste e le settime dimore [Fidanzamento e Matrimonio] potrebbero facilmente essere congiunte, perché tra l'una e l'altra non vi è alcuna separazione»* (6 M 4, 4).

Nel Fidanzamento *«lo Sposo fa all'anima grandi grazie e la visita amorosamente... con grandi favori e dilette. Ma tali grazie non hanno niente a che vedere con quelle del matrimonio, poiché sono semplicemente delle disposizioni all'unione matrimoniale»* (L1 3, 25).

La Promessa di matrimonio può realizzarsi in diversi modi, a seconda delle attitudini e delle caratteristiche di ogni persona. Santa Veronica Giuliani afferma che il Signore le rinnovò il Fidanzamento sessanta volte. Questa Promessa si realizza in maniera quasi identica al Matrimonio spirituale, ma è un'unione non ancora definitiva né indissolubile.

Santa Teresa pone come esempio di Fidanzamento l'unione delle fiamme di due candele che formano una sola luce, ma che poi possono separarsi. Invece il Matrimonio mistico è come la pioggia che dal cielo cade in un fiume o nel mare: quelle acque rimangono inseparabili per sempre.

Il Fidanzamento non è un matrimonio indissolubile, ma piuttosto potremmo definirlo come una promessa certa che Gesù ci porterà fino a Lui. Da questo momento si fanno sempre più frequenti le visite di Gesù all'anima. Gesù le chiede una fedeltà totale, rimprovera le sue mancanze, vigila su di lei amorevolmente, la sostiene nella fatica e l'accompagna nel lavoro. L'anima pone in Lui

ogni suo pensiero ed attende con ansia di unirsi a Lui quotidianamente nella comunione. Che meraviglie di intimità tra lo sposo e la sposa! La sposa gli è sempre grata, anche per le cose più semplici ed è disposta a sopportare qualsiasi sofferenza per piacergli.

Egli le chiede anime e di sacrificarsi per loro. La introduce nel suo Cuore divino e le svela i suoi segreti. Quanta sofferenza per l'indifferenza e i peccati delle anime, specialmente dei suoi consacrati! E l'anima piange per la sua impotenza e vuole consolarlo e riparare a tante offese. Gesù le consegna i suoi sacerdoti come figli e le fa sentire che è madre di tutti gli uomini.

In certe occasioni il Signore le dona le sue «carezze» attraverso fenomeni mistici come rapimenti e voli dello spirito, impeti, estasi, ecc. Inoltre la persona prova un grandissimo desiderio di fare penitenza per salvare le anime e di morire per stare definitivamente con lo Sposo. Quando Egli viene a visitarla le dona a volte delle gioie profonde ed una preghiera strana, incomprensibile (6 M 6, 10).

È talmente grande il desiderio di lei di diventare Sua sposa... che spesso l'anima si perde nel pensare al matrimonio promesso.

## Matrimonio spirituale

Il Matrimonio spirituale, secondo san Giovanni della Croce, «è una trasformazione totale nell'Amato. In esso l'una parte si dà all'altra in possesso totale con una certa consumazione di unione amorosa in cui, per quanto è possibile in questa vita, sta l'anima resa divina e Dio per partecipazione... Questo è il più alto grado a cui si può giungere in terra... nella consumazione di questo matrimonio spirituale tra Dio e l'anima: sono due nature nell'unico spirito e amore» (C 22, 3).

Alcuni lo chiamano unione trasformante e consiste in un'unione reale e indissolubile tra Dio e l'anima. È una specie di deificazione dell'anima, una fusione spirituale. Gesù e l'anima si fondono e si perdono nell'amore della Trinità, come la goccia d'acqua che cade nel mare. La reciproca consegna, totale e indissolubile, costituisce l'essenza stessa di questo elevato grado d'unione. L'anima diventa sposa del Re dei cieli e della terra, un «altro Cristo». Le sue preghiere, sofferenze, azioni... saranno come divine, per la sua unione con Dio. L'anima si sente così unita a Gesù e, con Lui e in Lui, alle Tre Persone divine, da vivere un'unione trasformante che la

deifica fino a livelli mai immaginati. *«Come la sposa ripone nello sposo il suo amore, le sue preoccupazioni e il suo operare, così l'anima in questo stato non ha nessun affetto della volontà, nessuna cognizione dell'intelletto, nessuna azione che non sia rivolta a Dio»* (C 27, 7). *«Come è fortunata quest'anima la quale sente sempre che Dio dorme e riposa sul suo seno!... Egli di solito è lì, come addormentato nell'amplesso con la sostanza dell'anima, la quale ordinariamente e assai bene lo sente e ne gode»* (Ll 4, 15).

Il Matrimonio spirituale è un'unione perfetta e stabile che viene celebrata e contratta con la Santissima Trinità per mezzo di Gesù, poiché l'anima si unisce alle Tre Persone divine per mezzo dell'Umanità di Cristo. È come vivere in pienezza l'abitare della Trinità in noi, è vivere al massimo la vita della grazia, la nostra condizione di figli di Dio. Chi arriva a queste altezze viene come confermato in grazia, riceve una sicurezza grandissima nel perseverare eternamente unita al suo Sposo divino, si sente sicura della salvezza e gode già, in certo qual modo, della felicità delle nozze eterne.

L'anima vive nel cuore della Trinità, come se ne facesse parte. Condivide la sua stessa vita e ne riceve un torrente di luce divina che la sommerge totalmente. È così profonda la sua conoscenza delle cose soprannaturali e divine che Dio le svela i suoi disegni sulle anime, perché non ha segreti per lei.

Il Re del cielo ha posto la sua dimora reale nell'anima della sua sposa. E Gesù le consegna tutto. *«Tutto ciò che è mio è tuo e tutto ciò che è tuo è mio»* (Gv 17, 10). Nel suo Matrimonio mistico Gesù disse a santa Teresa: *«Conosci già il fidanzamento che c'è tra noi... ciò che io possiedo è tuo e ti do anche tutti i miei travagli e i dolori che ho sofferto* (CC 50). *Come mia vera sposa il mio onore è tuo e il tuo è mio»* (CC 25).

Allora la consacrata può dire veramente: *«Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me»* (Gal 2, 20). E il suo massimo desiderio è quello di morire d'amore. Come santa. Teresina del Bambin Gesù che morì dicendo: *«Ti amo... Dio mio... Ti amo»*.

Spesso questo Matrimonio di Gesù nella Trinità si realizza in un'estasi d'amore. A volte appare l'Umanità Santissima di Gesù e c'è la consegna degli anelli, ma questo non sempre avviene e non è necessario, poiché questo matrimonio è con Cristo nella Trinità o con la Trinità per Cristo. È un matrimonio di Dio con l'anima, che da questo momento in poi formano un'unità indissolubile. Infatti S.

Paolo dice: «*Chi si unisca al Signore forma con Lui un solo spirito*» (1 Cor 6, 17).

Vediamo cosa scrive santa Veronica Giuliani a proposito del Matrimonio spirituale: «*Mi trovavo nella mia cella in preghiera quando entrai in un grande raccoglimento ed ebbi la visione di Nostro Signore glorioso con la Vergine Santissima. Gesù mi disse: Io sono il tuo Sposo. Poi prese il mio cuore e lo pose sul Suo ed apparve tutto acceso come la fiamma di un fuoco. Il Signore lo diede alla sua Santissima Madre ed anche Lei lo pose sul suo Cuore. Poi lo prese in mano e lo restituì al Figlio insieme al proprio Cuore e a quello di Gesù. Il Signore allora lo rimise nel mio petto...*

*Gesù mi disse: Ora sei mia. Cosa desideri?*

*Io gli dissi: Sposarmi con Te.*

*Egli mi mostrò l'anello, che teneva pronto, e mi disse che al mattino seguente, durante la Comunione, avrebbe contratto con me il vincolo d'unione, perpetuo e indissolubile. Nel frattempo dovevo prepararmi alle Nozze... All'ora della comunione sentii il bacio di pace di Gesù nel mio cuore e in quel momento di unione intima Egli mi pose sul capo una bellissima corona, mentre la Vergine Santissima, i santi e gli angeli cantavano: Veni, sponsa Christi [vieni sposa di Cristo]. Gesù era in piedi, glorioso, con le sue piaghe splendenti. Non posso spiegare quello che provai, non so se mi trovavo in paradiso o se il paradiso era venuto da me... Allora Gesù prese l'anello dal suo costato, me lo pose al dito e mi disse: Chi sei? Io risposi: La tua sposa. Rivolto alla Vergine santissima Egli disse: Questa è la mia sposa, te la affido affinché mi sia sempre fedele».*

A motivo del loro Matrimonio spirituale Gesù le consegnò delle nuove regole di vita, che possono servire per ogni vera sposa di Gesù.

1) Desidero da te la fedeltà nel cooperare a tutto ciò che io, tuo Sposo, opero in te. Non preoccuparti per nulla. In tutto e per tutto lascia che io abbia cura di te.

2) Voglio da te una perfetta obbedienza al confessore, ai superiori, a tutti. Obbedisci al confessore e digli tutto con chiarezza e semplicità.

3) Voglio che tu abbia in ogni cosa la più pura e retta intenzione cercando la mia gloria. Devi cercare sempre la mia volontà ubbidendo a chi è al mio posto.

4) Voglio da te un rigoroso silenzio. Devi parlare unicamente di cose spirituali e di ciò che serve alla carità, alla tua crescita e a quella

degli altri. Non dare il tuo parere o i tuoi consigli a nessuno se prima non ti sei consigliata con me nella preghiera.

5) Voglio da te umiltà per patire disprezzo e offese. Devi sempre essere cosciente del tuo nulla.

6) Mia sposa, voglio da te AMORE affinché la nostra unione sia sempre più intima. Confida sempre in ME e diffida di te stessa.

7) Voglio che tu sia intermediaria tra i peccatori e me. Devi essere sempre pronta a dare la tua vita e il tuo sangue per la mia gloria e per la salvezza delle anime.

8) Voglio che tu stia sempre alla mia presenza. Sempre legata alla mia volontà.

9) Ti voglio tutta trasformata in me... perché tu possa dire: *Sono crocifissa con Cristo* (Gal 2, 19).

10) Io sono il tuo Sposo. Non temere nulla. Io sono con te.

**«O mio Dio e mio Sposo, ti supplico per tutti gli uomini, salvali; ed in particolare ti chiedo per i sacerdoti, ripara le loro mancanze ed infiammi del tuo amore»** (Diario I 903.911).

Di questo Matrimonio spirituale diceva suor Maria di sant'Alberto:

**Lì la dolce sposa,  
trasformata nel suo Amato e convertita,  
in Lui vive e riposa  
e da Lui riceve vita,  
essendo ormai la sua svanita.**

Gesù sembra «disoccupato» ed esclusivamente a disposizione della sua sposa e lei è talmente in Dio da sentirsi la regina dell'Universo. *«È talmente trasformata dalle virtù del Re del cielo che si ritrova come una vera regina»* (Ll 4, 13).

Per questo può dire con Giovanni della Croce:

**Miei sono i cieli  
e mia è la terra.  
Mie sono le genti,  
i giusti sono miei  
e miei i peccatori,  
Gli angeli sono miei  
e la Madre di Dio è mia  
e tutte le cose sono mie,  
e Dio stesso è mio,  
perché Cristo è mio ed è tutto per me.**

Ti auguro di diventare la regina del cielo, trasformata totalmente in Gesù, perché tu possa dire con Lui: *«Io e il Padre siamo una cosa sola»* (Gv 10, 30). Allora sentirai irresistibili desideri di morire per andare in cielo a celebrare il tuo Matrimonio spirituale con Gesù nel cuore della Chiesa trionfante. *«Piaccia al dolcissimo Gesù, Sposo delle anime fedeli, di condurvi tutti quelli che invocano il suo nome»* (C 40, 7).

## **Il Matrimonio spirituale e l'Eucaristia**

Quando il sacerdote celebra l'Eucaristia si trasforma in Gesù, avviene un'identificazione con Lui. Potremmo dire che c'è un'unione trasformante con Cristo e in Cristo e per Cristo anche con il Padre e con lo Spirito Santo. Nella Messa avviene come una vera «deificazione» del sacerdote. Lì la sua unione con Dio Uno e Trino per mezzo dell'Umanità di Gesù arriva alla pienezza del Matrimonio spirituale. Ormai non è l'uomo sacerdote ma Dio, che vive e agisce in lui e attraverso di lui. È come se il Padre gli dicesse, in quei momenti sublimi della messa: *«Tu sei sacerdote per sempre»* (Sl 110, 4). *«Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»* (Sl 2, 8). Il Padre lo vede come il suo stesso Figlio Gesù.

Che mistero di grazia e di tenerezza! Quanta dignità e grandezza nella vocazione sacerdotale! Che valore inestimabile ha una messa! Quanta ricchezza di consolazione e di riparazione, di adorazione e di azione di grazie! Quante benedizioni spirituali si ottengono per gli uomini! La messa è la più grande fonte di energia spirituale al mondo. Se pensiamo che un sacerdote, un «povero» essere umano peccatore, durante la messa viene assorbito dall'Essere di Dio e si unisce tanto intimamente a Lui da poterlo baciare ed abbracciare con lo stesso amore di Gesù!... È qualcosa che al solo pensiero fa trepidare di gioia e di responsabilità.

Per questo la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia è per il sacerdote una chiamata urgente e costante di Dio alla Santità... (fino all'ultimo grado del Matrimonio spirituale) ed è anche il maggior mezzo di santificazione che può esistere sulla terra. Il sacerdote dovrebbe essere santo! Ma non solo i sacerdoti... tutti, anche i laici, sono chiamati alle vette della santità, anche se in modo speciale lo sono i consacrati. Tu, come sposa del Re, devi vivere messa e

comunione come una comune unione mistica con Gesù e offrirti con Lui al Padre. Mentre permangono in te le sacre specie ti trovi in intimo contatto con le Tre Persone divine e con ognuna di esse in particolare. La tua anima viene presa dalla divinità, si «divinizza». C'è una specie di «transustanziazione» in Gesù. Tu e Lui siete una stessa cosa.

Così possiamo comprendere che l'Eucaristia è il sacramento del Matrimonio spirituale poiché in essa si consuma la nostra unione con lo Sposo. Secondo il beato Raimondo, santa Caterina da Siena sentiva un desiderio irresistibile di fare la comunione non soltanto per unire la sua anima a Gesù, ma anche per unire il suo corpo al Corpo divino del suo Sposo e così diventare una sola cosa con Lui. Perciò è bene che la tua comunione quotidiana sia come un rinnovamento del tuo matrimonio con Gesù. Dichiaragli mille volte il tuo amore. Approfitta bene di quel momento ed aspettalo con ansia poiché ti unisci a Gesù nell'intimità del tuo cuore. L'Eucaristia di ogni giorno deve essere per te un invito di Gesù a vivere in pienezza il tuo matrimonio con Lui, fino ad arrivare alla pienezza dell'amore nel Matrimonio spirituale.

## Il bacio dello Sposo

L'anima che raggiunge le altezze sublimi del Matrimonio spirituale riceve spesso, soprattutto durante la comunione, i baci dello Sposo. Egli la bacia con i baci della sua bocca (Cant. 1, 2), i quali producono nell'anima una pace immensa ed una gioia incomparabile. L'anima è completamente inondata dalle Tre Persone e distingue perfettamente l'azione di ognuna di esse dentro di sé, poiché ognuna la ama di un amore eterno e infinito. La sua anima è un giardino fiorito, dove il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo hanno posto il paradiso. La sua vita è già come un inizio della beatitudine eterna.

Santa Veronica Giuliani ci parla del bacio dello Sposo che ricevette diverse volte, persino prima del Matrimonio mistico. A proposito di questi baci che la facevano impazzire scrive: *«Quando Dio dà questi baci divini il nostro essere viene tutto scosso, fino all'ultima fibra. Tutte le sue componenti (cuore, anima, sensi e sentimenti) sembrano partecipare alla felicità dell'amore divino. In*

*quel momento Dio e l'anima sembrano essere la stessa cosa. O bacio di pace! O bacio d'amore! O bacio di vita del mio Dio!»* (Diario I 298 segg.).

Questo bacio divino è un bacio che crea l'unione totale con l'Amato, trasforma l'anima e la deifica. È qualcosa di simile a ciò che avviene all'ostia dopo la consacrazione. È un bacio della Trinità, un bacio d'amore delle Tre Persone. In quel momento l'anima ama il suo Amato con lo stesso amore di Lui, poiché è Dio che ama e vive in lei per sempre. Sono i baci di cui parla il *Cantico dei Cantici* e santa Teresa nelle sue *Meditazioni* su questi. Non c'è da stupirsi dunque se san Giovanni della Croce chiedeva, prima di morire, che gli leggessero il cantico degli innamorati, il *Cantico dei Cantici*.

Vediamo come lo stesso santo descrive il bacio dell'intima unione con Dio:

O fiamma d'amor viva,  
che soave ferisci  
dell'alma mia nel più profondo centro!  
Poiché non sei più schiva,  
se vuoi, or mai finisci;  
rompi la tela a questo dolce incontro!

O cauterio soave!  
O deliziosa piaga!  
O blanda mano! O tocco delicato,  
che sa di vita eterna,  
e ogni debito paga!  
Morte in vita, uccidendo, hai tu cambiato!

O lampade di fuoco,  
nel cui vivo splendore  
gli antri profondi dell'umano senso,  
che era oscuro e cieco,  
con mirabil valore  
al loro Amato dan luce e calore!

Quanto dolce e amoroso  
ti svegli sul mio seno,  
dove solo e in segreto tu dimori!  
Nel respiro tuo amoroso,  
di bene e gloria pieno,  
quanto teneramente m'innamori!

Dice questo santo che «*il Matrimonio spirituale è il bacio dell'anima a Dio*» (C 22, 7). Potremmo anche dire che è il bacio di

Dio all'anima poiché «*i regali che lo Sposo fa all'anima in questo stato sono inestimabili e le lodi e le dichiarazioni d'amore divino che spesso passano tra i due sono ineffabili*» (C 34, 1). «*L'anima vive interiormente ed esteriormente come in festa e porta molto di frequente al palato del suo spirito una grande felicità di Dio, come un canto nuovo, sempre nuovo, avvolto nella gioia e nell'amore*» (L1 2, 36).

## San Giovanni della Croce e santa Teresa di Gesù

Questi due grandi mistici ci parlano dell'anima innamorata di Dio, che vuole essere santa. San Giovanni della Croce nel suo *Cantico spirituale* così scrive:

Dove ti nascondesti,  
in pianto lasciandomi, o Diletto?  
Come il cervo fuggisti,  
dopo avermi ferito:  
uscii a te gridando, eri sparito.

Pastori, voi che andate  
di prato in prato fino all'alto monte,  
se per caso incontrate  
chi più di ogni altro bramo,  
ditegli che languisco, soffro e muoio.

In cerca del mio amore,  
andrò per questi monti e queste rive,  
non coglierò mai fiore,  
non temerò le fiere,  
supererò i forti e le frontiere.

O boschi e selve ombrose,  
piantate dalla mano dell'Amato!  
O prato verdeggiant  
Di bei fiori smaltato!  
Ditemi se attraverso voi è passato.

Mille grazie spargendo  
passò per questi boschi con sveltezza,  
e, mentre li guardava,  
solo con il suo sguardo  
adorni li lasciò d'ogni bellezza.

O fonte cristallina,

se in questi tuoi sembianti inargentati  
formassi all'improvviso  
gli occhi desiderati,  
che porto nel mio cuore disegnati!

Godiamoci, Amato,  
e in tua bellezza a vedere andiamo  
sul monte e la collina,  
dove acqua pura sgorga;  
dove è più folto dentro penetriamo.  
Entrata ormai è la sposa  
Nell'amenò orto desiderato,  
a suo piacer riposa,  
il collo reclinato  
sopra le dolci braccia dell'Amato.

Allo stesso modo santa Teresa di Gesù scrive nelle sue poesie:

Felice il cuore innamorato  
che solo in Dio ha posto il suo pensiero!

Mi colpi d'una saetta  
infocata dall'amore  
onde l'anima stretta stretta  
si congiunse al suo Signore.  
Or null'altro qui desio  
per lui solo è qui il mio affetto,  
ché il Diletto è tutto mio  
ed io tutta del Diletto.

La mia vita, il mio cuore,  
il corpo e l'anima,  
quanta, Signor, io sono,  
tutto ai tuoi piedi,  
o Sposo mio dolcissimo,  
tutto depongo e dono,  
e in ostia mi consacro a te d'amore.  
Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

Vita o morte,  
trionfo oppur infamia,  
infermità o salute,  
sia che in pace tu mi voglia o in orride  
pene continue e acute,  
tutto accetta e gradisce questo cuore:  
Dimmi che vuoi da me, dimmi, Signore!

Dimmi come, come e quando,

**dimmi, dolce amor, dimmi  
che vuoi da me, Signore?**

**Com'è triste la vita,  
Dio mio, senza Te!  
Ansiosa di vederti  
Desidero morire.**

## **Chiamati alla santità**

Dio ha bisogno di te per il grande compito di salvare il mondo. Dio vuole che tu sia santa. Ma tu da sola non puoi fare nulla. «*Senza di me non potete far nulla*» dice Gesù (Gv 15, 5). Perciò devi dirgli tutti i giorni: *Signore, fammi santa*.

Se sei chiamata alla santità e a vivere pienamente come sposa del Re, sei anche chiamata a vivere la tua alleanza nuziale fino ai più alti gradi della mistica. Non avere paura. Non rifiutare i fenomeni mistici perché sono vie di Dio per la tua santificazione personale. Lasciati condurre. Lui conosce la strada. Abbandonati alla sua azione divina senza riserve.

Certamente esistono fenomeni mistici che Dio concede a pochi, sono straordinari poiché non provengono dall'unione con Dio e non tendono direttamente alla santificazione personale. Ad esempio: la levitazione, la bilocazione, la stigmatizzazione, la ierognosi o conoscenza del sacro, l'agilità (spostarsi fisicamente a un luogo distante istantaneamente), sottigliezza (passare attraverso altri corpi), inedia (digiuno assoluto), cambiamento dei cuori, assenza prolungata di sonno, sudore di sangue, irradiazione di luce, visioni e locuzioni sensibili o esteriori... ecc. Tuttavia ci sono altri fenomeni mistici che compaiono durante lo sviluppo normale della vita di preghiera come frutti maturi dell'unione con Dio e portano direttamente alla santificazione personale.

Nella preghiera di quiete si ha il riposo delle facoltà fisiche e l'ebbrezza d'amore. Con la preghiera d'unione troviamo tocchi divini, impeti, ferite d'amore, piaghe d'amore... Nel Matrimonio vi sono rapimenti, voli dello spirito ed estasi.

Chi non è arrivato a questi gradi di preghiera, pensa che queste cose siano riservate alle persone molto sante e certamente non a sé. Nemmeno le desidera o addirittura le sfugge e le rifiuta, il che equivale a rifiutare le vie di Dio. Perché accontentarsi di una vita mediocre e senza aspirazioni alla santità, nella negazione per principio dei doni del Signore?

A volte consideriamo straordinario tutto ciò che non è normale e quotidiano per la maggior parte della gente, ma tu sei chiamata alla santità e devi aspirare a tutti i doni che Dio ti ha preparato per il compimento fedele della tua vocazione.

Anche santa Teresina, che seguì il cammino dell'infanzia spirituale, ebbe esperienze mistiche. Ci dice: *«Alcuni giorni dopo la mia offerta all'Amore misericordioso, stavo iniziando nel coro la preghiera della Via Crucis, quando all'improvviso mi sentii ferita da un dardo infuocato e pensai che stavo per morire. Non so come spiegare tale trasporto; non ci sono parole per far capire l'intensità di quella fiamma. Sembrava che una forza invisibile mi immergesse completamente in lei. O che fuoco, che dolcezza!*

*Ho avuto nella mia vita molti rapimenti d'amore; specialmente una volta, durante il noviziato, rimasi un'intera settimana talmente distante da questo mondo che mi fu impossibile esprimere quello che provai. Mi sembrava di agire con un corpo preso in prestito e che un denso velo coprisse tutte le cose della terra. Ma non mi bruciava una fiamma vera e propria; potevo sopportare quelle delizie senza che il loro peso spezzasse il mio corpo e se un giorno in particolare quell'ardore fosse durato un secondo di più, la mia anima si sarebbe separata dal corpo. Disgraziatamente mi ritrovai di nuovo sulla terra e tornò a regnare nel mio cuore un'aridità desolante!»*

Sono tante le meraviglie che Dio tiene in serbo per te! anta. Teresa di Gesù ci dice: *«Guardate che il Signore invita tutti!»* (CP 19, 15). E san Giovanni della Croce chiede: *«O anime fatte crescere per queste grandezze e per queste chiamate... cosa fate? In cosa perdetevi tempo?»* (C 39,7).

«Tutti sono stati chiamati -afferma san Bernardo- *a queste nozze spirituali in cui Gesù Cristo è lo Sposo e la sposa siamo noi stessi»* (Serm 7 in Cant 3). Tutti possiamo essere mistici poiché la mistica è il fiore e il coronamento normale della vita cristiana. Qualsiasi vita cristiana che si svolga in una graduale crescita e senza particolari ostacoli è sicuramente destinata al Matrimonio spirituale. È questa la meta alla quale dobbiamo aspirare se accettiamo il cristianesimo

completamente. Perciò segui la strada di Dio, anche se ti sembra straordinaria, compi fedelmente e in pienezza il suo piano sulla tua vita. Ringrazialo molto per il dono inestimabile della tua vocazione e della tua fede cattolica.

*«Egli ti colmerà di grazia e di tenerezza» (Sl 103, 4).*

**Quarta parte**

Testimonianze

Vediamo adesso come vivono alcune religiose contemplative la loro vocazione di spose di Gesù arrivando anche ai più alti gradi della mistica. «*È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio*» (Tb 12, 7).

## Messaggio di Gesù alle sue spose

*Questa testimonianza-messaggio appartiene ad una contemplativa europea, la quale lo ricevette da Gesù la notte del 13 dicembre 1947 mentre era maestra delle novizie*

«Gesù prese il mio cuore e mettendolo nel suo, che ardeva con fiamme di fuoco, mi disse: **Lo vuoto da tutto ciò che è umano e lo riempio d'amore divino. D'ora in poi vivrò, amerà e batterà all'unisono con il mio. Il tuo cuore sarà il mio piccolo rifugio, dove mi ritirerò a riposare quando verrò offeso dalle anime consacrate. Ho un desiderio veemente, infinito di possedere il cuore delle mie spose. Almeno tu amami, lasciarmi libero di operare in te secondo i miei disegni. Non temere. Consegna a me tutte le tue miserie. Io sono l'amore e la misericordia.**

*O mie spose! il mio cuore aperto non vi dice nulla? Se accorrete a me io vi perdonerò e vi stringerò tra le mie braccia con la mia tenerezza divina. Il mio cuore è ferito dalle pungenti spine che alcune di voi mi infliggono. Avvicinatevi al mio cuore. Lasciatevi infiammare dal fuoco del mio amore. Il mio cuore è un paradiso di maternità. Dovete venire qui per essere veramente madri delle anime. Ho bisogno di anime vittime che si immolino per la grande causa dei miei sacerdoti. Dovete possedere un cuore di madre per offrirvi per loro.*

Sposa mia, amami, lasciarmi soffrire in te, che io possa condividere con te la mia croce, che è un segno di predilezione per te. Molte mie spose non sanno né vogliono sapere niente della sofferenza o del sacrificio. Cercano soltanto comodità e soddisfazioni. È per questo che sono venute nella mia casa? Un'anima che non sa mortificarsi non può essere chiamata mia sposa. Perciò mortificatevi in tutto, non trattate troppo bene il vostro corpo, non temete così tanto il dolore, non rifiutate la mia croce... Guardatemi spesso, inchiodato sulla croce, con occhi e cuore di spose. La croce non vi parla dell'amore infinito del mio cuore divino? Non abbiate paura della croce. Voglio continuare

in voi la mia vita dolorosa. Voglio distruggere tutto ciò che è umano nel vostro cuore ed al suo posto costruirvi ciò che è divino. O se mi lasciate agire liberamente! Quante meraviglie opererei nella vostra vita!

*Desiderò che ogni comunità sia un sorriso per il mio cuore. Il mio cuore sanguinante cerca il vostro sorriso. Spose mie, amatevi, voglio possedere il vostro cuore. Ho bisogno di anime di fuoco, decise ad affrontare la sofferenza senza timori umani. Io, l'amore, voglio il vostro amore puro e generoso. Vi voglio ferventi, umili, obbedienti e fedeli alle esigenze della volontà divina. Ma trovo chiusi molti dei vostri cuori. Dove andrò? Dove troverò sollievo e consolazione? Aprimi, mia sposa, ho fretta di riversare su di te i torrenti di grazia del mio amore infinito. Non sopporto la vita mediocre delle mie spose.*

Il mondo va in rovina perché in molte di voi manca il fuoco dell'amore. Svegliatevi dal vostro sonno perché spunti l'alba di un mattino radioso. Fuggite dalle tenebre dell'egoismo, dell'orgoglio e della soddisfazione dei sensi... Io, il sole divino, voglio riscaldarvi con i raggi del mio amore. Voglio farvi entrare nel centro dell'amore del mio cuore.

*Il demonio, il mondo e la carne vogliono distruggere la mia Chiesa. Alzatevi, legioni di Cristo, spose del re vittorioso, prendete le armi della santità, combattete, seguendo il vostro comandante divino. La vittoria è nelle vostre mani. Conto su di voi».*

## Cercando Gesù

«Il mio Gesù si nasconde a me. O meglio, lo vedo come attraverso una tenda trasparente. La sua figura è amorevole, mi guarda ma non mi dice niente. La mia volontà si sente così forte da fare qualsiasi cosa per Lui, ma continuo ad avere quell'aridità. A questo stato si aggiungono alcune tentazioni. Con tutta l'anima dico al mio Gesù che preferisco morire piuttosto che offenderlo. Io so che Egli mi chiede di staccarmi dalle cose terrene. Per questo mi sono staccata da qualcosa che mi piaceva molto, e a cui mi sentivo molto legata, con la scusa che essa mi portava a Dio. Mai mi venne in mente che il Signore dovesse ricompensarmi per questo poiché lo facevo per amore suo.

Ma mi sconcertò il fatto che da quel giorno l'Amato si nascose ai miei occhi... Non mi parla, anche se mi sento sicura del suo amore. Non posso toccarlo, mi permette solo di guardarlo da lontano, con la vista come velata. Mi manca molto e a volte gemo e piango perché non lo vedo né lo sento come prima. Gesù, Amore mio, vieni a me, ti sto aspettando. Fammi vedere il tuo volto».

## Epifania dell'Amore Misericordioso

«Gesù mio, un giorno fissasti su di me il tuo sguardo divino e t'innamorasti di me. Quando arrivai all'età dell'amore mi venisti incontro e mi mostrasti il tuo volto meraviglioso. Da quel giorno sono rimasta ferita da Te... Toccata e innamorata di Te, ti ho seguito nel deserto del mio convento. Per dieci anni parlasti al mio cuore, m'istruivi, m'insegnavi... E quando piombò la notte nel mio cuore, quando mi nascondesti il tuo volto e rimasi sconvolta, quando il deserto si fece solitudine profonda, assenza della tua presenza... Tu mi sostenesti! E quel venerdì mi facesti «rinascere», non nella carne e nel sangue, né per volontà d'uomo, ma nello Spirito Santo.

Da allora Tu sei stato il mio **TUTTO**, l'unico oggetto delle mie attrazioni affettive, Colui che dà senso alla mia vita. Ora vivo come sposa innamorata di Gesù. Essere sposa di Gesù per me equivale ad essere aperta al suo amore e alle ispirazioni del suo Spirito, a lasciarmi portare da Lui... Un giorno attraverso le sue luci e le mie ombre mi fece scoprire nell'intimo del mio cuore la mia nuova vocazione: **Essere l'epifania del suo amore misericordioso**. Da quel giorno credo che il suo amore vada oltre i miei peccati. Cerco di lasciarmi portare totalmente dalle sue mani, nonostante le mie debolezze, imperfezioni, incapacità e oscurità. Voglio vivere in un continuo atteggiamento di ringraziamento, perché, accada quel che accada, **EGLI MI AMA**, senza condizioni. Voglio essere «ostia» silenziosa come Lui nell'Eucaristia. Voglio essere il legno sul quale Gesù possa continuare a morire, crocifisso per la salvezza del mondo. «*Sono crocifissa con Cristo*»... e desidero vivere, giorno e notte, nel Cuore Immacolato di Maria, poiché Ella è la sede della Misericordia. Gesù fammi la grazia di essere un apostolo nascosto del tuo Amore misericordioso affinché la tua Misericordia infinita venga conosciuta e trionfi su ogni male».

## Sono di Gesù

«Il mio Gesù è unico, è lo Sposo più bello che gli occhi abbiano mai potuto contemplare. È l'amore personificato. La sua tenerezza ed il suo amore sono molto più grandi di quanto si possa immaginare. E proprio Lui un giorno mi ha chiesto di sposarlo.

Per Lui liberamente ho lasciato tutto ed Egli ha cambiato i miei stracci in vesti regali. Mi ha incoronata con i diamanti della povertà, gli smeraldi dell'obbedienza ed i rubini della castità. Per me vivere la povertà è essere sempre disponibile, a mani aperte per dare e il cuore libero completamente per Lui. L'obbedienza è cercare sempre la sua volontà per piacergli in tutto. Egli non mi ha mai obbligata, ha rispettato sempre la mia libertà, però mi ha mostrato i suoi desideri attraverso la volontà dei miei superiori. La castità l'ho sempre vissuta con la gioia di essere innamorata e la consapevolezza di appartenere soltanto a Lui.

Da quando ho gustato le delizie del suo amore mi è stato impossibile non innamorarmi di Lui e non proclamare al mondo che Egli è l'unico amore della mia vita. I miei pensieri, le mie parole, le mie azioni... tutto è suo. Nel lavoro, nel riposo... nel sonno, nella veglia... nell'andare di ogni giorno... **SONO DI GESÙ**. Lo amo come nessuno può sapere né immaginare. Solo Lui è riuscito a colmare il mio cuore assetato di tenerezza e d'amore. Per questo posso esclamare piena di gioia:

\* Benedetta l'ora in cui Gesù ha posto i suoi occhi su di me e si è innamorato di me.

\* Benedetta l'ora in cui mi ha scelta per essere sua sposa.

\* Benedetta l'ora in cui mi ha teso la sua mano per chiedermi la mia.

\* Benedetta l'ora in cui gli ho consacrato la mia verginità.

\* Benedetta l'ora in cui gli ho giurato di essere sua per sempre.

\* Benedetta l'ora in cui Egli mi ha introdotta nel suo Cuore.

\* Benedetta l'ora in cui l'ho accettato come mio Sposo per sempre».

## Sposa di Cristo

«Dal momento in cui mi consacrai al Signore attraverso la professione religiosa mi resi perfettamente conto che ormai non mi

appartengo. Cristo iniziò ad essere per me l'Amico, il Fratello, il Signore del mio essere, il Dio vicino, il mio Tutto.

Mi sentivo conquistata, presa... Un giorno, dopo aver letto il capitolo sedici di Ezechiele, scoprii che dalla mia Professione Solenne il mio rapporto con Gesù si era arricchito di un amore più profondo, più forte, più impegnato. Se fino ad allora ero stata sua e non mi ero appartenuta, che dire adesso che mi impegnavo ad essere sua totalmente con i voti solenni?

Mi commuovevo nel ricordare il testo di Ezechiele 16, 8: «*Passai vicino a te e ti vidi; ecco, la tua età era l'età dell'amore; io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità [la tua sporcizia]; giurai alleanza con te e divenisti mia*». Mi piaceva anche il testo di Geremia 20, 7: «*Mi hai sedotto, Signore, ed io mi sono lasciata sedurre; mi hai fatto forza e hai prevalso*».

Capii che l'amore di sposa era tanto sublime quanto esigente. È un amore di appartenenza totale e di dipendenza da Lui in tutto e per tutto. Un amore che cerco di rinnovare ogni giorno e mi ingegno nel trovare piccoli dettagli per alimentarlo. Conosco bene i gusti di Gesù: le anime, l'amore verso il prossimo, fare in tutto la volontà del Padre cercando la sua gloria... Cristo è «l'Amore della mia vita», amore che mi riempie totalmente, poiché senza di Lui la mia vita non avrebbe senso. Egli non si rifugia nelle mie miserie, ma mi vuole «tutta intera» per Lui e così come sono.

Spesso mi piace dirgli: *Mio Gesù, Tu sai che ti amo e voglio solo renderti felice*. Ciò mi porta a condividere la sua stessa sorte e a seguirlo molto da vicino nel cammino della croce. Ho capito che la mia vita è come il seme di grano, cioè, più è nascosta e più è feconda, più è umile e fervente nella preghiera e più è gradita agli occhi del mio Sposo Gesù. Vale la pena consegnarsi a Lui e dirgli **Sì** per sempre».

## Notte oscura

«Da lunghi mesi sto camminando per un lungo tunnel. Non vedo né dove mi trovo né dove metto i piedi. So soltanto che sto cercando l'Amato del mio cuore. Ma quant'è lungo questo tunnel! Forse mi ci vorrà tutta la vita per attraversarlo. Ma la cosa non mi spaventa. Nel buio fitto sento su di me lo sguardo del mio Amore, anche se non lo

vedo. A volte mi sembra che la vita sia tutta una farsa, che tutto sia un inganno e mi sento abbandonata.

Ciò nonostante non cambierei l'oscurità del mio tunnel per tutto l'oro del mondo, né per tutte le luci né per nient'altro. Posso dire con S. Paolo: «*Ho lasciato perdere tutte le cose e le considero come spazzatura al fine di guadagnare Cristo*» (Fil 3, 8). E io direi, piuttosto, al fine di abbracciare la croce dove si trova l'Amato del mio cuore.

Trentasette anni fa mi sono offerta vittima al Padre per i sacerdoti e questo non mi pesa. Ogni volta che rinnovo la mia offerta, la mia anima riceve nuove forze e nuovo vigore. Il mio sposo Gesù mi ha consegnato i sacerdoti come miei figli prediletti».

## Camminando nella notte

«Alcuni anni fa attraversai una notte di tenebre con grande sofferenza morale. Ciò che mi faceva soffrire maggiormente era la preoccupazione di essere io la causa di quello stato, per colpa della mia infedeltà al Signore. Arrivai al punto di credermi rifiutata da Lui e condannata all'inferno. Una notte, dopo aver pregato fino allo stremo delle mie forze, mentre pensavo che non potevo essere ascoltata a causa dei miei peccati... udii una voce molto dolce che mi diceva: «*Il tuo cuore è sempre stato di Gesù*». Era la voce della mia santissima Madre alla quale mi sono sempre affidata e mi affido tuttora. All'istante scomparvero tutti i miei tormenti e provai una grande pace.

Ma poco tempo dopo l'attacco ritornò ancora più terribile per alcuni mesi... Io continuavo a pregare, anche se mi sembrava che la mia preghiera fosse vuota, falsa e inutile... e mi affidavo alla Mamma Celeste. Raccontai tutto ciò che provavo alla mia superiora. Stavo male quando mi confessavo, perché non sapevo di che chiedere perdono. Avevo due personalità, e tentazioni angoscianti ed ossessive. Arrivai fino al punto di credermi pazza e un giorno mi recai dalla madre badessa per dirle che doveva farmi ricoverare in un ospedale psichiatrico perché né la preghiera, né le mortificazioni, né i sacramenti, né l'obbedienza riuscivano a procurarmi quella pace di cui avevo tanto bisogno.

Tuttavia il giorno stesso Dio si manifestò attraverso un suo umile servo, al quale avevo disperatamente chiesto preghiere. Questi mi assicurò di nuovo che il mio cuore era sempre stato di Gesù. Allora provai una pace immensa. Gesù, vero sole, con la sua luce divina fece scomparire in un istante tutte le mie tenebre e mi sentii come rinata, ricreata, salvata dagli abissi più tenebrosi, fortificata nella fede, colma di speranza e piena di gioia.

Quel periodo di tenebre mi aprì il cuore all'infinita misericordia di Dio, poiché capii quanto ero debole, quanto bisogno avevo avuto di comprensione, d'amore e di perdono. Ora mi sento così unita al mio Sposo Divino che mi sembra di essere una sola cosa con Lui. Viviamo molto più uniti di quanto lo possano essere due coniugi su questa terra e lo amo con tutto il mio cuore».

## Gesù è il mio Tutto

«La mia vocazione è Gesù e la mia vita è Lui. Egli fa sì che io mi perda nel suo sguardo unico ed infinito e così la giornata mi vola via in un secondo. A volte ho sentito le parole del Padre: *«Tu sei la mia figlia prediletta nella quale mi sono compiaciuto»*. E rimanevo piena di stupore perché sentivo profondamente che il Padre mi amava in Gesù suo Figlio, e ciò mi colmava di felicità.

Poi all'improvviso la mia vita cambiò, mi diagnosticarono un tumore allo stadio avanzato. Mi operarono due volte e dovetti sopportare molte cure chemioterapiche e radioterapiche. Un giorno salii nella mia cella e mi inginocchiai davanti al Gesù che ho sopra la testata del mio letto; con tutto il cuore lo ringraziai per il mio cancro. Non so cosa mi accadde, mi ritrovai al di fuori di me. Vedevo nel cancro tanto amore e tanta delicatezza che mi facevano partecipare al mistero della sua Passione!

In quegli istanti gustavo le gioie del cielo.

Gesù mi consegnava al Padre con Lui e mi offriva totalmente, senza condizioni; il Padre compiaciuto accettava il sacrificio e la vita della sua piccola vittima immersa in Cristo. L'amore di entrambi, che mi infiammava col fuoco dello Spirito Santo, mi avvolgeva e mi teneva staccata dai sensi in modo tale che godevo di una felicità indescrivibile. Non sentii né campanelli né campane. Quando

vennero a chiamarmi non riuscivo a parlare e così pensarono che stessi dormendo.

Mi sento molto unita a Gesù nella sua Passione, soffro e gioisco con i miei dolori, mi perdo con loro in Gesù Cristo. Non so cosa mi abbia fatto il Signore. So soltanto che mi ha fatto innamorare della sua croce a tal punto che non cambierei il mio tumore ed i miei dolori nemmeno per tutte le gioie del mondo messe insieme. Ogni cosa che mi circonda, la stanza dei lavori, il chiostro, l'orto, i fiori... la vedo invasa dalla presenza di Dio. Amo Dio alla follia e accetto tutto ciò che Egli vuole da me, compresa la morte, per amore suo e per la salvezza delle anime, specialmente quelle dei miei cari sacerdoti.

Mio caro Gesù, Sposo adorato, conta sempre su di me. Se sei agonizzante di dolore, consolati in me. Se ti senti calunniato e umiliato, rifugiati in me. Se ti senti triste e abbandonato, vieni da me. Quando ti mancheranno vittime di sofferenza per amore tuo, pensa a me. Quando avrai bisogno di affetto e di comprensione, cercali in me. Eccomi, Gesù, conta su di me per qualsiasi cosa, come io conto su di Te. Sono pazza d'amore per Te e faccio tutto per renderti felice. Perciò voglio dire sempre **Sì** a tutto quello che mi chiedi, sono disposta a tutto per amore tuo. Sazia in me tutte le tue ansie e i tuoi desideri d'amore, di riparazione e di consolazione. Riposati in me e prendimi perché io soffra al tuo posto. Ti amo Gesù, Tu sei il mio **TUTTO**».

## Il Cuore dello Sposo

«Dai miei primi voti ho l'abitudine di dormire col mio crocifisso, col mio Sposo crocifisso. Di notte mi sveglio e per qualche istante cerco il mio crocifisso, lo trovo, bacio Gesù e gli dico che lo amo. Mi piace farlo ad un'ora in cui tutti dormono. Mi pare infatti che Gesù sia più mio e gli dono il mio amore mentre le sorelle dormono.

Tuttavia ci fu un periodo in cui pensavo di non piacere a Gesù. Gli chiesi di farmi capire se davvero il mio amore gli dispiaceva o lo ripugnava. Pochi giorni dopo mi svegliai nella notte, come al solito, cercai il mio crocifisso ma non c'era. Accesi la luce e lo ritrovai freddo per terra. Lo accarezzai soavemente tra le mani e dissi a Gesù: *Il mio amore ti riscalderà*. Ma accadde qualcosa di meraviglioso...

ciò che all'inizio sembrava semplicemente un pezzo di freddo metallo, si trasformò in un cuore delicato che batteva nelle mie mani. Mentre il crocifisso si scaldava, aumentavano i palpiti del cuore che tenevo in mano. Mi spaventai quando mi resi conto che veramente non stavo sognando e che non era il mio cuore quello che sentivo battere, poiché Gesù era tra le mie mani e non lo avevo avvicinato al mio cuore. Questo era molto più di quanto avessi potuto sognare: il Cuore di Gesù palpitava nelle mie mani peccatrici, si era fatto piccolo ed aveva voluto che quelle mie povere estremità sentissero il suo battito.

Io non avevo il coraggio di parlare, stentavo a credere in ciò che stavo vivendo, non osavo aprire le mani per paura che scomparisse quella presenza viva di Gesù sotto forma di palpito. Era proprio vero, sentivo i battiti di un cuore vivo tra le mie mani. Era il Cuore del mio Sposo Gesù che mi diceva senza parlare che mi amava e mi inondava di felicità. Non lo dimenticherò mai e non dubiterò mai più del suo amore per me. Per questo voglio essergli fedele e renderlo felice fino alla fine dei miei giorni».

## Corredentrice con Gesù

*Questa testimonianza appartiene ad una religiosa che abita in un paese asiatico ed è tratta dai suoi scritti intitolati: «Storia della mia anima»*

«Io sono sposa di Gesù, vittima del suo amore. Egli mi ha resa corredentrice insieme a Lui. Per esperienza so che le vie della redenzione non sono cammini facili, tra i fiori, ma salite piene di sassi da percorrere con la croce sulle spalle. Egli mi ha scelta perché condivida con Lui le sofferenze della sua Passione, specialmente durante la settimana santa. Spesso mi fa sentire i dolori della corona di spine... Vuole che io sia la sua compagna inseparabile nei momenti dolorosi della sua Passione. Tuttavia non cambierei il mio posto accanto a Gesù addolorato per niente al mondo. A volte mi fa anche vivere momenti di cielo. Diverse volte ho sentito in bocca l'ostia consacrata come carne dolcissima che mi ha inebriato per varie ore. Le grazie più grandi che ho ricevuto nella mia vita sono sempre venute direttamente dall'Eucaristia.

Un giorno durante l'esposizione del Santissimo ricevetti la grazia passeggera di un corpo glorificato ed avevo una vitalità tale da non

aver bisogno di mangiare per vivere... anche se alla fine dovetti farlo per obbedienza. Ci sono momenti in cui provo una felicità immensa in seno alla Santissima Trinità e mi sembra di essere già in cielo per sempre.

Il giorno del mio Matrimonio spirituale sentii Gesù presente nella mia anima in un modo così ineffabile da non riuscire a spiegarlo con parole umane. Mi inondò totalmente col suo amore e con le sue sublimi tenerezze.

Tutto il mio essere venne trasformato e rimasi unita a Lui per sempre. Venni travolta e sommersa dall'oceano amorevolissimo della sua divinità, trasformata nel mio adorabile Sposo Gesù, Re dei Re e Signore dei Signori» (Ap 19, 16).

## Vivere il Matrimonio spirituale

«Tre mesi prima del mio Matrimonio spirituale, ventitré anni fa, feci il voto di morte mistica. Il voto di morire misticamente a me stessa e a tutto il creato, vivendo in completo abbandono nella tomba dell'oblio di me stessa e ricoprendomi con la terra della mia conoscenza. Volevo morire ai miei desideri, anche a quelli (per me più forti) di santità, cercando in ogni cosa solo la volontà di Dio e la sua gloria, negando ai miei sensi, passioni e facoltà tutto ciò che era pur lecitamente bello ed attraente. Desideravo servirmi delle creature e delle cose per benedire, amare, lodare e contemplare il mio Creatore. Volevo vivere continuamente nel deserto interiore del mio cuore ed uscirne soltanto per necessità, obbedienza o carità, senza mai negare alle TRE PERSONE nulla di ciò che mi avrebbero chiesto.

Dicevo a me stessa: *una suora morta è sempre equanime in tutto e per tutto, ormai non sente nulla, non è attirata da nulla, non desidera nulla. Le soddisfazioni non la cambiano, le avversità nemmeno.* Questo voto lo feci senza intenzione di vincolarmi a peccato.

Ora vivo con le mie TRE PERSONE in un continuo «Te Deum», in un permanente «alleluia». Sono immensamente felice. Direi quasi che a volte partecipo un poco alla felicità di Dio nelle profondità della sua eterna vita. Sono il suo «talamo imperiale». Sono trono e tempio dell'adorabile Trinità. Vivo identificata con Cristo nel seno della Trinità. Essi vivono nella parte più intima del mio essere,

occupano il centro della mia anima. La mia vita è una continua scintilla di Dio. Ho un forte desiderio di annientamento e di umiltà. Più Essi crescono in me e più sento la necessità di eclissarmi, di scomparire sul fondo del mio «pozzo nero». Temo così tanto le cadute dall'alto!

Parecchie volte in preghiera mi vedo come un atomo impercettibile dentro Gesù e con Lui nella Trinità. Com'è infinitamente meraviglioso il nostro Dio! Gesù ed io siamo una sola cosa. Vivo con i piedi sulla terra, ma il mio cuore è sempre con Loro. Il mio cuore è a volte un giardino, altre un tabernacolo, ma quasi sempre è un cielo ed è sempre **Silenzio di Dio**. Un silenzio fecondo che senza parole ricrea e comunica segreti ineffabili.

La mia vita nella Trinità è unita anche a Maria. Ogni giorno ed ogni notte in sua compagnia visito Gesù nei tabernacoli più abbandonati. Gli faccio visita con Lei in ogni messa che si celebra, offrendomi a Dio Padre con Gesù. O com'è bella mia Madre! Mi accarezza di frequente e mi fa riposare con dolcezza sul suo cuore materno. Molte volte ha preso il mio capo dolorante con immenso affetto e con un «*Figlia mia, vieni a Me, sono tua Madre*» mi ha alleviato dolori, angosce e tristezze. Come potrei non amare immensamente la mia tenera ed amorevolissima Madre? È Lei che mi ruba il cuore. Le sue braccia materne sono sempre tese verso di me. La sua presenza è viva. Posso contare su di Lei per tutto.

Durante la preghiera di questa mattina ho visto la Vergine Maria incoronata dalla Trinità, ed estasiata io partecipavo alla sua gloria. Vedevo che la santità di Dio mi arrivava attraverso di Lei, che è mia Madre. Che gioia ineffabile! Ero divorata dal desiderio di consegnarmi totalmente all'Amore, di immolarmi per le anime, per la Chiesa, per la gloria di Dio! Mi sento sempre sazia e sempre affamata... che mistero!»

## Il Matrimonio Spirituale

*La testimonianza che segue l'ho tratta dagli scritti  
di una religiosa contemplativa europea,  
approvati dal suo vescovo e dal suo direttore spirituale*

«Dopo un'intensa giornata di lavoro, nel momento più impensato, mi raccolsi tranquilla in preghiera e sentii la presenza di Gesù e di sua Madre. Una gioia immensa mi travolse e mi staccai dal mio

corpo. Vidi accanto a me Gesù e Maria. Era così grande il mio desiderio di essere sposa di Gesù che chiesi alla Vergine Maria di intercedere per me presso suo Figlio. La Santissima Trinità pure si fece presente e compresi che il Padre indicava a suo Figlio di prendermi come sposa. Gesù non si decideva: mi disse di aspettare fino al momento della comunione.

Per tutta la notte non riuscii a dormire, sospiravo e pregavo la Madre degli angeli e dei santi affinché mi aiutasse. Inoltre chiedevo al Padre di darmi suo Figlio come Sposo e lo Spirito Santo. Finalmente si fece mattino ed andai in cappella, dove continuai a pregare intensamente.

Alla comunione rimasi rapita. Gesù mi venne vicino sorridente mentre io gli confessavo tutte le mie colpe. Mi diede l'assoluzione come il sacerdote... Mi infilò un anello mistico al dito (tornando in me non lo ritrovai), mi pose una corona sul capo e mi disse: *«Tu sei mia sposa per sempre»*. Lo ripeté tre volte. Quelle parole, come frecce dolcissime, penetrarono nel mio cuore. Poi Gesù continuò: *«Da ora in avanti il tuo unico pensiero sia la mia gloria. Sei tutta mia e devi occuparti soltanto di me e dei miei interessi per la salvezza delle anime. Non ti chiamerai più schiava ma Sposa e Regina»*.

Mentre Gesù parlava, venni come introdotta nel seno del Padre e ricevetti nel cuore il bacio del mio Sposo. Non esistono parole che possano spiegarlo. È come un abbraccio, un dolce e fragrante liquore che si diffonde in tutte le parti del corpo, riempiendole di felicità. È come un profumatissimo unguento che allevia ogni mio dolore, appaga il mio ardore e soddisfa tutti i miei desideri. È come un'ondata di paradiso, che mi lascia il cuore, il corpo e l'anima in un oceano di pace. È Dio -uno e Trino- che mi fa sentire la sua presenza nel suo palazzo reale, il mio cuore di sposa. È come se lo Spirito divino scorresse nelle mie vene ed arrivasse alle fibre più intime e nascoste del mio essere.

O bacio santo di Gesù! La mia anima si trasforma in Lui, come l'ostia si trasforma in Gesù alla consacrazione. La gioia della mia anima è immensa, come immenso è il Dio che mi possiede. Perché il bacio di Gesù è allo stesso tempo il bacio del Padre e dello Spirito Santo. Anima mia rallegrati, il tuo Dio è tutto per te. Il Signore ti ha baciata. Egli è il tuo Sposo per sempre.

## Sposa di Sangue

*(Posso garantire la verità e l'autenticità di questa testimonianza)*

«Il 29 marzo del 1945 il Signore si manifestò a me nello splendore della sua bellezza ed io rimasi completamente innamorata di Lui per sempre. Quel giorno sentivo nel cuore un fuoco che mi bruciava e che mi spingeva verso di Lui. Io non ero più io, era Lui che abitava in me. Non so se lo vidi con i miei occhi fisici o con quelli dell'anima, so soltanto che la sua bellezza mi sconvolse totalmente e che la dolcezza del suo sguardo e l'amore che vidi nei suoi occhi erano così meravigliosi da farlo diventare la vita della mia vita. Che giorno! Non riuscivo a separarmi dal tabernacolo... che dolce fuoco!...

Da quel giorno mi innamorai follemente di Gesù. Spesso sentivo un forte dolore al cuore che bruciava tutto il mio essere, ma la gioia era talmente grande che non volevo smettere di provarlo. Io lo chiamavo dolore d'amore... ed Egli continuava ad operare in me. Mi avvolgeva nel suo abbraccio, mi coccolava e mi faceva assaggiare a piccoli sorsi il dolce nettare della croce. Soltanto l'amore mi era di guida...

Ma incominciò la notte dei sensi nella quale la mia anima non capiva, non sapeva e non sentiva nulla... Tuttavia quella «notte» era un tempo di salvezza. Non è piacevole attraversare la notte dei sensi o dello spirito. Ma il Signore è uno Sposo di sangue e al sangue si corrisponde col sangue.

Vorrei dire a tutte le anime consacrate di non temere l'Amore. Egli esige soltanto amore. E chi non può dare amore? Egli è lo Sposo più adorabile che si possa desiderare. Se qualche giorno scoprirai nella tua anima il suo dolce e penetrante sguardo, non potrai più dimenticarlo... Vale la pena seguirlo, abbandonarsi a Lui fino alle estreme conseguenze... senza indugi... per amore. Rifugiati sotto il manto della Mamma, nel suo Cuore, in braccio a Lei... Ti ama tanto! Se hai paura, diglielo. Se ti senti stanca, raccontaglielo. Se ti mancano le forze, chiedile di aiutarti. Se ti senti nelle tenebre, dille di illuminarti, poiché è la Madre di Cristo, Luce del mondo.

Se ti senti troppo piccola per essere la sposa di Dio, Uno e Trino, chiedile di darti la mano di suo Figlio e di aiutarti affinché il tuo matrimonio con Lui sia eterno. Dopo un periodo di prove, sofferenze ed incomprensioni, una notte sentii un'ondata calda dal petto alle

labbra e... sangue. Riuscii soltanto a dirgli: E adesso?. Egli mi rispose: «*Continua a salire. Non temere. Io sono con te. Sei la mia Sposa di sangue*».

La mia natura si ribellava, ma in fondo all'anima ero felice e desideravo ciò con tutta me stessa. Mi ripeteva incessantemente: «SEI LA MIA SPOSA DI SANGUE...» Mi trovavo al limite delle mie forze umane, sentivo grande stanchezza ed affaticamento, ero incompresa e sola... Ed Egli mi ripeteva: «*Continua a salire*». Fino a dove? Fino alla croce. Così avvenne il mio spozalizio con Gesù, sulla cima del Calvario, all'aria aperta. I miei testimoni furono il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il regalo di nozze fu la croce... la mia croce, che amo abbraccio e porto con gioia, poiché è di colui al quale sono legata per tutta questa vita e per l'eternità.

Il mio Matrimonio spirituale ebbe luogo il 14 giugno 1985. Quel giorno mi sentivo molto male. Mi trovavo in piena notte dello spirito. Mi sembrava che Lui fosse arrabbiato con me e ciò mi spezzava il cuore. Fuori di me gli dissi: «*Amore, dove sei? Non posso vivere senza di te. Se per colpa mia mi hai lasciata sola e ormai non mi vuoi più bene, fammi morire. Senza Te non voglio niente. Voglio solo Te... solo Te*».

In un istante la mia anima si trovò in pace e avvolta nella luce. Mi «persi» e udii queste parole: «*Attraverso la Croce si va alla Luce*». Mi prese tra le sue braccia divine. Mi baciò, lo baciai e mi disse «TI AMO». Il mio cuore ardeva. Il suo sguardo era la mia delizia. Prese la mia mano e la mise nel suo Cuore, mentre poneva la sua mano nel mio. Mi guardò di nuovo, mi baciò ancora e prendendomi tra le sue braccia mi disse: «*Battono all'unisono. Adesso sei totalmente mia. SEI LA MIA SPOSA DI SANGUE. Mi appartieni, ti appartengo, non dimenticarlo*».

Fu tutto semplice, intimo, appassionante; il mio cuore rimase ferito d'AMORE. È così dolce vivere ferita da Lui!... Ora il mio dispiacere maggiore è sapere che l'Amore non è amato. Vorrei avere un cuore grande come il mondo, amare col cuore di tutti gli uomini, amare come Egli si ama, consumarmi, bruciare, scomparire in Lui per sempre.

Oggi, in un momento di preghiera, ho sentito in modo vivo e chiaro nella mia anima la presenza delle mie TRE PERSONE. Sono sprofondata nel mio niente ed ho trovato il mio TUTTO. Mi sento invasa da Lui a tal punto che a volte non so se mi trovo come straniera sulla terra o se vivo ormai nella patria celeste. In ogni

modo, o mio Gesù, io desidero soltanto quello che Tu vuoi, ma bruciami, consumami col fuoco del tuo Amore. Tu conosci la fame che sento della tua gloria e del tuo Amore. Vorrei corrispondere al tuo Amore, ma poiché sono povera e miserabile, ti chiedo di darmi il tuo Amore per amarti col tuo stesso Amore.

L'impressione del tuo sguardo radioso di quel giorno... non riesco a dimenticarla. Ricordi?

**O cristallina fonte  
se nelle tue sembianze argentee  
formassi nel presente  
gli occhi desiderati  
che porto nel profondo disegnati.**

E Tu mi rispondevi: «*Amami per tanti che non ne vogliono sapere di Me*». In quel momento fui invasa dal pianto e mi sentivo colma del tuo Amore. Com'ero felice! Gesù mio voglio seguirti anche se la strada sarà molto dura. Voglio vivere soffrendo... per amore... per loro. Voglio dirti come sant' Ignazio di Antiochia: «*Sono frumento di Dio e voglio essere macinato dai denti delle belve*».

Fa di me quello che vuoi, a tutto dirò di sì (con la tua grazia). Amore mio, ti amo, ma accresci il mio amore finché io impazzisca d'amore per Te. Che dolce la morte, che dolce la sofferenza, che dolce, mio Dio, morire per Te!

Quando romperai le mie catene di carne e la mia anima sarà libera canterò il Te Deum per tutta l'eternità. Ormai non avrò più paura di peccare per mancanza d'amore e nemmeno di perderti per sempre. Allora ti vedrò, ti possederò, ti amerò, come Tu mi vedi, mi possiedi e ami. Ci può essere una felicità maggiore? E tutto per una follia d'amore smisurato. Mio carissimo Gesù, Amore mio, Sposo mio, prostrata a terra e con il mio povero cuore che batte fortissimo dall'emozione, ti prometto di non peccare mai più deliberatamente, col tuo aiuto e con quello della Mamma sacerdotale. La stessa cosa ti chiedo per i tuoi ministri. Sono i tuoi consacrati, i prescelti, sui quali hai posto i tuoi tesori e la tua missione sacerdotale. Essi sono i figli del mio dolore e mi sento madre di tutti loro.

Quanto mi pento del tempo perso senza amarti come ora... Perciò, Mamma mia, aiutami a vivere solo per Lui, mettimi sotto la croce di Gesù affinché il suo Sangue scenda a torrenti nella mia anima.

Posso dire che molte volte mi sento bruciare dentro; il respiro mi infiamma le labbra. È così forte il fuoco del suo amore! Ci sono momenti in cui sento un grande bisogno di perdermi in Lui e mi

ritrovo dentro un grande globo di luce, nel quale posso vedere e comprendere la sua opera salvifica in me. Dentro quel globo che è Lui, io mi perdo e posso soltanto scorgere un piccolo segnale che è luce nella Luce e per la Luce.

Il 18 Luglio del 1986 mentre ormai stavo vivendo il mio Matrimonio spirituale, sentii un forte desiderio di pregare e come al solito entrai nel profondo del mio essere, da sola con Lui. Mi sentivo invasa con potenza dal Signore ed il suo Amore mi avvolse senza minima resistenza da parte mia. All'improvviso qualcosa mi prese e mi ritrovai all'interno di un tempio immenso dove si celebrava la festa di Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote. La parte superiore di questo sontuoso tempio era occupata da una moltitudine di sacerdoti, tra i quali vi era qualcuno dell'Antico Testamento. Questi sembravano occuparsi dei preparativi e degli addobbi del tempio, mentre i sacerdoti del Nuovo Testamento provvedevano alla celebrazione della liturgia, presieduta dallo stesso Cristo.

Arrivò il momento culminante della consacrazione e, prendendo nelle sue mani divine il pane e il calice, Egli disse unicamente le parole della consacrazione. I sacerdoti che concelebravano con Lui tendevano soltanto la mano, ma in un silenzio impressionante. Giunse l'ora della comunione. Non osavo avvicinarmi. Non mi ero mai sentita più indegna e al tempo stesso non avevo mai provato un desiderio più forte di riceverlo. Arrivai davanti a Gesù ed Egli mi disse: «*Prendimi e saziami*». Cosa accadde dopo? Non lo so. So soltanto che quanto ritornai in me (senza rinvenire) nel Tempio c'eravamo solo Lui ed io. Ed abbracciandomi mi ripeté: «*Prendimi e saziami*». Da quel giorno la mia comunione è un regalo, col quale godo anticipatamente delle gioie del Paradiso, è un rinnovamento del mio matrimonio con Lui.

A volte, durante la comunione Egli mi dice: «*Sei mia. Ti amo, sazia la tua sete. Prendi il pane di vita. Ormai ti resta meno tempo. Coraggio... passerà l'estate e ti leggerò a me per sempre*»... Per ora il suo sguardo sostiene la mia vita e allevia la mia attesa. Il mio vivere è un aspettare che mi brucia dentro in un crescendo costante, insaziabile... Quando arriverà il felice momento della morte, del mio incontro definitivo con Lui? Allora il mio amore giungerà alla sua pienezza, riposerò per sempre persa in Lui ed in un bacio eterno mi sposerò con Colui che è sempre stato il mio amore in esilio. Le mie Nozze eterne con Gesù saranno una continuazione del mio matrimonio con Lui sulla terra.

Vorrei dire ancora tante cose su ciò che Egli ha operato nel profondo della mia anima, ma non trovo parole appropriate. Inoltre gli innamorati conservano dei segreti... fatteli raccontare da Lui».

## Quinta parte

# Storia di un'anima contemplativa

*La seguente testimonianza appartiene ad una religiosa  
contemplativa, i cui scritti, approvati dal suo  
direttore spirituale, sono in mio possesso*

Venticinque anni fa incominciai a provare nella mia anima delle realtà straordinarie, che quasi mi facevano perdere i sensi; ma erano all'inizio di breve durata e poco frequenti. Le forze dell'anima non erano ancora state domate. Sentivo forti impeti d'amore e dovevo moderarmi e stare attenta perché non si notasse nulla all'esterno. A volte si trattava d'incendi d'amore così travolgenti che trascorrevi anche tre ore in ginocchio senza stancarmi. A quei tempi la Vergine Santissima entrò a far parte della mia vita in modo molto speciale. Mi affidavo a Lei per tutto e le chiedevo di concedermi il suo stesso spirito per amare Gesù. Come figlia vivevo molto unita a Lei. La prendevo per mano e praticavo con Lei le virtù. In ogni cosa sentivo la sua materna influenza. Lei mi ispirava di pregare molto per i sacerdoti. Per loro facevo penitenze e mi mortificavo poiché avvertivo che pregare per loro era una missione speciale che Dio mi affidava. Pregavo molto anche per la Chiesa e per le anime.

La pace e la tranquillità che regnavano dentro di me ogni tanto venivano aggredite dal maligno con rappresentazioni sconce. A volte il diavolo voleva accarezzarmi e dimostrarmi che gli appartenevo. Quando venivo assalita in questo modo, cercavo di stringermi ancora di più alla cara Mamma, usavo molto l'acqua benedetta e invocavo il dolce Nome di Gesù. Con queste aggressioni il nemico voleva togliermi la pace e privarmi della comunione.

Così, poco a poco, avanzavo nel cammino dell'Amore e dall'unione con Dio mi rendevo conto che le mie facoltà interiori stavano diventando «prigioniere» e colme di Dio. Mi riusciva molto difficile leggere durante la preghiera e lo facevo solo per i testi obbligati della comunità, come l'Ufficio divino o ciò che mi veniva assegnato per compito. In preghiera la mia anima era come estranea al corpo. Durante le ricreazioni o le riunioni della comunità mi costava molto prestare attenzione alle cose che venivano dette. Vivevo immersa nell'abisso del mio nulla, nel quale mi perdevo e poi levavo il volo verso le altezze sublimi della divinità. E là mi stabilivo di frequente estraniandomi da tutto ciò che mi accadeva intorno e soffrivo molto quando mi vedevo costretta ad occuparmi delle cose terrene. Più mi addentravo nella mia nullità peccatrice e più mi immergevo nell'**Essenza Divina, abisso di perfezioni, di attributi, misteri, processioni, rapporti tra le Persone Divine.**

I miei libri prediletti erano il Nuovo Testamento, il crocifisso e il tabernacolo. In essi apprendevo la vera ed unica sapienza, la **Scienza del mio Signore Gesù Cristo**, che mia Madre e il divino Spirito mi

insegnarono. Durante la preghiera quasi non subivo distrazioni. Avvertivo la presenza di Dio in modo speciale e non potevo dubitare di essere unita a Lui. A volte mi sentivo unita a Dio Trinità o ad ognuna delle Persone divine. All'inizio, nei gradi precedenti, dubitavo di quell'unione temendo fosse frutto della mia fantasia o inganno del maligno. Dubitavo di essere stata veramente unita a Dio. Ora invece non più; avevo l'assoluta certezza e sicurezza della mia unione con Lui. Qui era impossibile che potesse entrare il demonio, perché si trattava dei «segreti del Re». Questa preghiera mi faceva molto bene ed assaporavo di gusto quelle goccioline di cielo che non mi stancavano, nemmeno se duravano tutto il giorno.

Fu a quell'epoca che mi sentii spinta al voto od offerta di **Vittima** all'**Amore Misericordioso** e lo feci col permesso del mio direttore spirituale. Nei momenti più intimi dell'unione con Dio avevo l'impressione che Egli mi toccasse. Si trattava di una corrente divina e di un contatto istantaneo, ma mi lasciavano nell'anima una gioia ineffabile, impossibile da descrivere. Quando mi trovavo da sola, sospiravo e qualche volta mi scappava un grido; altre volte perdevo i sensi. Queste cose non mi accadevano mai davanti alle persone, poiché l'avevo chiesto al Signore ed Egli me l'aveva concesso. Come dice san Giovanni della Croce: «*Oh mano tenera! Oh tocco delicato, che sa di vita eterna!*». Questi «tocchi delicati» avvenivano nell'intimo del mio intelletto e della mia volontà, dove penetrava soltanto Dio con la sua mano amorevole e paterna. Non ho mai cercato di procurarmi queste esperienze di Dio né di desiderarle, anche se mi aiutavano molto nel cammino delle virtù e nel servizio e amore verso Dio, la Chiesa e le anime.

C'erano giorni in cui Dio sembrava assente e questo incitava l'amore della mia anima in modo tremendo. In quei momenti compivo il mio dovere con maggior cura e fedeltà, con più amore. Ricordavo la frase del *Cantico dei Cantici*: «*Egli sta dietro il nostro muro, guarda dalla finestra, spia attraverso le inferriate*» (2, 9). E questo eccitava ancor di più gli ardori del mio cuore. Ero così innamorata di Gesù che sentivo il bisogno di aumentare enormemente la mia fede, la mia fiducia, il mio amore e di accettare tutto secondo la Sua volontà. Volevo «farmi il nido» nel suo Cuore Santissimo, come la sposa del Cantico: «*...nelle fenditure della roccia*» (2, 14).

Col passare del tempo sentivo sempre più forti gli impulsi d'amore di Dio, che lasciavano la mia anima ancor più assetata ed affamata

d'amore. Bastava il suono delle note di un pianoforte o di un armonium per suscitare nel mio cuore un incendio tale che il mio corpo a volte non poteva resistere e mi perdevo totalmente. Il canto degli uccellini, il bisbiglio dell'acqua... tutto mi parlava di Lui, in ogni cosa Lo vedevo ed andavo in estasi. Il mio cuore sembrava un forno d'amore.

Questi impeti d'amore ferivano la mia anima con grande dolcezza e diletto e mi facevano persino recuperare le forze: avevo energia per tutto. Spesso durante la preghiera o anche al di fuori di essa, avvertivo delle ferite d'amore così profonde che mi sembrava che il cuore stesse per uscire dal petto. Sentivo che l'amore divino mi feriva trapassandomi il cuore da una parte all'altra con un raggio di fuoco; ma tutto avveniva interiormente senza alcun segno esterno. Tutto ciò produceva in me un dolore profondo che era al tempo stesso un piacere immenso e non desideravo che scomparisse, poiché l'amore in me cresceva in continuazione.

Desideravo morire per «stare con Cristo» e spesso esclamavo: *«Signore, non ce la faccio più, toglimi la vita! Voglio soltanto stare con Te!»*. Non riuscivo a concepire che le anime potessero desiderare di stare lontano da Dio e di vivere in questa valle di lacrime.

Contemplando Gesù crocifisso cresceva in me il desiderio di patire e di essere «simile» a Lui. Baciavo il crocifisso con ardore e il momento della comunione era il più felice: gli ardori del mio cuore aumentavano a dismisura e mi bruciavano totalmente. Ripetevo dentro di me i versi di san Giovanni della Croce:

**Perché hai piagato  
questo cuore e non l'hai guarito?...  
Scopri la tua presenza,  
mi uccida la tua vista e bellezza.**

Mi sentivo morire d'amore e desideravo più amore. Il mio sguardo si posava dolcemente sul mio sposo Gesù, l'unico che la mia anima innamorata amava e voleva. Lo Spirito Santo mi spingeva sempre più a desiderare di unirmi a Gesù e Maria, la dolce Madre, ci univa nel suo Cuore materno. Volevo soltanto dargli gloria a qualsiasi prezzo ed ero disposta a rinunciare ad ogni genere di consolazione. Niente su questa terra mi attirava. La mia unica occupazione si trovava in cielo, nel mio Sposo Gesù. Così mi preparavo a morire misticamente a tutto.

In questo periodo erano frequenti le «visite» dell'Amante divino a me, povera miserabile. Mi si presentava in mille modi e quando meno me l'aspettavo. Non solo mi visitava e mi faceva dei doni durante la preghiera ed il raccoglimento ma anche durante il lavoro, o alla ricreazione, e perfino di notte. Mi svegliava come se mi chiamasse e dovevo passare un po' di tempo in sua compagnia. Mi faceva capire quanto lo si offende nelle ore notturne quando tutto sembra quieto. In Lui come in me, sua promessa, c'era un solo desiderio: essere uniti per preparare gli ultimi dettagli dello Sposalizio e dell'arredo della nostra casa.

La conoscenza dell'essere divino, della sua grandezza, purezza e santità mi facevano penetrare, in quel tempo prossimo allo Sposalizio, nell'abisso della mia vita e della mia piccolezza, a tal punto che mi sentivo senza forze per avvicinarmi a ricevere il mio Dio Eucaristia; ma d'altro canto era tale e tanta l'attrazione che sentivo verso di Lui che la mia anima desiderava abbandonare il corpo per immergersi totalmente in quell'oceano d'Amore, di Luce, di Bellezza e di Verità. Fu una grande lotta e a volte non facevo la comunione per timore e rispetto. Chiedevo consiglio, ma le risposte tardavano ad arrivare. La mia anima tornò così nella notte oscura. Sentivo un tedio ed una mancanza di protezione terribili. Soffrivo in modo indescrivibile e mi consumavo di angoscia mortale. Con queste ed altre sofferenze il Padre celeste preparava la mia anima, con amore e dolore, al Matrimonio solenne che si avvicinava.

Dopo un lungo periodo di purificazione, dopo essere passata attraverso ogni genere di prove e patimenti provenienti da Dio, dalle creature e dal demonio, dopo essermi lasciata «fare a pezzi» dai durissimi «colpi» che mi portarono alla morte mistica, arrivò la primavera. *«L'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata; i fiori sono apparsi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico ha messo fuori i primi frutti e le viti fiorite spandono fragranza. Alzati amica mia, mia bella, e vieni»* (Ct. 2, 11-13). Finalmente arrivò il giorno per me indimenticabile del solenne Sposalizio.

In quel giorno la mia anima venne avvolta da una luce così intensa e tanto superiore alle mie forze che rimasi totalmente estasiata. La mia anima veniva travolta, senza capire da chi né verso quale luogo. Non ero più nel mondo e avevo perso completamente i sensi. Davanti a me vidi un chiarore immenso, mai incontrato prima. Compresi che era il seno del Padre e che era lo stesso Padre celeste chi mi

chiamava a mi introduceva in quella luce del suo seno immacolato. E là mi aspettava Gesù, lo SPOSO.

Lo vidi dentro il Padre (in visione immaginaria). Pareva avesse più o meno trent'anni, era bellissimo. La mia anima, uscendo dal corpo (lo provai sensibilmente), si introdusse nel petto del mio amato Gesù. Così rimanemmo uniti per sempre. Allora udii queste parole del Padre: *«Figlia mia, ti voglio fedele, solo così mi darai gloria e non mi vedrò costretto a cacciarti da questo luogo, dove oggi ti ho posta. Qui vivrai la mia stessa vita per sempre. Continuerai a vivere sulla terra, ma il tuo spirito si troverà nel divino, lontano, molto lontano dalla terra, a gustare le delizie dell'Amore. Vivrai nel mio seno»*.

Un fuoco divino si soffermava sul capo di Gesù e compresi che era lo Spirito Santo. Ricevetti anche la conoscenza profonda del mistero della Trinità adorabile (generazione del Verbo e processione dell'Amore). La Madre del mio cuore coprì noi due, ormai sposati, col suo manto. Da quel momento una vita nuova entrò in me: la Vita dell'Amore. La vita di Dio! All'inizio mi era difficile chiamarlo col nome di Sposo, ma Egli me lo richiedeva poiché gli era di grande consolazione.

A causa del mio Matrimonio con Gesù, furono più frequenti le estasi, le visioni, le locuzioni divine... che lasciavano nella mia anima lumi sempre maggiori e gioie purissime. Un mondo nuovo, pieno di bellezze ineffabili, era nato per la SPOSA. Da quel momento ormai non vi furono più orari prestabiliti per gli incontri: a qualsiasi ora, durante la preghiera o il lavoro, in coro, nell'orto, in infermeria o durante la ricreazione... in qualsiasi luogo e quando meno me l'aspettavo passava il mio Dio amatissimo e mi sentivo portar via da questo mondo. Nel ritrovarmi così in alto e così piena di doni di Dio, abbagliata dal Sole che feriva le mie pupille così deboli, sentivo più che mai il bisogno di rinchiudermi nella mia nullità peccatrice, di guardarmi per quella che sono: puro nulla, pura miseria, bruttezza, peccato, povertà. E nel vedermi così pezzente, brutta, incominciai a chiedere al mio Sposo amatissimo di ritirare da me le sue grazie per il grande timore di profanarle.

Alla fine Egli si manifestò infinitamente bello e mi fece vedere che non ero stata io a sceglierlo, ma Lui aveva scelto me e mi aveva fatto uscire dalle cose del mondo per gioire con me. Mi prediligeva e per questo mi aveva purificata e lavata col suo sangue redentore sulla croce. Mi aveva arricchita con l'immenso fiume di grazie e doni dello Spirito Santo santificatore. E mi promise che a suo tempo il suo

stesso Amore, che è FUOCO consumatore, avrebbe concluso la sua opera di purificazione trasformandomi in Se stesso.

Da parte mia pendevo dallo sguardo divino del mio Sposo per poter compiere con amore anche i suoi più piccoli desideri. Ero così unita a Lui che lo sentivo quasi incarnato in me mentre compiva la sua opera. Come sposa di Gesù mi sentivo «una» con Lui e lo seguivo ovunque, sia nella sua vita mortale sia nelle sue virtù o nel seno del Padre. Tutta la mia capacità di amare la impiegavo nel mio Sposo e con Lui nel Padre e nello Spirito Santo. Gesù, il mio Sposo, era il mio Padrone assoluto. La mia intelligenza non era mia ma Sua; il mio cuore e tutte le molecole del mio essere erano sue e non mie... e tutto a lode e gloria della Santissima Trinità. Volevo vivere completamente «*sepolta con Cristo in Dio*» (Col 3, 2). E offrivò tutto per la Chiesa, per le anime ed in modo particolare per i miei cari sacerdoti, che il Signore mi aveva affidato come figli.

Gesù, lo Sposo della mia anima, «*il più bello tra i figli dell'uomo*», era contento e innamorato di me ed a volte mi diceva dolci parole d'amore: «*Come sei bella, amica mia, come sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe [...]. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, SPOSA, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana*» (Ct 4, 1-9). «*O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è leggiadro*» (Ct 2, 14). Come mi sentivo rapita, piena d'amore e confusa per tali elogi da parte del mio Amato...; gli rispondevo: «*Come sei bello, mio diletto, quanto sei grazioso!*»

Poiché abitavo nel «palazzo reale», il diavolo, padre della menzogna e del turbamento, volle metterci le corna... e Dio lo permise per migliorarmi e purificarmi. Ciò era necessario per arrivare al Matrimonio spirituale. Dio richiedeva alla mia anima una fedeltà a tutta prova, anche nelle minime cose. Lo Sposo voleva tutto solo per Lui. Perciò io desideravo essergli fedele e seguirlo, non soltanto nei regali e nelle consolazioni del Tabor ma anche nelle spine del Calvario. Così ebbe inizio il periodo più duro e difficile della mia vita. C'erano giorni in cui mi sembrava ormai di soccombere. Mi vedevo così sporca che gli chiedevo di purificarmi nuovamente fino a rendermi bella per ricevere il bacio dell'Amore, quel **bacio della sua bocca**.

Su di me piombò un peso enorme. Dalla sera alla mattina la mia condizione mutò completamente. Da una parte vedevo il mio Dio:

santità infinita, purezza immacolata, bellezza increata, ecc., dall'altra vedevo me stessa proprio nell'Essere del mio Dio. Tale visione mi inorridiva perché mi trovavo terribilmente sporca, come una molecola infame che serpeggiando alzava il suo capo contro il Supremo Fattore, Creatore d'infinita grandezza.

Guardare Dio e guardare me stessa, così come ero sempre stata e come mi trovavo in quei momenti, comprendendo l'immensa distanza che mi separava dal suo Amore, con tutta quell'oscurità e bruttezza che mi allontanavano da Lui... mi terrorizzava. Credevo di averlo perduto per sempre, credevo di essere all'inferno...; era un timore estremamente doloroso, che sembrava portarmi alla disperazione più totale. In quei frangenti mi rivolgevo a mia Madre e a volte non la trovavo. La cosa che più mi feriva era amare senza sentirmi corrisposta.

Gesù si era reso assente privandomi dei suoi baci ardenti e del suo sguardo amorevolissimo. Lo amavo ma Lui taceva. Mi risultava atroce quel martirio del credere che Dio ormai non mi amava più e del sentirmi esclusa per sempre. Povera me! Dopo esserci promessi fedeltà, dopo avermi donato tanto, ora Egli fuggiva da me ed io mi ritrovavo in tenebre più fitte di quelle incontrate nella mia notte dei sensi.

Mi sentivo perfino privata del gusto per le cose spirituali. Piangevo continuamente la perdita del mio Dio, l'unico che poteva dare un senso alla mia vita e che credevo aver perduto per sempre. Davanti a me non vedevo altro che l'inferno spalancato per inghiottirmi ed ero totalmente convinta di meritarlo a causa dei miei peccati. Avrei preferito il martirio più atroce piuttosto che vedermi priva del mio Dio. Inoltre, il ricordo di tanti nostri incontri rendeva più triste e dolorosa la mia sofferenza. Mi risultava impossibile vivere senza di Lui e mi sembrava di morire. Allora, di tanto in tanto, venivo incoraggiata e consolata con qualche attimo di cielo, fiammelle d'incendi divini che, mentre mi ferivano, mi sostenevano nell'atroce martirio d'amore in cui venivo sempre più sospinta.

La mia vita pareva un gioco d'amore. Lo Spirito santificatore giocava con me in modo meraviglioso. Poteva accarezzarmi come anche abbandonarmi. A volte mi sollevava e poi all'improvviso mi lasciava cadere. Mi portava avanti e indietro a suo piacimento, mi faceva salire sulle vette e da lì mi gettava nell'abisso. Spogliava e faceva a pezzi la mia volontà senza sosta, fino a vederla rotta, senza

resistenze, capace di ricevere la tanto desiderata trasformazione: FARMI CRISTO, CROCIFISSO, OSTIA SANTA, SACERDOTE.

Sotto questi colpi la mia anima si disponeva progressivamente all'unione trasformante con le Persone divine. La mia vita, da quel periodo in poi, sarebbe stata «sacerdotale», «sacrificale». Uno dei tormenti maggiori di quella notte dello spirito era il ricordo delle grazie ricevute. Pensavo che le grazie straordinarie che il Signore mi aveva elargito, visioni, rivelazioni, estasi, locuzioni, erano state solo frutto della mia fantasia, inganni del demonio per portarmi più presto all'inferno, dove non esiste l'amore. Com'erano orribili quei pensieri!

Tutte le grazie che prima credevo puro frutto della Misericordia di Dio ora mi parevano vera e propria follia. Più ci pensavo e più mi convincevo che a causa della mia vita di peccato queste grazie non potevano che essere finte, prodotte dalla mia immaginazione così squilibrata. Raccontai tutto al mio direttore spirituale. Ma ogni volta che egli o altri confessori cercavano di rassicurarmi, sorgevano nuovamente dubbi e inquietudini nel mio cuore. Ero convinta che essi mi tranquillizzassero solo perché io ero riuscita ad ingannarli perfettamente con la mia falsa santità e con i miei finti favori divini. In me c'era soltanto una grande e ben nascosta superbia, che mi aveva fatto apparire come un'anima dalla condotta ineccepibile, quando invece ero peggio degli stessi demoni.

Spesso mi rimordeva la coscienza per aver profanato il tribunale della penitenza e non potevo avvicinarmi all'Eucaristia senza prima ricevere l'assoluzione; ma poi temevo di non aver convinto il confessore dei miei peccati e il mio dolore aumentava enormemente, allontanandomi dalla comunione. Tuttavia il giorno che non mi comunicavo era quello in cui stavo peggio. Si trattava di momenti di vera angoscia, durante i quali il mio spirito, annebbiato dal dolore, sentiva su di sé tutto il peso di Dio e ne rimaneva stritolato. *Oh se la menzogna scomparisse dalla mia vita!* mi dicevo. E mi chiedevo: *Come potrò piacere a Dio se l'ho offeso così tanto?*

In quelle ore di pazzia, spinta dal demonio, mi avvicinai diverse volte alla più completa disperazione. Ma in quei momenti angosciosi, nei quali mi vedevo e mi credevo priva di fede, senza speranza e senza amore, Egli, il mio Amato, Gesù, pregava per me suo Padre. Il mio nome insignificante penetrava nella divinità e veniva raccolto nell'adorabile Trinità, che si occupava di me, povera ignorante, come se fossi la sua unica preoccupazione.

Durante questo periodo di notte dello spirito subivo tentazioni terribili e furiosi attacchi del demonio che mi portavano alla perdita del sonno e dell'appetito. Le mie forze morali e fisiche venivano a mancare completamente. Non provavo soddisfazione per nulla e non facevo altro che sospirare giorno e notte per l'Amato del mio cuore. Avevo l'impressione di essere imprigionata in un tunnel o dentro un pozzo profondo... e cercavo, per quanto mi fosse possibile, di consegnarmi con tutte le mie forze alla divina volontà. Mi sforzavo di penetrare e di immergermi sempre più nelle tenebre e nell'oscurità che mi circondava. A volte mi pareva di stare col Maestro nel deserto e là imparai ad essere «invulnerabile» nei confronti delle creature umane, dei loro giudizi e più attenta al «giudizio» di Dio, definitivo ed eterno. A quell'epoca mi fu permesso di fare il voto di «morte mistica» e di compiere sempre il meglio, senza alcuna costrizione con minaccia di peccato. Mi obbligai soltanto a fare qualche penitenza e riparazione per le colpe che avrei commesso. Ciò mi costringeva a consegnarmi con più forza all'Amore. Le mie prime tentazioni furono lo scoraggiamento e la paura di essere dannata; poi anche quelle contro la fede e la purezza. Inoltre mi sentivo spinta a dire parole poco decenti, che mi venivano in mente senza che io lo volessi e senza arrivare a pronunciarle, pur restandomi la terribile impressione di averle dette.

Di notte, a letto, avevo perfino paura di scoprirmi. Il Signore permetteva al nemico di *«agitarmi come il frumento nell'aia»*. Avvertivo la presenza sensibile del demonio (a volte era uno solo, altre volte si trattava di diversi). Mi circondavano da ogni parte e io ero sconvolta e terrorizzata. Visibilmente il nemico si manifestava con figure molto sporche e orribili. A volte sotto forma di bestioline o di insetti che volevano avvicinarsi a me. Altre volte si presentava nudo e pretendeva entrare sotto le mie coperte, presentandomi cose che io non avevo mai visto né conosciuto. Certamente quasi tutte le immagini erano invisibili, però anche molto sensibili e vicine, di modo che se avessi allungato un po' il braccio le avrei toccate.

Avvertivo spesso il diavolo all'entrata dell'infermeria, ma avevo anche l'impressione che una forza superiore gli impedisse di entrare. Dio e mia Madre facevano la guardia e il nemico si scontrava contro un muro invalicabile. Soltanto due volte Dio permise che la mia anima sentisse esternamente la presenza del maligno e al tempo stesso che tale presenza si ripercuotesse dentro di me. Tutto questo

tormentava terribilmente il mio spirito. Non ricordo di aver acconsentito a qualcosa. Il mio Dio e mia Madre avevano cura di me.

Il demonio a volte mi spingeva, senza che io lo volessi, a compiere il male, ma interiormente io lo rifiutavo con tutte le mie forze. C'erano momenti in cui mi tormentava il dubbio di avere accondisceso ad offendere il Signore, ma alla fine qualcuno mi rassicurava del contrario. Usavo molto i nomi di Gesù e di Maria, il segno della croce e l'acqua benedetta (ne portavo sempre una bottiglietta con me). Una notte il nemico mi si presentò molto galante e pretese di entrare nel mio letto. Mi fece un tale ribrezzo! Inoltre nell'invocare mia Madre estrassi un poco la testa delle coperte ed egli riuscì a darmi un bacio. "*Quanto sei sporco!*" gli dissi.

Vedevo con grande chiarezza la mia miseria e la mia nullità, abbandonandomi sempre più alle mie TRE PERSONE. Per nessuna cosa avevo fiducia in me. Mi rendevo conto che li amavo con maggior disinteresse e mi dedicavo alla pratica delle virtù con più generosità. Per qualsiasi cosa mi muovevo mano nella mano con la mia cara Madre. Quant'è necessaria all'anima una buona guida in questa fase della vita spirituale! Tuttavia l'esperienza insegna che l'essenziale è la buona volontà dell'anima e la cooperazione con lo Spirito Santo, il quale la porta per sentieri pieni di spine ed in salita, ma al tempo stesso la illumina con i raggi lucentissimi delle Sacre Scritture.

Finalmente arrivò la pace e ricuperai la certezza assoluta che i favori ricevuti non erano falsi né opera del demonio ma unicamente vere grazie del Signore. Certo, anche nelle ore di maggior oscurità e turbamento, in fondo al mio cuore c'era qualcosa che mi diceva che erano favori di Dio, ma io non ci badavo e preferivo un cammino ordinario che non mi costringesse a rendere conto di ciò che ricevevo, né tanto meno a richiamare l'attenzione delle creature (cosa che rifiutavo totalmente).

La notte dello spirito era stata l'ultimo «ritocco», la «filigrana» della preparazione all'unione che si avvicinava e che sarebbe durata per sempre. Era necessaria una spogliazione assoluta ed un rinnovamento totale e profondissimo.

Come dice san Giovanni della Croce:

**In una notte oscura  
Con ansie dagli amori infiammata  
- O felice ventura! -  
Uscii senz'esser notata,**

### **con casa mia ormai addormentata.**

Dopo la celebrazione delle mistiche Nozze con Gesù mi sembrava impossibile che ci potesse essere in quest'esilio un livello superiore d'elevazione nel rapporto con le persone divine, né una perfezione maggiore nella vita umana. Ma mi sbagliavo. Lo Sposalizio spirituale con Gesù era stato il biglietto d'entrata agli abissi della Misericordia, Grandezza e Santità delle mie TRE PERSONE. Era il prologo di una pagina sublime e divina che sarebbe stata scritta nella mia anima e in tutto il mio essere a partire dalla felice ed indimenticabile data dell'Unione con la Santa Trinità.

Arrivata «l'ora di Dio», purificata secondo il volere e gli amorosi disegni del mio Signore, con l'intelligenza limpida ed in raccoglimento, la volontà pulita e nella «quiete», tutti i miei sensi e facoltà luminosi, ... io, «promessa sposa», mi trovavo pronta per le NOZZE MISTICHE.

Quel giorno era veramente penoso. Verso le sei del mattino mi ero svegliata, mi ero alzata e mi ero messa ad adorare la mia Santa Trinità, ma non provavo nulla, anzi, una specie di ripugnanza verso le cose del Signore. Tuttavia volevo incontrarlo e lo cercavo con tutto l'amore della mia anima. Passai l'intero giorno nell'angoscia. Verso sera, quando mi ritirai a pregare, inaspettatamente mi sorprese l'amorosa presenza dei miei TRE. Tutto accadde mentre ero in ginocchio. Non sentii più le preghiere recitate intorno a me e andai in estasi. Il Dio UNO e TRINO, il mio Dio Trinità, si manifestò davanti a me ad un'altezza di circa due metri in una nube di luce o qualcosa di simile. È difficile spiegare com'era con le parole. La mia anima distingueva Dio perfettamente ma Egli non era visibile, non aveva nulla di somigliante alle cose che vediamo.

Nelle estasi dello Sposalizio c'era una certa separazione tra anima e spirito e quest'ultimo, travolto da Dio, saliva alzandosi come una grande fiamma che divampa sui tronchi accesi. In questa occasione l'Unione fu completa. Lo spirito, allo stesso modo dell'anima, entrò nel centro di Dio e il tutto si realizzò con una pace intensa ed in grande unità interiore.

Sentii un «tocco» intimo e profondo della Trinità. Qualcosa che mi univa strettamente e mi elevava alla divinità. Qualcosa di un sublime mai conosciuto. Tutto questo avvenne in un attimo e mi ritrovai innalzata in Dio, resa una sola cosa con Lui. Avvertivo tre cose contemporaneamente in me:

\* Il «tocco» che mi feriva dentro, nella parte più profonda del mio spirito e che mi lasciava totalmente piagata.

\* Sentivo che tutto il mio essere s'innalzava verso di Loro (non so dire se sono salita col corpo o senza di esso).

\* In quello stesso momento, il Padre celeste, il Figlio e lo Spirito Santo, Dio Uno e Trino, discesero dal Cielo, dall'alto, per unirsi alla mia anima. Presero possesso del mio essere e mi comunicarono la loro stessa VITA.

Le TRE PERSONE caddero amorevolmente sulla mia anima e si consegnarono a me come in unione matrimoniale, in un ineffabile ABBRACCIO D'AMORE. Una voce dolce mi diceva: «LE MIE COSE SONO TUE E LE TUE COSE SONO MIE». Proprio nel centro della mia anima le Tre Persone della Santissima Trinità mi mostrarono una Luce soprannaturale così chiara e distinta, in visione intellettuale, che successivamente non si allontanò più da me. Ho sempre questa visione amorevolissima e soave delle mie Tre Persone. Con Esse vivo in continuazione, follemente innamorata, perfino nelle occupazioni che richiedono più attenzione verso le mie sorelle, quando il dovere e la carità me lo esigono.

Ciò che avvertii fu qualcosa di sovrumano, di ineffabile. Non ci fu soltanto unione come altre volte. È qualcosa che non si può descrivere, a nulla valgono paragoni e spiegazioni. Quando la Trinità si abbandonò a me provai un non so che in tutto il mio essere e nella mia vita come se si fossero registrate in me le sublimi parole «AMORE... SANTITÀ... DIVINIZZAZIONE» ripetute tre volte.

Quando mi ripresi da quel profondo e dolce «SONNO» la mia vita era completamente cambiata. Era di gran lunga superiore a prima. Avevo l'impressione di essere molto distante da terra e dalle creature. Mi trovavo in uno stato di BEATITUDINE. Mi pareva di trovarmi costantemente nella sua grazia e di non avere più il corpo. Quali grandi prodigi opera Dio, il mio Dio, nelle anime! Adesso mi basta rivolgere l'attenzione all'interno di me stessa per trovare la presenza viva e radiosa delle Tre Persone. La mia anima si trova assorta e gode ormai di una gloria anticipata. Che gioia immensa l'abbraccio della mia Trinità! Adesso tutto mi sembra poco per manifestare a loro il mio amore.

Nella mia vita quotidiana sento la loro presenza viva in me. Dio mi possiede e io lo possiedo. Dio è tutto per me. Ho l'assoluta certezza della permanente dimora di Dio nella mia anima. La sua dimora è nel profondo del mio essere. Dio s'è fatto il centro del mio

essere e della mia vita. Lo sento abitualmente dentro di me e al tempo stesso mi trovo io immersa nelle profondità del suo ESSERE, della sua ESSENZA DIVINA. Mi sento continuamente piagata. Sono piaghe dal sapore di vita eterna per la grande gioia e sofferenza che procurano alla mia anima. Una di queste piaghe è la fecondità, il desiderio di comunicare la vita divina alle anime.

Dio ormai non si rende più assente, solo qualche volta rimane come velato. Mi ritrovo certa di possederlo: «IO SONO TUTTO TUO E TU SEI TUTTA MIA». Così mi diceva una voce tranquilla e soave, dolcissima. Faccio ogni cosa con profondo amore e con gioia. La mia vita ha uno speciale taglio divino, è incarnata in Dio. La mia anima sente PACE, TRANQUILLITÀ, GIOIA, RIPOSO, con un non so che «che sa di vita eterna». Qualche volta mi sono sentita travolgere e ho goduto del suo bacio di PACE. Che felicità in questo bacio d'amore!

Sono molto ansiosa di fare penitenza. Alcuni giorni dormo per terra o sopra una tavola di legno, mi privo del riposo (riesco a dormire a mala pena), porto il cilicio, mi disciplino tutti i giorni e rinuncio anche al più piccolo piacere. Fuori e dentro di me regna l'amore. Nel mio Dio sta tutta la mia gioia. Fuggo più che posso dal contatto con le creature, dalle conversazioni inutili, ecc. Cerco di tenere i miei occhi fissi su ciò che mi porto dentro, su di Loro, sui miei Tesori. Gusto la solitudine della mia cella e lì mi ritiro nelle ore libere, dopo aver compiuto il mio dovere. Come un pesce nell'acqua io mi sento nella solitudine della mia cella.

Come direbbe san Giovanni della Croce:

**Nell'intima cantina  
io bevvi dell'Amato, quindi uscita  
alla pianura bella,  
tutto dimenticai,  
anche il gregge smarrii, prima seguito.**

**Lì mi dette il suo petto,  
lì una scienza m'infuse saporosa,  
ed io a Lui mi detti,  
senza tralasciar cosa,  
e gli promisi allor d'esser sua sposa.**

**L'anima mia si è data,  
tutti i miei beni sono al suo servizio;  
non pascolo più gregge,  
non ho più altra cura**

### **ché solo nell'amare è il mio esercizio.**

Vivo compenetrata e racchiusa nella divina ESSENZA. Amo il Padre con l'amore del Verbo e dello Spirito Santo. Amo il Figlio con l'amore del Padre e dello Spirito Santo e, unita al Padre e al Figlio, riposo nello Spirito Santo, che è l'amore di Essi e il loro RIPOSO ETERNO. Ogni giorno rinnovo il mio amore al mio Dio con tenerezza nuova, con nuova fedeltà, nuova purezza, nuova umiltà, nuova carità, nuove carezze per Lui. Ogni giorno mi addentro sempre più nel silenzio della divinità. A volte mi sembra di essere la quarta persona della Trinità, poiché vivo con Loro e in Loro. Lo Spirito d'Amore ci unisce anche a Lei, alla Madre, a Maria, e tutti e cinque formiamo una sola cosa. La Mamma venne incaricata di preparare le Nozze e di realizzarle nella mia vita. Lei è in ogni mia azione o cosa.

Dio è sempre presente nella mia mente, è impresso nel mio cuore. Non lo perdo mai di vista. A volte mi unisco al Padre e contemplo estasiata le perfezioni del Figlio e dello Spirito Santo. Altre volte mi unisco al Figlio e allo Spirito Santo... e così mi sento divinizzata, resa Trinità, nello stesso Spirito e nella stessa Vita di Dio.

Mi occupo solo della gloria di Dio e dei suoi interessi. Tutto, i miei interessi personali, la mia salute, tutta la mia vita, è abbandonata all'amorevole Provvidenza delle mie Tre Persone. Niente mi preoccupa, né la mia salute né la mia reputazione e nemmeno se sono amata o malvoluta. Ogni mattina mi metto sull'ALTARE e verso nel CALICE la mia piccola goccia d'acqua, perché unita al vino si trasformi in SANGUE DI CRISTO REDENTORE. Vivo in perenne offerta. Mi sento come una goccia d'acqua sciolta nell'oceano infinito della divinità.

Ora abito nel palazzo del Re. La Santa Trinità ha costruito questo palazzo nel mio cuore, in tutto il mio essere. E lì la sua dimora permanente. «*Se qualcuno mi ama, osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a Lui e prenderemo dimora presso di Lui*» (Gv 14,23). Sono tempio della Beatissima Trinità, dimora delle mie Tre Persone. E continuo a navigare verso il mare più profondo. Quando arriverà il felice momento dell'eternità senza fine? In Dio ho imparato che l'eternità è un vivere sempre al presente. Perciò ora dormo ma il mio cuore veglia, nell'attesa che la voce dell'Amato mi chiami dicendo: «*Aprimi, sorella mia, amica mia, mia colomba, perfetta mia*» (Ct 5, 2). Allora non ci sarà più morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono

passate (Ap 21, 4). E sarò felice in pienezza col mio Dio per tutta l'eternità.

## Conclusione

Dopo aver letto le testimonianze di diverse contemplative che vivono sul serio il loro rapporto sponsale con Cristo, possiamo concludere che tutti possiamo essere santi, che anche tu puoi essere santa e puoi giungere fino alla vetta del Matrimonio spirituale. Per fare questo devi mettere in gioco il meglio di te stessa, continuare ad andare avanti per il tuo cammino senza scoraggiarti. Il tempo è sacro e devi sfruttarlo al massimo. È talmente fugace che se cercherai di acchiapparlo ti sfuggirà tra le dita. Non si ferma ed è inesorabile nella sua corsa. La tua vita sta passando minuto dopo minuto. Sei soddisfatta della tua vita?

Dio ti chiama alle grandi altezze della santità. Non ti fermare e non sentirti indegna di tanto amore. Perché lo sguardo di Dio non è come lo sguardo degli uomini... Dio guarda il cuore (2 Sm 16, 7). Gesù, il Re del Cielo, Creatore della galassie e degli spazi infiniti, si è innamorato di te e ti chiama. Sei disposta ad essere sua sposa con tutte le conseguenze? Se sì, devi escludere gli altri amori. Egli vuole il tuo cuore per intero e che tu lo ami al di sopra di ogni cosa. È geloso. Puoi avere degli amici ma Lui soltanto dev'essere il tuo Sposo. Solo Lui, che ti ha amata sulla croce, può chiederti un amore totale fino alla croce.

In questo momento Gesù ti guarda con affetto e con il Cuore traboccante d'amore ti chiede: **Mi vuoi sposare?** Egli ti chiama a vivere un'avventura affascinante nelle regioni dello spirito. Egli è il più bello tra i figli dell'uomo. Digli di sì senza esitazioni. Rinnova in questo stesso istante il tuo amore a Gesù e promettigli fedeltà fino alla morte.

**Io ... ricevo te, Gesù, come mio sposo (rinnovo la promessa matrimoniale che ti feci Gesù, ... anni fa) e prometto di esserti fedele nella buona e nella cattiva sorte, nella salute e nella malattia e di amarti e di renderti felice tutti i giorni della mia vita.**

Non temere, vale la pena. Perché la vita passa velocemente e presto vivremo della stessa vita di Dio. Presto vedremo cieli nuovi e un altro sole più splendente illuminerà coi suoi bagliori i mari eterei e gli orizzonti infiniti... Non saremo più prigionieri in questa terra

d'esilio, tutto sarà passato... Col nostro Sposo celeste navigheremo per mari senza confini... Allora riempiamo lo spazio di allegre melodie. Il Signore sarà l'anima della nostra anima e godremo della vita, della vera vita per i secoli dei secoli, per sempre (santa Teresina).

**E là in cielo canteremo in eterno le misericordie del Signore** (Sl 89, 2).